STORIA UNIVERSALE

ANTICA E MODERNA

DEL CONTE DI SÉGUR

E SUOI CONTINUATORI.

Prima Edizione Napolitana

STORIA MODERNA.

TOMO CII.

STORIA DELL'AMERICA, VOL. XIX.

NAPOLI
DALLA STAMPERIA DELL'IRIDE
STRADA MAGNOCAVALLO N.° 29.
1845.

STORIA
DELL' AMERICA

OPERA ORIGINALE

DEL

CAV. COMPAGNONI.

VOL. XIX.

NAPOLI
DALLA STAMPERIA DELL' IRIDE
STRADA MAGNOCAVALLO N.° 29.

1845.

STORIA

DELL' AMERICA.

LIBRO XVIII.

CAPO PRIMO.

Imprese fortunate per gl' Inglesi nella guerra contro l'Olanda e la Spagna. — Ma la Spagna in compenso conquista le Floride e l'isola di Minorica. — Washington, abbandonato dal conte di Grasse, non può approfittare della vittoria ottenuta sopra Cornwallis. — Giovano qualche poco agli Americani le felici spedizioni del Balì di Suffren nelle Indie orientali. — Nuovi e gravi clamori nel Parlamento d' Inghilterra contro i Ministri. — Questi rinunziano. — I loro successori cercano di trattare la pace coll' America e coll' Olanda; ma queste non vogliono trattare che in unione colla Francia. — Però gl' Inglesi cessano in America dalla guerra. — La Francia e la Spagna si lusingano di grandi vantaggi nelle Antille; e intanto la grande armata del conte di Grasse è battuta da Rodney. — Questa vittoria guida i Ministri inglesi a più vivamente insistere per la pace.

L' ardita risoluzione che dicemmo fatta dagl' Inglesi, di dichiarare la guerra all' Olanda, mentre pur aveano sulle spalle le forze marittime di Francia e Spagna, e mentre doveano alimentare la guerra terrestre sul Continente americano, non era stata che una sottile speculazione per cercar-

si sicuro ricambio delle tante spese incontrate. Imperciocchè ben sapevano essi, che, da lungo tempo corrotti dall'avarizia, gli Olandesi trascuravano le forze dello Stato; che mal munite e mal presidiate erano le loro Colonie; e a miserabile condizione ridotte le loro darsene e gli arsenali; che in somma debolezza trovavansi i loro navigli; ed altronde che il Capo della Repubblica, il quale dovea dirigere la guerra, era venduto alla Casa regnante nella Gran-Brettagna. Ed invero non aveano appena fatta quella deliberazione, che d'essa avvisato Rodney, ito già alle Antille, questi assaltò Surinam ed altre Colonie olandesi, e spezialmente Sant'Eustachio, emporio d'immense merci, tanto di pubblica, quanto di privata ragione, senza distinzione alcuna da quell'ingordissimo Ammiraglio immantinente predate. Francesi ed Americani, non che private persone dell'Olanda, che per ragione di negozio trovavansi ivi colle fortune loro, dall'avara rapacità di Rodney furono lasciati nudi, e fu gran fortuna per essi che alcun tempo dopo il marchese di Boville, avendo ripreso Sant'Eustachio, vi trovasse ancora una parte della preda, che gl'Inglesi non aveano potuto imbarcare; la quale generosamente venne restituita ai derubati.

Ma se questo servigio e quello di ricuperare altre isole egualmente occupate dagl'Inglesi, poterono i Francesi rendere all'Olanda, non poterono però impedire che gl'Inglesi non ne fracassassero a Doggers-bancks la flotta; nè che le Potenze del Nort, le quali tolti aveano nella Lega della neutralità armata gli Olandesi, e che

pei patti stipulati avrebbero dovuto accorrere in soccorso loro, per gli artifizii della politica dei Ministri britannici, si stessero inoperose. Tale era la fortuna dell'Olanda, e più miserabile ancora ne' loro stabilimenti ricchissimi delle Indie orientali.

Nè l'Inghilterra al contrario fu meno fortunata contro la Spagna: perciocchè mentre essa sosteneva con immense spese e col maggiore impegno l'assedio a Gibilterra, sperando che, finite le provvigioni recatele da Rodney, la fame travagliato avrebbe nell'interno gli assediati, più che non li travagliassero le forze ch'essa le opponeva al di fuori, improvvisamente andò a soccorrerla di nuovo l'ammiraglio Darby, senza che la flotta che guardava il passo, quantunque superiore di navi, ardisse contrastarglielo. E vollero gli Spagnuoli poi vendicarsi di un torto, che certamente non era che di loro medesimi, tutta quella città incendiando colle bombe, e di tale maniera facendo crudele ed inutile strage della popolazione innocente; ma n'ebbero ruina eglino medesimi gravissima pei gagliardi assalti che per parte degli assediati stessi soffrirono; in uno spezialmente de' quali, sorprese le sentinelle dormienti del campo, scorrendo vittoriosi col ferro in una mano e col fuoco nell'altra, rovesciarono, arsero e distrussero in pochi istanti le grandi opere che agli Spagnuoli erano costate assai mesi.

Ma come i casi della guerra muovono per lo più alternatamente in avversi e prosperi, un compenso ebbero a que' giorni gli Spagnuoli, primieramente nella conquista che per mezzo del gene-

ral Solano fecero della Florida, conquista che ridondò in qualche vantaggio degli Americani, per tal fatto liberati da nemici troppo molesti alle loro province meridionali, e poscia da quella più clamorosa di Minorca, che gl' Inglesi s'aveano fatto cedere per la pace del 1763. Concorsero a questa impresa] importante Spagnuoli, e Francesi insieme, e fu la sola nella quale l' unione di due milizie sì differenti di carattere produsse un buon effetto, o per meglio dire non l' impedì. V' andò adunque il conte di Guichem con diciotto vascelli, ai quali gl' Inglesi non poterono impedire che non si unissero nel porto di Cadice a don Luigi di Cordova, che ne comandava trenta. Con queste forze e con diecimila soldati spagnuoli e quattromila francesi, il duca di Crillon in pochi giorni si fece padrone dell' isola, ed assediò il Forte di San-Filippo, di cui gl' Inglesi aveano fatto una delle prime piazze del mondo. Vi comandava un bravo uffiziale inglese, Murray; e quattro reggimenti il guernivano. Crillon usò più nell' assedio l' artiglieria, che i lavori degl' ingegneri, e disse far così per comunicare agli Spagnuoli la brillante temerità che corre anche a' pericoli inutili, e di questa diede egli medesimo l' esempio, montando pel primo alla vetta di una torre per istrappare lo stendardo britannico, esponendosi ad una viva scarica de' nemici, onde rimase leggiermente ferito. E come gli fu rimproverato d' aver fatta un' azione da granatiere, egli rispose generosamente d' aver voluto rendere i suoi Spagnuoli tutti Francesi, affine che più non si capisse ivi essere uomini di due nazioni diffe-

renti. Murray fu costretto a capitolare, e a rendersi prigioniero. Ma fu ammirato più egli che il vincitore, quando si vide che la sua truppa, la quale anzi che forma umana rappresentava una schiera di scheletri; e questi scheletri aveano resistito per lungo tempo, e nell'ultimo assalto medesimo come uomini freschi e copiosamente pasciuti, quando aveano sostenuta la dissenteria, lo scorbuto e la fame. Crillon rifocillò i prigionieri colla misura colla quale rimeritò i suoi soldati; nè si guadagnò meno plauso. Ma in America, non qui, era ancora la somma della guerra.

Se il conte di Grasse, dopo la resa di Yorckstown, si fosse fermato nelle acque di America, avrebbe potuto rendere agli Alleati del suo Re servigi importanti, come quelli che agli Spagnuoli avea resi Crillon a Minorica. Washington volea seguire il corso della vittoria, ed assaltare gl'Inglesi che tenevano ancora Savannah, Charlestown e Nuova-York; ma Grasse volle andare alle Antille, ed approfittare di un momento in cui gl'Inglesi aveano colà poche forze. Fu questa la cagione che gli Americani parvero caduti allora in una certa indolenza, quantunque fosse loro sommo interesse di non lasciare gl'Inglesi in quelle tre piazze, poichè da un momento all'altro potevano ricevere rinforzi, e prendere l'offensiva. Nè Washington potea molto fare da sè, perciocchè i Governi delle particolari province erano lenti a cedere agl'impulsi del Congresso, nè l'esortazioni del Generale supremo giovavano punto; nè punto pareano muoverli le prudenti considerazioni di lui, il quale non mancava di far

sentire il pericolo di vedere un' altra volta incerta l'indipendenza dell' America.

Fu per gli Americani fortuna, che alla perdita dell' esercito di Cornwallis, a quella di Minorca, e ad altre alle Antille, s' univano a' danni degl' Inglesi le imprese del Bey di Suffren alle Indie orientali. Nel principio della guerra i Francesi aveano perduti tutti i loro possedimenti nel Coromandel e Pondichery. Hyder-Alì, fedele alleato de' Francesi, era stato battuto; gli Olandesi aveano o vendute per tradigione, o per viltà cedute ai loro nemici, Negapatuam, Trinquemalà, e quanto aveano a Sumatra. Il Governo francese, a cui parea stata nulla, o assai poco, sensibile la perdita in quelle parti de' possedimenti propri, cedette alle istanze degli Olandesi, e mandò colà il Balì di Suffren con undici vascelli di linea. Rinforzare Hyder-Alì, e metterlo in istato di conquistare Gondelour; ripigliare Trinquemala; tenersi fermo contro la squadra inglese; e battendola, impedire che l'esercito di terra nemico prendesse Gondelour, che difendeva il conte di Bussy, furono le imprese le quali in Inghilterra fecero minore impressione, che quelle che quell'uomo valentissimo ed ammirando si potea compromettere dal suo valore, dalla somma perizia sua e da un singolare talento, che il rendeva dominatore degli uomini e dell'instabile elemento, divenuto teatro della sua gloria.

Incominciossi dunque a dire in Inghilterra, che non trattavasi più di un re barbaro (Hyder-Aly) il quale minacciasse l'imperio inglese nell'India; ma bensì di un Francese in cui pareano risorti

i talenti di Duquesne e di Tourville, e le mire profonde di Labourdonnaie e di Dupleix: uffiziali francesi negli anni antecedenti rendutisi rinomati in quelle parti: che se la guerra fosse continuata ancora per soli due anni col vigore che gli Alleati aveano nell'ultima campagna spiegato; se essi avessero abbandonata l'impresa, frivola insieme e gigantesca, dell'assedio di Gibilterra; se dai tanti vascelli e dai tanti uomini impiegati stoltamente ad assaltar quella rupe si fossero tratti grossi rinforzi per utili spedizioni alle Indie; se una qualche partita di navi francesi condotta avesse la squadra olandese nel Baltico, e ridotte le Potenze del Norte a vendicare l'onore del loro padiglione, la forza coloniale dell'Inghilterra e la sua fortunata preponderanza sui mari sarebbero infine rimase distrutte. E come poi quattro anni addietro il ministero inglese era stato gravemente investito per la capitolazione di Bourgoyne, dicevasi non dover esso più sostenersi dopo quella di Cornwallis, riguardo alla quale il partito della opposizione non risparmiò nè rimproveri, nè invettive, nè accuse a quelli che governavano le cose della Gran-Brettagna.

Avea il Re nell'apertura del Parlamento toccate appena, e leggiermente assai, le perdite fatte, mostrando certa sicurezza che migliori successi sarebbonsi in appresso avuti. Alzaronsi con gran forza tre Oratori ad impugnare la formula del ringraziamento al Re, che, secondo l'uso i Ministri proposero; e brillarono ciascheduno nel particolare loro carattere, onde tanto d'allora in poi si rendettero celebri: Fox per la energia de' suoi

pensieri; Burke per la vivacità splendentissima delle sue immagini, e Pitt, il minore de' figli del conte di Chatam, per la lucentezza de' suoi raziocinii. Fox andò più avanti di tutti nell'assalto. « Io non m' aspettava, diss' egli, di udire da un Sovrano, a noi caro, che parole degne del cuor suo; e tutto mi faceva sperare ch' egli avrebbe il coraggio di confessar l' errore troppo lungo tempo sostenuto, nel momento in cui il popolo lo purga sì crudelmente. Ma che ho io udito? Riprodursi di nuovo il sistema per dieci anni da noi detestato! Si negano i nostri infortunii; non vuolsi vedere i pericoli che ci soprastanno; e con una flemma vigliacca si sopportano le ingiurie e gli affronti. Chi, non conoscendo il carattere personale del nostro Re, gli attribuisse questo discorso, e non considerasse essere esso l' opera de' suoi Ministri, lo prenderebbe per un despota senza coscienza che si fa un atroce giuoco della vita e della libertà de' suoi sudditi, e che si mostra sitibondo ancora di vendetta quando non può sperare più la vittoria. L' indignazione mi trasporta, egli è vero; ma posso io frenarla quando ho udito un Oratore accusar noi della origine e delle conseguenze funeste della guerra d'America? noi che ne abbiamo combattuto l' esecrabil principio, e predetti tutti gli effetti. I discorsi della opposizione sono a vostri occhi una sorgente di calamità! Uomini di Stato miserabili! Non vedete voi che questi terrori sono la confessione della vostra incapacità? Coi vostri fatti dovevate confondere le nostre parole; co' vostri felici successi dovevate umiliare le nostre predizioni; e colla glo-

ria e prosperità della nostra nazione bisognava soffocare i nostri timori. Gli errori vostri sono quelli che hanno data la forza a tutti i nostri discorsi da voi disprezzati. Voi, voi medesimi, siete quelli che in questa Camera avete raddoppiato il numero de' nostri partigiani ed amici, e che nella nazione l' avete renduto eguale al numero di tutti gl' Inglesi generosi. Grazie al Cielo noi abbiamo acquistato il diritto e la forza di fermarvi nelle vostre funeste misure, e possiamo, se non altro impedire che non mandiate un terzo esercito inglese a passare sotto le forche caudine. Noi possiamo anche qualche altra cosa di più; nè la pietà ci ritrarrà dall' adempiere questo dovere: noi dobbiamo incalzarvi dinanzi al tribunale della Giustizia, e trasciuare malfattori sì grandi sul palco ».

L' indirizzo al Re proposto dai Ministri fu adottato, ma con assai scarso numero di voti; i favorevoli ai Ministri calarono di mano in mano ognor più. Il generale Conway propose una petizione al Re perchè si degnasse di dare i più efficaci provvedimenti per ristabilire l' armonia tra la Gran-Brettagna e le Colonie d' America, dovendosi volgere con tutti gli sforzi le armi inglesi contro le Potenze d' Europa, e procacciare una salda pace ed onorevole. Il Re rispose favorevolmente; ma i Ministri andavano tergiversando. Allora s' incominciò a parlare di accusar formalmente lord Germaine che teneva l' ispezione sulle Colonie, e lord Sandowich che presiedeva all' Ammiragliato; e la Camera approvò l' altra proposta di Conway, dichiarando che, in seguito della favorevole risposta del Re, la

Camera considererebbe come nemico della patria e del Re chiunque consigliasse, o in qualunque maniera cercasse di prolungare la guerra offensiva sul Continente dell' America settentrionale ad oggetto di ridurre all' obbedienza le Colonie insorte. In mezzo a tanto riscaldamento degli animi, e nell' atto che il conte di Surrey proponeva di pregare il Re a cacciar di posto i Ministri, si vide entrare lord North, che colla flemma con cui per tanti anni avea impassibilmente udite tutte le rampogne del Partito della opposizione, disse la discussione far perdere alla Camera un tempo prezioso, poichè il Monarca avea già accettata la dimissione di ciascheduno de' suoi Ministri.

I Ministri nuovi, tolti dal partito che avea fino allora affrontati i vecchi, giusta le loro massime e il desiderio della nazione, s' apprestarono a procacciare la pace, e innanzi a tutto si voltarono agli Americani, disposti a riconoscerne l' indipendenza, sperando con tal mezzo di distaccarli dall' alleanza, affine di agevolare così la pace con Francia e Spagna. Essi aveano tolto il comando delle armi in America a Clinton, investendone il generale Carleton, che, per la maniera generosa con cui avea sostenuta la guerra nel Canadà godeva buon nome presso gli Americani. Lui scelsero adunque a trattare col Congresso, aggiungendovi compagno l' ammiraglio Digby, uomo che avea fama di leale e moderato. Ma quando questi due Commissarii vollero esporre al Congresso l' incarico avuto e incominciarono a trattare, il Congresso dichiarò non essere per entrare in accordo se non in compagnia della Fran-

cia. Carleton non potendo ottenere la pace, volle almeno scansare le ostilità. Per ciò vietò primieramente a' suoi soldati di uscire a' foraggi, e di trattare da nemico il paese: di poi ritirò i presidii da Savannah e da Charlestown, che andarono a raggiungerlo a Nuova-Yorck. La partenza de' quali da que' luoghi togliendo ai Realisti ogni appoggio, fece colà ancora terminare la guerra.

Ito a vuoto il tentativo coll' America, i Ministri inglesi si voltarono all' Olanda. Non v' era dubbio che gli Olandesi non desiderassero la pace; ma, più della Gran-Brettagna, essi allor temevano de' loro proprii alleati, perciocchè disgustandoli avrebbero perduto l' unico appoggio su cui potevano contare alla pace per tollerabili condizioni. Gli Olandesi adunque non ardiron ascoltare le proposizioni de' Ministri inglesi. A quelle che furono insinuate alla Francia e alla Spagna, queste due Potenze, gonfie delle recenti vittorie, non risposero che con pretensioni ambiziose, per le quali gl' Inglesi furono condotti a richiamare il loro coraggio, e a porre in efficacissimo movimento le loro forze.

La Francia e la Spagna aveano disegnato di conquistar la Giammaica; e il conte di Grasse dovea, d' accordo con una squadra spagnuola, andare a quella impresa. Grasse partito, come vedemmo, dalle coste d' America dopo la capitolazione di Cornwallis, avea già conquistata l' isola di San-Cristoforo, e sotto di lui Barras avea presa quella di Monserrat. Così poco prima Kersaint avea ripreso Demerari, Essequebo e Suri-

nam, e il Marchese di Bovillé, ricuperatore di Sant Eustachio, s'era impadronito di Tabago, e queste conquiste, unite a quelle della Dominica, di San-Vincenzo e della Granada, davano a' Francesi nelle Antille un gran polso. Nè intanto l'ammiraglio Hood avea potuto stare a fronte di Grasse. Or questi venne fuori dal porto di Forte Reale della Martinica per cercare la squadra spagnuola a San-Domingo, con cui eseguire dovea il disegno che abbiamo indicato. Egli avea trentasei vascelli di linea con un numero di soldati ben oltre a quanti abbisognassero per empiere di terrore la Giammaica; e sedicimila uomini erano gli Spagnuoli che doveansi unire a lui. Rodney, che batteva le acque del Canale di Santa-Lucia con un'armata di trentacinque vascelli, attendeva ad impedire a Grasse l'unione alle forze spagnuole. L'Inglese lo incontrò il dì 9 d'aprile nell'atto che, passato oltre la Dominica, stendeva al largo le sue navi per proteggere un numeroso convoglio mercantile; e deliberò di assaltarlo. Era in quest'opera secondato da favorevole vento; e i primi vascelli francesi, che vennero sotto i colpi nemici, con grande animo resistettero all'impeto di tre vascelli inglesi de' più grossi dell'armata, i quali tal ebbero danno, che Rodney lasciò libero il conte di Grasse nel suo cammino, ma però non cessando d'andargli dietro. Due giorni dopo, la flotta francese s'era posta, tra la Guadaluppa e i Santi, in tale postura, che non era possibile forzarla a combattere.

Nulla omai potea impedire ch'essa non si congiungesse alla squadra spagnuola; se non che un

accidente intervenne a ruinare i Francesi: e fu che uno de' legni avendo sulla sera urtato contro la nave ammiraglia nominata la *Città di Parigi*, tal n'ebbe disfacimento d'alberi, che non potendo reggersi andò a cadere sotto il vento della flotta inglese. Rodney si fece allora avanti per impadronirsene; e Grasse si trovò nella dispiacevole alternativa o di lasciarlo predare quella nave, o di venire a giornata per salvarla. Si disse che l'onore consigliava quest'ultimo partito, e la prudenza l'altro; ma la prudenza che ha utili effetti, non può macchiare l'onore, il quale anzi sorge dal buon successo che la prudenza procaccia; la quale considerazione, perchè molte volte negletta da' Capitani, è stata cagione per essi di esiti funestissimi. Il Conte di Grasse conduceva il centro della flotta, il marchese di Vaudreuil la vanguardia, e la retroguardia Bougainville, celebre navigatore, che pochi anni prima avea fatto il giro del Globo. Le forze da una parte e dall'altra erano a un dipresso eguali: aveano i Francesi messo già in salvo il loro convoglio; ma erano assai ingombri e di soldatesca, destinata ad essere sbarcata alla Giammaica, e di un ampio treno di guerra, a quella impresa necessario; la quale circostanza faceva non lieve ostacolo alle operazioni navali. Ma gli animi erano pronti; nè forse più ardore si vide mai, nè più bramosia di vincere. A sette ore della mattina (era il 12 d'aprile) si attaccò la battaglia; è orribile a vedersi era l'azzuffamento di sessantatrè vascelli di linea, che lottavano insieme. Ma dai due maggiori parea dipendere l'esito della giornata; il Formi-

dabile, di novantotto cannoni, e la Città di Parigi, di centodieci. Questi due vascelli nel corso di dodici ore ottanta volte scaricarono le loro formidabili bordate. Rodney, contrariato dal vento, parea ognora sul punto di penetrare dentro la linea nemica; e Grasse pensare più al suo vascello, che ad ordinare alla sua flotta le grandi evoluzioni occorrenti. Per molte ore gli sforzi di Rodney rimasero vani; e lo Scettro e il Glorioso, vascelli della vanguardia francese, sostennero con gagliardia l'urto della vanguardia inglese. Ma tutto a un tratto il vento cangiò, e favorì Rodney, il quale si mosse allora con tale impeto, che sarebbesi detto incominciare in quel punto la battaglia, la quale durava da dieci ore. Molto i Francesi aveano sofferto nel centro e nella vanguardia; e il Glorioso era rimasto disalberato: ond'è che quattro vascelli nemici corsero ad assalirlo, ed egli dovè ritirarsi. Allora la linea de'Francesi fu rotta, e Rodney fu così bene pe'suoi segnali inteso da'suoi vascelli, che s' avviarono tutti, conforme indicava il Formidabile su cui egli era. I Francesi furono ridotti a combattere, ciascun vascello a parte, e senza concerto comune: il fecero; e non raffreddossi in sì svantaggioso cimento il loro coraggio, se non che l'artiglieria nemica, facendo troppo guasto sulla inutile moltitudine de' soldati, cagionò infine gran disordine nella marineria, la quale avrebbe avuto bisogno d' essere nel maneggio delle navi libera da ogni impaccio. Il *Canadà*, comandato da Cornwallis, giunse ad impadronirsi dell' *Ettore*; il *Cesare* si arrese al *Centauro* dopo avere avuti mor-

ti due capitani; il *Glorioso* e l'*Ardente* ebbero la stessa sorte; il *Diadema*, fracassato interamente, subissò nell'acque. Cornwallis, che avea cominciata la vittoria, si precipitò sulla *Città di Parigi*, che combattendo da dieci ore trovavasi poco meno che disfatta; e nondimeno ne fu accolto come se quel vascello avesse conservati ancora tutti i suoi fulmini. Ma Cornwallis stette fermo nell'assalto, ed ebbe in aiuto sei altri vascelli. La *Città di Parigi*, ora difendevasi sola, ora ebbe un momentaneo soccorso dal *Languedoca*, dalla *Corona*, dal *Plutone* e dal *Trionfante*. Era il sole al tramonto; e Grasse sostenevasi ancora, quando, fattosi innanzi Hood sul *Barfleur*, con una sola scarica gli ammazza sessanta uomini. La *Città di Parigi* pur gli risponde; ma una seconda scarica del *Barfleur* vi porta un vero esterminio. Tre sole persone, compreso il conte di Grasse erano immuni da ferita: fu forza arrendersi; e la notte mise termine alla battaglia.

La battaglia dei 12 d'aprile non fu seguita da veruna conquista per parte degl'Inglesi; ma tolse ai Francesi le forze per le quali nelle cose di mare s'erano messi al livello coi loro emuli. Rodney che non avea messa molta cura in inseguire gli avanzi della flotta battuta, una parte de' quali Vaudreuil condusse a San-Domingo, e una parte Bougainville a Sant' Eustachio, ebbe la fortuna di aver nelle mani il giorno appresso due vascelli e tre fregate, che non aveano avuta parte nella battaglia. La *Città di Parigi*, ancorchè racconciata alla Giammaica, celò a fondo dopo avere condotto

Grasse in Inghilterra. In Francia il nome di questo Ammiraglio sfortunato era il soggetto delle satire e degl' insulti; a Londra lo fu d' ammirazione e di entusiasmo eccessivo. Chiamavasi dappertutto il *Francese intrepido*; ed ognuno ne voleva il ritratto. Rodney, quando diede la battaglia di cui abbiamo parlato, aspettava a momenti l' ammiraglio Pigot a cui doveva rassegnare il comando, tolto a lui in pena de' suoi ladronecci a Sant' Eustachio. Ritornato a Londra conducendo prigioniero l' Ammiraglio nemico, nissuno parlò più de' suoi torti; ma soltanto della sua vittoria. Egli fu ricevuto come in trionfo, e fu creato Pari dell' Inghilterra, di cui riguardossi come il salvadore. In fatti, senza quella vittoria, l' Inghilterra non sarebbe forse stata la signora de' mari. I Ministri inglesi da essa trassero motivo di affrettare più che fosse possibile la pace, perciocchè ai tanti discapiti fino allora deplorati, s' aggiunse a quel tempo la notizia di quelli che Laperouse avea loro recati nei più belli stabilimenti della Baia d' Hudson; e presto seppero che in Francia tutti gli Ordini dello Stato eransi alzati per concorrere a rifare l' armata delle perdite avute, sostenendo il Governo nella coraggiosa risoluzione di differire ogni accordo fino a tanto che non si fosse posto riparo all' infortunio sofferto.

CAPO SECONDO.

Le Corti di Francia e Spagna, dopo la rotta dei 12 d'aprile mettono le loro speranze nella presa di Gibilterra. — Invenzione delle batterie galleggianti per battere la piazza dalla parte del mare. — Comando dell'assedio dato al duca di Crillon. — Campo di San-Rocco. — Assalto, e ruina orrenda delle batterie galleggianti. — L'armata degli Alleati vuol combattere la flotta inglese venuta a portar viveri e munizioni alla piazza, ed è fracassata e dispersa dai venti. — L'assedio però continua dalla parte di terra. — Intanto la Francia acconsente che gli Stati-Uniti d'America concludano la pace coll'Inghilterra. — Condizioni della medesima. — Condizione della pace fatta dipoi colla Francia, colla Spagna e colla Olanda.

Dopo la disastrosa rotta del 12 d'aprile una speranza sola di compenso rimaneva a Francia e Spagna; ed era quella di levare agl'Inglesi Gibilterra. La Spagna principalmente si faceva di quell'acquisto un punto di onor nazionale. Un esercito numeroso bloccava per terra da assai tempo quella piazza, e quarantasei vascelli ne battevano l'acque vicine per impedire che gl'Inglesi le portassero provvigioni, sebbene abbiamo già veduto come Rodney nel 1780, e Darby nell'anno susseguente vi avevano trionfalmente recato quanto poteva abbisognarle. Abbiam pur veduto come, dopo avere gli assedianti spinti i lavori sino al piede di quella rupe fatale, e colle bombe distrutta quasi interamente la città erano poi stati eglino medesimi fieramente assaltati nel loro campo col guasto de'loro lavori, intanto che le fortificazioni della piazza erano rimaste intatte. La presa adunque di Gibilterra diveniva di gior-

no in giorno un problema più difficile da sciogliersi per tutte le genti che in Europa ne parlavano con mirabile differenza di presagimenti.

I più veggenti aveano detto che la vera maniera di conquistar Gibilterra era quella di assaltare la Gran-Brettagna sulle sue coste. E di fatti tre volte, durante questa guerra, parve che tale idea si fosse dalle due Corti alleate conceputa; ma singolarmente sul principio, quando le loro armate si unirono insieme. Il conte d'Orvilliers, che un anno prima da solo si affrontò nelle acque di Onessant coll'ammiraglio Keppel, se non con prospera fortuna, almeno con onore nel giugno del 1779, unitosi cogli Spagnuoli veleggiò verso Inghilterra. Aveva egli trentadue vascelli di linea, nè l'ammiraglio inglese Hardy che ne comandava trent'otto, potè impedirgli l'unione coll'armata di Spagna composta di trentasei. Grande era poi la quantità di fregate e d'altri legni minori. Il conte d'Orvilliers comandava le due flotte; il conte di Guichem era alla testa della vanguardia, e don Gastone della retroguardia. Due squadre di legni leggieri, destinate a spiare all'intorno, erano guidate, una da La-Touche-Treville, l'altra da don Luigi di Cordova; e trecento bastimenti da trasporto erano pronti a San-Malò e ad Havre de-Graçe per imbarcare le truppe in gran numero già dianzi preparate sulle coste. Ognuno aspettavasi di udire un gran fatto; e tante forze, assolute padrone del mare, con istupore dell'Universo non fecero che pigramente passeggiarvi sopra per quasi due mesi. Finalmente ai 15 d'agosto questa grande armata si presen-

tò dinanzi a Plymouth, in tempo che l'Ammiraglio inglese, troppo inferiore di forze, non ardiva entrare nella Baia di quella città. Tutta l'impresa di questa grande armata fu di prendere un vascello di 64 cannoni, che da Portsmouth andava a raggiungere Hardy. Un furioso vento cacciò i vascelli degli Alleati fuor del canale: Hardy approfittò del momento per entrare nella Baia di Plymouth, d'onde sfidava i nemici; l'equinozio intanto appressavasi; i viveri incominciavano a scarseggiare; le malattie contagiose a decimare le genti; e si ritornò a Brest con vergogna. Due altre volte parve tentarsi ancora questa impresa; e le mosse degli Alleati ebbero più l'apparenza di corse marittime che di spedizioni.

Cercavasi dunque d'aver Gibilterra con mezzi diretti. Sorse un Francese, che tra gl'Ingegneri avea nome, il cav. d'Arçou, il quale immaginò di costruir certe barche piatte e coperte di lamine di ferro e di grosse pelli inzuppate d'acqua, le quali potessero sostenere senza offesa i colpi delle palle di cannone e le bombe, ed avanzare intanto sotto la piazza da romperne le fortificazioni ed agevolare l'assalto. I fianchi d'esse, fatti di grosse travi, aveano per di dentro un'ampia fasciatura di sughero, e tra questa e quelle travi esterne era posto uno strato di sabbia. V'erano poi condotti certi canali, a cui le trombe continuamente davan acqua; ed era questa procacciata perchè prontamente spegnesse l'incendio, se si fosse eccitato, o raffreddasse le palle infuocate prima che potessero eccitarlo. Una fronte di trecento bocche di fuoco della più grossa portata, assi-

curata per questa maniera, non v'è dubbio che non fosse un ritrovato che poteva lusingare dell'esito. E v'applaudirono infatti uomini intelligenti, e la Corte di Spagna non ricusò di fare la spesa necessaria. Il duca di Crillon, che avea conquistato Porto-Maone, ebbe la direzione dall'assedio, che chiamò a sè l'attenzione di tutta Europa e per la proclamata novità dell'esperimento, e per la parte che illustri personaggi vollero in esso prendere. Si videro infatti accorrervi tra gli altri due principi francesi, il Conte d'Artois e il Duca di Borbone; e un giovine valoroso, il Principe di Nassau, che, pieno di genio romanzesco, si faceva una patria d'ogni paese in cui sperasse trovare pericoli e gloria. Niuna cosa forse può lasciar nella storia un più netto documento della montatura degli spiriti nella seconda metà del secolo XVIII, quanto questo assedio. Il campo di San-Rocco era divenuto il teatro in cui le due nazioni, Spagnuola e Francese, pareansi unite per gareggiare insieme d'ogni squisitezza di lusso, aspettando di gareggiare ancora in bravura; nè mai spedizione alcuna militare ebbe aspetto più seducente e più comodo. Alloggiavano gli uffiziali sotto padiglioni sontuosi; i soldati aveano baracche eleganti: giardinetti graziosi s'eran frapposti in ogni parte; e tavole squisitamente imbandite, e giuochi d'ogni specie, e concerti di musica e danze avrebbero fatto credere che di tutt'altro si trattasse che di un assedio il più difficile e di una impresa veracemente gigantesca, se il Governatore della piazza non avesse di tempo in tempo avvertito gli assedianti con ben intese e ben condotte sortite,

ch'essi erano sotto una piazza di guerra, non ad una fiera carnovalesca. E tal era o leggierezza, o vanità, o abbandonamento di buon senso, che, mentre di quella maniera egli turbava le loro orgie, facevano offrire ad Elliot ogni sorta di rinfreschi, credendo ch'egli si trovasse in mezzo ad un presidio affamato; ed egli per nascondere le angustie, in cui la piazza poteva trovarsi, di offerte simili cortesemente li gratificava. Non perdevasi in queste miserabili spensieratezze Crillon, che, meglio degli altri, conoscendo la difficoltà della impresa e l'insufficienza de' mezzi, sentiva il pericolo a cui la sua riputazione era esposta, se le batterie galleggianti d'Arçou doveano sostenere la prova a cui si tendeva. Gli uffiziali e soldati spagnuoli istessi, per carattere avversi a lasciarsi predominare dai fantasmi di una immaginazione troppo viva, dubitavano dei delirii francesi, come ne dubitava Crillon. Ma il conte di Florida-Bianca, primo ministro di Spagna, voleva giungere presto alla pace; e sperava di ottenerla ad assai buone condizioni, se poteva scemar negl'Inglesi la speranza di conservare Gibilterra. Nè forse avea egli torto: imperciocchè tale speranza sarebbesi sicuramente diminuita negl'Inglesi quando nella prima prova, anche non ottenendo immediatamente la piazza, quelle batterie galleggianti avessero dimostrato di potere migliorare in una seconda. Si affrettò poi l'assalto, perchè si seppe essere già in via l'ammiraglio Howe con trentacinque navi di linea e grandi trasporti per provvedere la piazza di nuove vettovaglie e munizioni.

Ai 13 di settembre sulle sette ore della matti-

na, quelle batterie galleggianti presentaronsi sotto la piazza, fiancheggiate da cannoniere e da bombarde; ed incominciarono un terribil fuoco, a cui dalla parte di terra corrispondevano le batterie spagnuole con dugento pezzi d'artiglieria. Bombe, obizzi, palle roventi cadevano a diluvio sulla piazza; ma altrettante e più ne volavano lanciate dalla piazza sulla flotta e sul campo degli assedianti. Fino à tre ore dopo il mezzodì le batterie galleggianti parvero confermare le speranze che il loro inventore n'avea date. Le mura spezialmente del molo vecchio erano in qualche parte aperte; e le palle infuocate e le bombe inglesi non aveano recato alcun danno alle barche fulminatrici. Ma infine due, o tre di queste incominciaronsi a veder fumare, e poi ad ardere. Per le frequenti palle infuocate de' nemici fatto asciutto e inaridito il legname, e rotti i canali dell'acqua che dovea tenerlo umido, in breve furono consunte. Altre presero fuoco dipoi; alle quali mentre cercavasi in ogni maniera di recar soccorso, necessità n' arrestava l'opera contro la piazza, mentre la piazza raddoppiava i colpi sopra essa. L'eroico valore e la presenza di spirito del Principe di Nassau, del cavalier d'Arçou, e di un coraggioso spagnuolo, Moreno, ritardavano il disastro generale; ma la notte sopravvenuta rendette più tremendo l' incendio vastissimo che dappertutto s'alzò. Le bombe e le palle infuocate non cessavano di piovere dalla rupe inespugnabile, che sarebbesi detta allor divenuta un orribil vulcano: l' oscurità della notte non permetteva più d' aspettare i soccorsi, che da prima aveano arrestato il

fuoco. Abbandonate a se stesse le misere ciurme, parte furono preda delle fiamme, parte dell'onde in cui per trovar salute disperatamente gittavansi. Pochi de' più robusti poterono trarsi a' palischermi, che l'Ammiraglio della flotta mandò in aiuto loro. Dicesi che gli Spagnuoli stessi o per rabbia, o per tema di cadere in mano degl'Inglesi, dessero fuoco a quelle poche che non erano state tocche dalle palle infuocate de' nemici. Quello che è certo si è, che quelle batterie galleggianti furono perdute tutte, se non vogliam credere che una sola non fosse abbruciata, e capitasse intatta in mano degl'Inglesi. Fu commendata l'umanità di questi, e fra gli altri quella del capitano Curtis, il quale, montato sopra una scialuppa cannoniera, andò cercando marinai e soldati lottanti colla morte in mezzo alle onde. Quattrocento dovettero la vita a lui; e più di mille e cinquecento furono i periti.

È facile concepire la costernazione, onde tutti restarono presi gli Alleati, e la discordia che per soprappiù venne ad accrescere le tristi conseguenze di quel disastro. L'armata unita era di quarantasei vascelli, cinque de'quali portanti centodieci cannoni, ed uno, il più bello che mai si fosse veduto, di centotrenta, e costrutto di cedro. Non credeasi che l'ammiraglio Howe potesse presentarsi allo Stretto contro tante forze, avendo egli solamente trentatrè vascelli. Si seppe che ai 9 di ottobre egli era giunto all'altura del Capo San-Vincenzo; e don Luigi di Cordova voleva andargli contro, quantunque la sua gente fosse ancora molto abbattuta. Ma un fierissimo colpo di

vento travagliò durante la notte le sue navi; alcune ebbero rotti i cordaggi; alcune, urtandosi insieme, si ruppero; altre furono furiosamente cacciate nel Mediterraneo. Il vento che dominò il giorno dopo, favorì l'entrata degl'Inglesi nello Stretto; e Gibilterra fu per la terza volta provveduta.

Poteasi sperare conforto da una vittoria sopra la flotta inglese: imperciocchè, quantunque per la tempesta sofferta fossero mancati undici vascelli, per la più parte spagnuoli, che, gittati a troppa distanza non potevano operare cogli altri, le forze alleate erano ancora preponderanti; e i Francesi vollero azzardare la battaglia: in conseguenza di che La-mothe-Piquet, che comandava una divisione, piombò addosso precipitosamente alla squadra inglese; ma l'ammiraglio Howe, che avea eseguita felicemente la sua commissione, sostenne con vigore l'urto impetuoso de' Francesi, e proseguì con buon ordine il suo viaggio.

Ad onta di tutti questi avvenimenti l'assedio di Gibilterra si continuò, e il cavalier d'Arçou propose una nuova maniera, che si sperò di miglior riuscita. Immaginò egli una muraglia, e Crillon la fece alzare in una sola notte, per la quale gli assedianti erano salvi dal fuoco nemico, e potevano più liberamente operare. Già s' era incominciato a far breccia sulla rupe; ma la pace che finalmente sopraggiunse, non lasciò che si potesse giudicare se d'Arçou fosse stato quella volta più fortunato ne' suoi divisamenti.

Se le imprese sfortunate degli Alleati non permettevano loro di essere come prima alteri sulle

condizioni d'accordo; i Ministri inglesi dall' altra parte perfettamente intendevano che, facendo cambiare oggetto alla guerra, dappoichè non contendevano più l'indipendenza agli Americani, non potevano assicurarsi d'uscire poi vittoriosi dalla lotta. La Francia acconsentì che il Congresso venisse a trattato; ed esso vi procedette a condizione che non avrebbe effetto se non quando fosse ristabilita la pace anche colla Francia. Adams, Franklin, Jay e Laurens, furono i commissarii degli Stati-Uniti, che lo conclusero. Esso fu sottoscritto ai 20 di gennaio del 1783.

Portava in sostanza, « che il Re della Gran-Brettagna riconosceva ne' più ampii termini, come Stati liberi, sovrani e indipendenti, e rinunciava per esso lui, pe' suoi reami, pe' suoi successori ed eredi, ad ogni pretensione di governo, di proprietà e di diritti territoriali sui detti Stati, i quali erano gli Stati-Uniti, cioè la Nuova-Hampshire, la Baia di Massachuset, la Rhode-Island e Provvidenza, il Connecticut, la Nuova-Yorck, la Nuova-Jersey, la Pensilvania, la Delaware, il Maryland, la Virginia, le due Caroline e la Giorgia ».

« Dichiaravasi che i confini degli Stati-Uniti dell'America sarebbero d'allora in poi a certe linee che immaginaronsi, per le quali vennero posti entro il territorio de' medesimi immensi paesi, e laghi, e fiumi, sui quali da principio gli Americani non aveano pensato di estendere le loro domande. E infatti oltre le vaste e fertili contrade poste sulle rive dell'Ohio e del Mississipi, i

confini loro dati si esposero assai dentro il Canadà e la Nuova-Scozia: con che vennero ad acquistar parte nel traffico delle pelliccerie. Oltre ciò parecchie nazioni indigene, che prima vivevano sotto la superiorità dell'Inghilterra, e segnatamente le così dette Cinque-Nazioni, costanti amiche ed alleate degl'Inglesi, furono date in mano agli Stati-Uniti».

« Gl'Inglesi poi dovevano restituire ed abbandonare tutti i territorii degli Stati-Uniti, ne' quali ancora erano, od erano riputati di essere: cioè la Nuova-Yorck, l'Isola-lunga, l'Isola-degli-Stati, Charlestown e Penobscot, e tutte le attinenze e pertinenze loro. E se non si nominò Savannah, ciò provenne dall'essersi già gl'Inglesi ritirati da quella città e da tutta la Giorgia, lasciandola in pieno potere degli Americani »

« Si convenne pure che gli abitanti degli Stati-Uniti dovessero continuare a godere, senza essere molestati, del diritto di pescare liberamente sui banchi di Terra-Nuova, nel golfo di San-Lorenzo, e in tutti gli altri luoghi di mare, ove gli abitanti dell'uno e dell'altro paese aveano fino allora sempre usato pescare: cioè sulle coste, nelle baie e ne' fiumi di tutti i dominii del Re dell'Inghilterra in America, salvo che non era loro accordato di seccare e salare il pesce nell'Isola di Terra-Nuova; ma potrebbero seccarlo e salarlo in qualunque baia, rada, o fiume della Nuova-Scozia, dell'Isola della Maddalena, e nel Labrador, ove non fossero stabilimenti inglesi, e finchè non ve ne fossero: nel qual caso cesserebbe questo diritto accordato loro; a meno che non ne

ottenessero l'assenso degli abitanti, o possessori del terreno ».

« Non doveasi frapporre alcun ostacolo ai creditori dell'uno e dell'altro paese per riscuotere l'intero valore in moneta sterlina di tutti i debiti contratti in buona fede fino al giorno del Trattato ».

« Il Congresso raccomanderebbe ai varii Stati della Unione la restituzione de' beni e sostanze confiscate a' veri sudditi inglesi, o residenti nei distretti posseduti dal Re, che però non avessero portate le armi contro gli Stati-Uniti. Le persone di qualunque altra sorta sarebbero in piena libertà di recarsi in qualunque parte degli Stati-Uniti, e di restarvi dodici mesi senza esservi molestati per le pratiche che facessero per ottenere la restituzione de' loro beni e delle sostanze che fossero state loro confiscate. Così il Congresso raccomanderebbe ai varii Stati della Unione di prendere di nuovo in considerazione, e di rivedere tutti gli atti o leggi riguardanti le cose esposte di sopra, a fine di rendere tali atti o leggi, conformi non solo alla giustizia e alla equità, ma eziandio a quello spirito di conciliazione, che nel ristabilimento della pace dovea universalmente prevalere. E dovea il Congresso raccomandare inoltre, che per la restituzione anzidetta agli attuali possessori di que' beni s'avesse a rimborsare lo stesso prezzo che in buona fede essi avessero pagato nell'acquisto, e tutte le persone aventi ragioni sui fondi confiscati o per debiti, o per convenzioni di matrimonio, o per qualunque altro titolo, non dovessero incontrare alcun legale im-

pedimento nel conseguire i loro giusti diritti. »

« Non potrebbesi poi fare alcuna nuova confisca, nè intraprendersi alcun processo contro veruna persona a motivo della parte presa in quella guerra; nè a motivo di ciò alcuno potrebbe soffrire alcuna perdita o danno, sia nella persona, sia nella libertà, sia ne' beni: e quelli che al tempo della ratifica del Trattato si trovassero per tali imputazioni arrestati, o rilegati, si dovessero mettere in libertà, chiudendo i processi incominciati contro di loro ».

« Sarebbevi poi pace solida e perpetua tra S. M. e gli Stati-Uniti, e tra i sudditi dell'una e i cittadini dell'altra parte: onde cesserebbero tutte le ostilità tanto sul mare quanto per terra; e tutti i prigionieri d'ambe le parti sarebbero posti in libertà; e S. M. dovrebbe con tutta la conveniente sollecitudine e senza commettere alcun guasto, e condur via alcuno schiavo, o alcun'altra proprietà degli abitanti americani, ritirare tutti i suoi eserciti, presidii e vascelli da guerra d'ogni specie dagli Stati-Uniti e da qualunque porto, o piazza, o rada in essi compresa, lasciando in tutte le fortezze l'artiglieria americana che vi si trovasse; ed ordinare altresì e fare in modo che tutti gli archivii, registri, atti e carte appartenenti a qualcheduno dei detti Stati e ai loro cittadini, che nel corso della guerra potessero esser caduti in mano de' suoi uffiziali, fossero immediatamente restituiti allo Stato e alle persone a cui appartenessero ».

« Finalmente venne detto che la navigazione del Mississipi, dalla sorgente sino all'Oceano,

sarebbe sempre libera ed aperta ai sudditi della Gran-Brettagna e ai cittadini degli Stati-Uniti ».

Così finì l'Inghilterra perdendo sì gran paese per la superba acerbità con cui volle dominarlo contro le giuste sue leggi medesime: alla qual perdita fa d'uopo aggiungere quella di centoventi milioni, dugentododicimila e quattrocent'ottantanove lire sterline.

Nè è da credere che i Ministri che vennero a questo accordo, altro principio seguissero in sostanza che quello della necessità; temperato però saviamente con una generosa condiscendenza, sulla quale aggiunta la forza, che facilmente potea fra qualche tempo rinascere dalle antiche abitudini, aveano luogo a sperare d'aprirsi la via ad utili relazioni. E non per altro che per questo allargarono essi la mano ne' due importantissimi capi della pescagione a Terra-Nuova e nel Golfo di San-Lorenzo, e della navigazione del Mississipi. Sui quali due capi la Storia non dee tacere come Francia e Spagna per diversi loro fini s'erano opposte. Vero è però, che la lode, la quale ai Ministri inglesi può darsi per quelle due concessioni, non è da essi meritata per l'abbandono che fecero di que' tanti coloni che vollero tenersi fedeli all'Inghilterra fino all'adoperare le armi in favor suo. Imperciocchè quanto era negli Americani natural cosa, che sdegnassero alcun accordo favorevole a gente che in sì grave cimento in cui era posta la loro patria, abiurandola, se n'erano fatti nemici; giusto era altrettanto dal canto dei Ministri inglesi, e per le leggi della umanità e per quelle della politica, ch'essi sostenessero la

ruinata fortuna di que' miserabili. Gli Americani diedero alteramente un grande esempio di politica severità; ma i Ministri del Re d'Inghilterra lo diedero, forse a loro malgrado, più istruttivo.

La Francia, la Spagna e l'Olanda non tardarono molto a fare la loro pace anch'esse. La Francia potè dire con compiacenza che vinto avea il punto per cui avea prese le armi, dacchè vedeva indipendente l'America. Un altro punto d'onore essa guadagnò nell'abrogazione dell'oltraggioso articolo del Trattato d'Utrecht riguardante il porto di Dunkerque. Di poi riebbe i suoi stabilimenti alle Indie orientali, e ricuperò le isole di San-Pietro e Miquelon, troppo importanti per le pesche di Terra-Nuova; e per le Antille, restituendo all'Inghilterra la Grenada, e le Grenadine, e San-Vincenzo, San Cristoforo, Nevis, Monserrat e la Dominica, essa ricuperò Santa-Lucia, ed ebbe Tabago. Poco importano alla Storia d'America alcune altre cose che in quel Trattato vennero convenute. Nè la Spagna potè pure chiamarsi scontenta ancorchè non le riuscisse d'aver Gibilterra, nel cui assedio sì mal riuscito essa spese immense somme. Ebbe Minorica e le due Floride, suoi antichi possedimenti, che la preponderanza britannica in altri trattati le avea strappati. Essa non restituì che di pura formalità le isole di Bahama, poichè all'atto del Trattato erano state già ricuperate dall'Inghilterra.

Rimaneva da accordarsi l'Olanda. Essa dovette sagrificare agl'Inglesi Negapatnam; ed essere obbligata di Trinquemala agli officii della Francia.

L'Olanda erasi tirata addosso la guerra colla

Gran-Brettagna per la causa stessa per la quale la Russia, la Svezia, la Danimarca e lo stesso Re di Prussia s' erano accordati nella lega della neutralità armata. La Gran-Brettagna trionfò di tutte queste Potenze con un superbo silenzio: imperciocchè non soffrì che si dicesse parola dei diritti marittimi dei neutri. Essa da quel momento, animata dal sentimento delle sue forze, giurò che non avrebbe trascurata la prima occasione che gli avvenimenti le avessero presentato, per inabissare la potenza marittima della Francia e della Spagna, di cui in questa guerra avea fatta troppo aspra prova; ed è stata fedele al suo giuramento: nè può temere più, se non che da se sola e dall' immenso suo debito, la ruina in cui la Francia e la Spagna con migliore condotta avrebbero potuto precipitarla nella guerra che abbiamo descritta fin qui.

CAPO TERZO.

Turbolenze ond' è afflitta la Repubblica degli Stati-Uniti al momento della conclusione della pace. — Domande dell' esercito trascurate. — Instigazioni di Amstrong; risoluzioni pericolose che gli uffiziali stanno per prendere. — Washington giunge a calmarli. — Ma alcune partite di soldati usano violenza al Congresso, e lo mettono in fuga. — Washington reprime i sediziosi. — L' esercito è disciolto. — Washington rinunzia la carica di generale supremo degli Stati Uniti. — Suo discorso in tale occasione al Congresso. — Risposta a lui del Presidente. — Il Congresso decreta in suo onore l' erezione di una statua equestre. — Egli va a ritirarsi a vita privata.

Se la guerra della Indipendenza avea avuti grandi pericoli, siccome furono quelli che per noi si sono esposti, non minori ancora se n'ebbero a superare dalla nuova Repubblica nel punto stesso in cui dovea incominciare a goder dalla pace.

Fino dal 1780, a confortare uffiziali e soldati in mezzo ai pericoli delle armi e ai crudi stenti d'ogni maniera, che abbiamo in varii incontri accennati, avea il Congresso dichiarato che ai primi, a pace fatta, sarebbe assicurata, durante tutta la loro vita, la mezza paga, e ai secondi una gratificazione conveniente, sicchè ritornando alle loro case alcun che avessero a fondamento di loro sussistenza. E senza dir qui in che stato potessero trovarsi i soldati al momento che non avendosi più bisogno d' essi, venissero licenziati questo era quello degli uffiziali che, nell' atto che trovavansi creditori di grossissime somme per le loro paghe non riscosse, aveano consunte chi la più parte, chi tutte le sostanze loro proprie, e molti s'erano caricati di assai debiti; e tutto ciò

per continuare nel servigio dello Stato. Or fino dal momento in cui la nuova si propalò de' preliminari della pace dai Commissarii degli Stati-Uniti conchiusi insieme con quelli del Governo inglese, spedirono deputati a Filadelfia perchè sollecitassero presso il Congresso la liquidazione de' loro conti, ed operassero in modo, che e gli stipendii correnti fossero pagati subito, e per gli antecedenti fosse data sicurtà, e la mezza paga da godersi in vita si convertisse in una equivalente somma da sborsarsi in una sola volta, ed insieme si facesse un compenso per le perdite cagionate dalle mancate provvigioni giornaliere di vitto e vestito. Non è invero a meravigliarsi che il Congresso non avesse fondi pronti per soddisfare ad uomini sì benemeriti della patria, dappoichè abbiamo già veduto ch' esso non fu mai pecunioso; ma ben reca stupore che nel suo seno vi fosse gente avversa a chi avea sì sacri titoli, chè poco trattavasi di favore, e moltissimo di giustizia. Ma a danno di quella valorosa gente veniva anche una quistione acerbamente disputata, se non lo Stato generale, ma piuttosto gli Stati fossero quelli i quali decretar dovessero le rimunerazioni promesse. Entrambe adunque codeste cagioni tennero senza deliberazione e senza risposta le domande dell' esercito. Egli era naturale che un tal silenzio mettesse di male umore i ricorrenti, i quali scesero anche a sospettare che, se loro non provvedevasi finchè erano uniti ed aveano le armi in mano, speranza alcuna ben fondata non rimarrebbe ad essi. Nè mancava chi per suoi particolari fini soffiava entro un fuoco che già comin-

ciavasi ad accendere, e fuvvi chi persuadeva che per aver giustizia si ricorresse alla forza: sebbene altri meno veementi, ma non prudenti al certo abbastanza, eccitavano bensì l'esercito a minacciare; ma intendevano di ritrarlo dai fatti, come se fosse facil cosa contenere una moltitudine quando si è concitata. E due fatti concorsero ancora ad infiammare vieppiù gli animi. Uno di questi era una lettera di certo Harvie, la quale parlava di macchinazioni contro la Repubblica e quelli che l'aveano sostenuta, non escluso Washington, che naturalmente entrò in qualche apprensione: sicchè, ove dianzi per sentimento di giustizia e di commiserazione era favorevole alle domande dell'esercito, si credette poscia animatore delle insistenze d'esso; l'altro un anonimo scritto, che poi si seppe essere del Maggiore Giovanni Amstrong, che molto esasperò gli animi contro la patria e il Congresso. Diceva questi: « Il vostro coraggio e la pazienza vostra hanno guidato gli Stati-Uniti d'America per mezzo di una dubbia e sanguinosa guerra alla desiderata indipendenza. Già torna la pace apportatrice di tutti i beni. Ma a chi li apporterà essa? Forse ad una patria desiderosa di apprezzare i vostri meriti, di ristorar i vostri danni e di ricompensare i vostri servigi? ad una patria che con lagrime di tenerezza, meravigliata della vostra costanza, lieta di rimunerarvi, v'accompagna co' suoi applausi alle vostre case? ad una patria bramosa di dividere insieme con voi l'indipendenza che colle prodezze vostre le avete procacciata, e le ricchezze che le avete preservate col vostro sangue? No per

certo. Questa patria ha in disprezzo i vostri diritti, sdegna le vostre querele, insulta alle miserie vostre. Voi avete esposti i vostri desiderii e i vostri bisogni al Congresso; voi l'avete supplicato: e a questi desiderii e bisogni vostri che si è risposto? Il sapete dalle lettere de' vostri Delegati a Filadelfia. Se dunque cotal trattamento v'è fatto ora che le spade vostre possono pur essere ancor necessarie alla difesa dell' America, quale n'avrete quando la vostra voce fia spenta? chè sarà essa spenta quando sarete divisi e ritornati tapini alle case vostre, seppure n'avete ancora! quando codeste vostre spade, strumenti ora e compagne della vostra gloria, vi saranno tolte da' fianchi, e voi non avrete più a dimostrare altra divisa di soldato, che le infermità vostre, le vostre cicatrici, la vostra miseria. Acconsentirete voi dunque ed essere i soli che di questa rivoluzione abbiano a patire, e a ritirarvi da una milizia sì lungo tempo e con tante pene esercitata, col solo scambio d'invecchiare nella povertà e nella miseria? Acconsentirete a vivere nel vil fango della dipendenza, e a dovere gli avanzi miserabili di una vita spesa nell'onore alla pura carità altrui? Se è così, e avete tanto animo, andate e recate con voi gli scherni de' Realisti, l'obbrobrio de' Repubblicani, e la derisione, e quello che è peggio, la compassione del mondo. Andate, siate dimenticati, moritevi di fame. Ma se alla vista di tale crudel vicenda raccapricciate: se siete capaci ancora di conoscere e di combattere la tirannide sotto qualunque sembianza vi si appresenti, sia essa di modesta repubblica, sia di

splendida maestà reale; se avete imparato a distinguere gli uomini dai principii che li guidano, e non dai nomi che usurpano, provvedete allo stato vostro, e fatevi giustizia da voi medesimi finchè il potete. Se perdete il momento presente, ogni futuro sfogo sarà per voi fatto indarno, ed allora le vostre minacce saranno vane, come sono ora vane le vostre preghiere. In ogni caso vedete la dura alternativa a che le circostanze ci appellano. Se per alcun caso la guerra dee continuare ancora, ritiriamoci in un paese disabitato, e lasciamo che questa ingrata patria si difenda da sè; se la pace si conclude, non deponiamo le armi finchè non ci sia renduta piena giustizia ».

Così rinnovando gl'imprudenti tentativi de'Tribuni della Plebe di Roma, Amstrong, senza forse voler tanto, metteva a due passi dalla sua ruina la Repubblica d'America sul momento della sua nascita. Aggiunte pertanto con queste cose agl'indispettiti animi forza e baldanza, deliberossi di non separarsi, se prima non si fosse ottenuta la giustizia che si riputava dovuta: ed una generale radunanza degli uffiziali era già intimata a giorno prefisso, nella quale doveansi prendere le risoluzioni che pel caso paressero le più efficaci.

La Repubblica sarebbe perita se Washington fosse stato ambizioso e non cittadino. Imperciocchè amato dall'esercito e stimato universalmente, che voleavi mai per farsi gridar signore e principe sulla fede ch'egli appagati avrebbe i giusti reclami di que'veterani sdegnati? Ma Washin-

gton, che dianzi non avea dissimulato partire le domande dell'esercito e le esacerbazioni del medesimo da un principio d'innegabil giustizia, poichè vide le cose procedere verso un' aperta ribellione, non esitò un momento ad interporre la sua autorità; e, dannato il sedizioso invito alla radunanza di che abbiamo parlato, proibì agli uffiziali d'intervenirvi; ed invece eccitò egli i Generali, e i colonnelli, e un uffiziale d'ogni Compagnia ad unirsi sotto la presidenza del Generale più anziano per scegliere i legittimi modi con cui poter giugnere all'ottenimento di quanto essi s'aveano proposto. Quindi, nel dì stabilito per quest'assemblea, non senza avere prima coi più distinti uffiziali parlato per calmarne il risentimento, e trarli a risoluzioni più moderate, recatosi in mezzo a quella gente, col tuono grave che gli era proprio e con cui in tanti pericolosi casi avea con ottima riuscita parlato: « E qual mezzo, disse, vi si propone per ottenere l'intento vostro? Vi si dice: *Se la guerra per avventura continua, ritiriamci in un paese disabitato; e lasciamo che questa patria ingrata si difenda da se stessa.* Abbandoneremo noi qui adunque le mogli e i figli, esposti all'ira e agl'insulti de' nemici? no. Li condurremo dunque con noi a morirsi di freddo e di fame ne' deserti rimoti e ne' boschi? Vi si dice: *Se la pace si conclude, non deponiamo le armi finchè non ci sia fatta piena giustizia.* Così dunque abbandonerete la patria se i nemici l'assaltano, e volgerete contro d'essa le armi se i nemici le danno pace? Costui che vi parla di questi sensi, non è certa-

mente amico del nostro paese, nè di voi: egli è nemico atroce d'entrambi; è un vile spione mandato da Nuova-Yorck fra di voi per eccitar la discordia tra l'esercito e i magistrati del popolo. L'Europa ha ammirato fin qui il valor vostro e il santo amor della patria, per cui con sì generoso animo voi ne avete combattuti i nemici. Offuscherete voi la vostra gloria? e perchè? per ottenere alquanto più presto ciò che domandate. Ma così facendo non fate anzi che frapporre indugii. Ho avuta la confidenza vostra in circostanze difficilissime; voi siete stati sommessi in ogni occasione al vostro Capo; voi sapete se ho amato l'esercito. Ebbene! Vi do sacra parola, che con ogni sforzo impiegherò tutte le facoltà mie a sostegno de' vostri interessi; e il farò senza mancare al debito mio verso la patria e al rispetto che debbo alle autorità che ci reggono. Lungi adunque ogni risoluzione che non si accordi colla dignità vostra; confidate nelle giuste intenzioni del Congresso: prima che l'esercito sia licenziato, saranno liquidati i vostri conti. Uomini d'onore, figli della patria, campioni della libertà, cittadini! v'ispiri un giusto orrore un uomo che, sotto speziosi pretesti, vuole distruggere i fondamenti della nostra libertà che ci costa tanto sangue e tanti travagli, accendere le fiaccole della guerra civile, ed inondare di sangue la nascente Repubblica, quasi non ne costi ancora abbastanza. Per la calma, per la rassegnazione, a che vi esorto, porrete il colmo alla vostra gloria; e la posterità, meravigliata delle gesta e delle virtù vostre, dirà, considerando que-

sto tratto della vostra storia: *Senza un tal esempio non si sarebbe potuto conoscere a qual grado di perfezione possa arrivare l'umana natura* ». Disse, e ritirossi.

Le parole del Generale erano gravi per se medesime; ed acquistata aveano gravità maggiore dalla bocca, da cui erano uscite. Esse fecero un profondo senso negli animi dei radunati, tra i quali avendo alcuni de' più prudenti presa la parola, tal commento fecero ad esse, che alla effervescenza a poco a poco sottentrò la calma; indi all'audacia il pentimento. Poi ciascheduno ritornando col pensiero alle tante cose sofferte per la patria e alle belle azioni per essa fatte, intesero l'onore e la gloria loro essere sopra ogni cosa il prezioso retaggio che doveano lasciare ai loro figliuoli; sperarono nella giustizia del Congresso; e confortaronsi nel sentimento che franco e puro ritornava ne' loro cuori.

Ma alcune centinaia di reclute pensilvane non imitarono questo nobile esempio. Non essendo da molti mesi pagate, forse nissuno avendo fra loro che le traesse a miglior consiglio, ammutinaronsi, e da Lancaster, ove aveano gli alloggiamenti, andarono a Filadelfia; assediarono tumultuariamente la sala del Congresso, e minacciarono di farsi ragione colle armi se sul momento non fossero pagati. I Membri del Congresso corsero a ritirarsi a Princetown, ma presto il tumulto finì: perciocchè, avendo Washington mandata buona partita di truppa per punire i rivoltosi, questi, che non aveano chi li dirigesse, o li sostenesse,

ritiraronsi; e, raggiunti, col castigo di pochi ritornarono al buon ordine.

Finalmente il timore di nuovi tumulti e gli insistenti officii di Washington indussero il Congresso a provvedere come meglio potè, facendo mandare al campo le paghe di tre mesi in biglietti sicuri, e promettendo onorevole provvisione. Diedesi poi licenza di partire a quanti la vollero; e a poco a poco tutto l'esercito fu disciolto.

Il Trattato di pace era intanto e ratificato e pubblicato; e per le Colonie celebravasi l'avvenimento che stato era l'oggetto dei desiderii degli uomini di tutte le opinioni. Washington, poichè non v'era più nè esercito da comandare, nè nemici da combattere, andò al Congresso, che allora sedeva in Annapoli, e con acconcio discorso rinunciò alla carica di Generale supremo della quale era investito.

« I grandi avvenimenti, diss'egli al Congresso, da cui dipendeva l'atto del mio rinunziare alla carica fin qui sostenuta, essendo compiuti, ho l'onore di offrirne al Congresso le sincere mie congratulazioni, e di presentarmi innanzi ad esso per rassegnare nelle sue mani l'autorità affidatami, e chiedergli buona licenza di ritirarmi dai servigi della patria. Felice in veggendo confermata la nostra indipendenza, ed offerta agli Stati-Uniti l'opportuna occasione di divenire una rispettabil nazione, rassegno con soddisfazione di me medesimo il mandato che con tanta diffidenza dianzi accettai, dubitando se mi fossi capace di sì arduo uffizio. Debbo nondimeno dire che ogni

dubitazione allora cedette quando considerai la giustizia della causa nostra; e sperai nella protezione del Cielo. Il prospero riuscimento della guerra ha oltrepassata la nostra aspettazione; e la gratitudine mia verso la Provvidenza che n' ha assistito, e verso i concittadini nostri che ci hanno sostenuti, s' accresce quando tutti i varii casi di tanta pericolosa contesa meco stesso rammemoro. Ma, nel ripetere gli obblighi che io professo a tutto in generale l' esercito, non esporrei tutto ciò che a riguardo del medesimo io sento, se non dichiarassi i servigi particolari e i distinti meriti degli uffiziali che durante il corso della guerra, mi stettero più dappresso. La scelta degli uffiziali del mio Stato Maggiore non poteva essere più fortunata, e chieggo, o Signori, che mi sia permesso di raccomandare ai riguardi e alla protezione nel Congresso quelli spezialmente che hanno continuato a servire sino a questo momento. Del rimanente reputo indispensabile debito mio, terminando quest' ultimo solenne atto della mia vita pubblica, raccomandare, come di pieno cuore io fo, all' assistenza dell' onnipotente Iddio la dilettissima nostra patria, ed alla santa custodia sua coloro che la reggono. Compiuto ora per me l'incarico affidatomi, io mi ritraggo dal gran teatro del mondo, e dando un affettuoso addio a questa augusta Assemblea, sotto i cui ordini ho per sì lungo tempo operato, rassegno qui la commissione avuta, e di tutti gl' impieghi mi spoglio che finora esercitai ».

Il Presidente del Congresso, alzatosi in piedi,

è ricevuto dal Generale il diploma di nomina, così gli rispose.

« Gli Stati-Uniti, adunati in congresso, ricevono con una commozione impossibile a spiegare la rinunzia solenne dell' autorità con cui avete condotto l' esercito loro durante una guerra lunga e piena di tanti pericoli. Chiamato dalla vostra patria a difenderne i lesi diritti, voi ne accettaste il carico prima ch' essa avesse alleati ed amici, e nel tempo in cui essa non avea neppure un Governo che potesse assistervi. Rispettando costantemente i diritti dell' autorità civile; voi avete con senno e con valore condotta questa grande contesa in mezzo ad ogni sorta di disastri, di sconvolgimenti e di travagli; e sostenuto dall' amore e dalla fiducia de' vostri concittadini, li avete abilitati a spiegare il loro marziale animo, e posti in istato di passare con onore alla posterità. Ed avete perseverato con nobile equanimità sino a tanto che, per l' aiuto di un Re magnanimo, di un Popolo generoso, questi Stati-Uniti hanno potuto, sotto la protezione della Provvidenza divina, ottenere colla pace di vedersi confermata la loro libertà, la loro sicurezza e la loro indipendenza: pel quale avventuroso avvenimento noi di tutto cuore uniamo alle vostre felicitazioni le nostre. Dopo avere di tal maniera difeso lo stendardo della libertà in questo Nuovo-Mondo, dopo aver data una lezione che può essere utile agli oppressori del pari ed agli oppressi, voi vi ritirate dagli affari pubblici accompagnato dalle benedizioni de' vostri concittadini. Ma la gloria delle vostre virtù

non finisce col vostro comando: essa passerà, di secolo in secolo, a' più lontani posteri; essa infiammerà di nobile emulazione chiunque ami la virtù e la patria. Noi siamo al pari di voi riconoscenti all' esercito; ed avremo special cura degli uffiziali rimasti presso la persona vostra fino a questo momento. A voi ci uniamo egualmente nel raccomandare alla protezione dell' Onnipotente gli interessi di questa dilettissima nostra patria; e il preghiamo a disporre le menti e i cuori de' nostri concittadini ad approfittare della bella opportunità loro presentata per diventare una nazione rispettabile e felice. In quanto a voi, gli indirizziamo i più fervidi voti perchè si degni custodire con ogni cura una vita che stimiamo preziosa; noi lo preghiamo di concedere che i vostri giorni sieno tanto felici, quanto sono stati gloriosi: onde finalmente v'abbiate quella ricompensa che questo mondo non può darvi ».

Dicesi che il Presidente del Congresso a stento potesse proferire queste ultime parole: sì grande era la commozione da cui era compreso; e Washington, commosso non meno di lui, uscì della sala lasciando tutti gli spettatori nel silenzio e nell' ammirazione. Il Congresso decretò che gli fosse eretta una statua equestre di bronzo nella città che fosse scelta per residenza del Governo degli Stati-Uniti, la quale dovea rappresentarlo in abito di guerriero romano avente nella destra il bastone del comando e la testa coronata d' alloro. La statua dovea posare sopra un piedestallo di marmo, su cui sarebbero istoriati in basso-rilievo i principali fatti della guerra da lui sostenu-

ta : come sono la liberazione di Boston, la presa degli Assiani a Trenton, la battaglia di Princetown, quella di Montmouth e la resa di Yorckstown. Sulla fronte del piedestallo sarebbe stata un' iscrizione in questi termini : *Gli Stati-Uniti, radunati in congresso, ordinarono che questa statua fosse eretta l' anno di N. S. 1783 in onore di questo Giorgio Washington, illustre capitano-generale degli eserciti degli Stati-Uniti d' America, durante la guerra la quale vendicò ed assicurò la loro libertà, sovranità e indipendenza.* Più tardi fu dato il suo nome alla nuova città fondata per essere la capitale della Repubblica.

Washington andò a ritirarsi a Monte-Vernon, sua campagna in Virginia, più grande nella condizione di privato cittadino, di quello che avesse mai potuto esserlo, se, oppressa la libertà dell' America, si fosse insignorito del potere supremo.

CAPO QUARTO.

Creazione della società di Cincinnato. — Clamori ch' essa eccita. — Suo fine. — Angustie della nuova Repubblica per le conseguenze nate dalla guerra. — Discredito de' biglietti. — Arrenamento del commercio. — Il Congresso propone all' Inghilterra un trattato, ed essa rigetta la domanda. — Gli Stati particolari non vogliono adempiere l' articolo della pace concernente la restituzione dei beni ai Realisti, e l'Inghilterra per rappresaglia ritiene alcune Piazze che dovea cedere agli Americani. — La mancanza di una subordinazione e di un'autorità centrale minaccia la Repubblica di anarchia, e fa nascere gravissimi mali. — Sedizione insorta nel Massachuset, che si risolve in guerra civile. — Ma i sediziosi sono combattuti e dispersi, e il Congresso finisce coll' accordar loro il perdono.

Ma se nell'animo di Washington era la tranquillità dell' uom buono, nella sua patria erano perturbazioni di molte maniere. E questa parte di Storia non dee essere meno utile a chi ben la considera; perciocchè facilmente per essa vedrassi che, se molti travagli ebbero gli Americani in sostenere ed assicurare la loro indipendenza, più gravi n' ebbero a soffrire in ordinare le singole parti del nuovo loro Stato. Che quando s' ha a combattere con esterno nemico, gli animi sono retti da una passione sola, e questa aggiunge forza per ottenere il fine proposto; ma dove s' incomincia a goder della pace, sorgono passioni d' ogni maniera a lottare insieme, e le sospizioni, le diffidenze, l' ambizione, l' avarizia metton tutto a soqquadro per le fazioni, gl' intrighi e le cabale che fanno nascere. Oltre di che la moltitudine, che dalla pace e dal nuov'ordine avea spera-

to il suo bene, ignara che questo non può giungere se non quando tutto sia ben ricomposto, e che a ricomporlo vogliensi sacrifizii di mille maniere, di questi fa querele; e nega il bene promesso, perchè non ottenuto ancora; ed ingannata dalla perversità dei maligni e dalla ignoranza propria, si fa essa medesima oppugnatrice del bene che pur vorrebbe; e, ciecamente travolta, passa a bramare ciò che, da prima le era odioso. Nè rare volte invero essa fu punita della insofferenza col ritornare alla condizione di prima, che per lo più giunge seguita da nuovi danni. Ma non fu questa la sorte degli Americani, quantunque ne corressero grave pericolo.

Ma prima di esporre le gravi perturbazioni, onde ne' suoi primi tempi la Repubblica degli Stati-Uniti fu afflitta; di quella che più presto delle altre cessò, nè di sè lasciò traccia, diremo, degna però pel singolare oggetto suo di spezial menzione. Concerne essa l' istituzione e l' abolizione susseguente del così detto Ordine di Cincinnato. Gli uffiziali dell' esercito, veduto come ne' Governi delle province preponderava una ingrata avania, e considerato come la pubblica libertà, per la quale essi aveano guerreggiato sì lungamente, rimosso l' apparato della forza, potea soffrire o per insidie, o per violenza, presto, o tardi una gagliardissima scossa per parte di quella fazione ch' era stata avversa alla indipendenza; ed oltre ciò, avendo forse grave il separarsi gli uni dagli altri, dopo tanti anni vissuti insieme quasi in famiglia sotto un capitano con cui ricambiato aveano i più dolci sentimenti cari agli uomini, e il rientrare

nella oscurità della vita privata in mezzo ad una moltitudine, parte della quale li guardava con diffidenza, parte con avversione, vennero seco stessi immaginando di legarsi insieme in modo, che, quantunque dispersi e lontani, rimanessero fra loro uniti, formando tutti un corpo solo, animato da uno stesso spirito e da una medesima volontà. Con questo mezzo sarebbero rimasti forti abbastanza per rendere vani i disegni e le cabale dell' opposta fazione. A suggerimento adunque del general Knox, uno de' più caldi amici della indipendenza, ed assai innanzi nel cuore di Washington, propose tra tutti gli uffiziali dell'esercito una *Società* che direbbesi di *Cincinnato*, l'oggetto della quale fosse di soccorrere quelli de' suoi membri i quali per avventura si trovassero nella indigenza, e spezialmente poi di sostenere que' diritti pe' quali ciascheduno d' essi avea combattuto. Voleva egli, che i membri di quella società portassero una medaglia rappresentante l' Aquila americana, appesa ad un nastro turchino con due strisce bianche ai lembi: e ciò a significato della unione tra l' America e la Francia. Voleva inoltre che la qualità di membro di tale società, e il diritto di portare quella medaglia passasse ai discendenti primogeniti; che gli Ammiragli, Generali, e Colonnelli francesi, i quali erano stati a guerreggiare per l' indipendenza dell' America fossero tenuti per membri anch' essi della Società; che le persone più distinte per talenti, o per cariche nei diversi Stati, potessero essere ammesse nella Società come membri onorarii; e che in ogni Stato della Unione

i membri della Società formassero un Corpo particolare, e i deputati di ciascheduna d'esse ogni tre anni si unissero in una generale assemblea per regolare gli affari comuni.

Era, all' intento ch' essi proponevansi, assai opportuna questa istituzione, e presa in esame da un' adunanza composta dei Generali e dei deputati di tutti gli uffiziali, presieduta dal generale Gteubeu, l' approvò; ed elesse Washington per presidente generale della *Società* di *Cincinnato.*

Ma non avvertirono que' valentuomini, che in un paese in cui le leggi fondamentali stabilivano una perfetta uguaglianza tra tutti i cittadini, ed in cui l' opinione pubblica era contraria ad ogni sorta di supremazia, una tale istituzione non poteva piacere alla moltitudine; meno poi in quanto la distinzione che sarebbesi introdotta in favore di particolari persone, voleasi passata in titolo ereditario: quasi s' intendesse introdotto e perpetuato un ordine di Nobiltà, presso un popoche non ne conosceva, nè voleva tollerarne di nessuna sorta. Fu adunque altamente gridato e dalle persone private e dai Governi delle province; e parvero tutti meravigliati che Washington fosse sceso ad approvare siffatta cosa. Sì manifesta ed universale opposizione rovesciò l' edifizio di Knox: imperciocchè fu abolita la successione ereditaria e l' ammissione de' membri onorarii; nè si sopportò la medaglia, o sopportossi soltanto ne' membri che n' erano decorati. Ond' è che, ridotta ai puri termini di una Compagnia stabilita per conservare uno spirito di amicizia e di beneficenza, presto s' ecclissò.

Ma i sospetti che la istituzione della Società di Cincinnato destato aveano, non riferivansi che a lontani pericoli; e pronto era stato il rimedio apposto ai timori conceputi. Presenti intanto erano mali gravissimi; e difficile il rimedio. La lunga guerra avea interrotta l'agricoltura, ruinato il commercio, sparsa la miseria in una moltitudine di cittadini, e caricato il paese di un debito enorme. Bisognava pensare a redimere la carta monetata, che tanto il Congresso, quanto le Assemblee delle province aveano dato fuori; e rimborsare la Francia e l'Olanda, le quali aveano somministrate assai grosse somme. Voleasi inoltre fondi per le spese ordinarie. Il Congresso domandò di potere stabilire per venticinque anni una tassa del cinque per cento sul valore de' generi che si fossero introdotti nel paese; ma nel mentre che alcuni Stati approvarono la proposta, altri vollero limitarla, altri la rigettarono interamente. Da ciò nacque che non furono fatti i pagamenti opportuni nè per le spese ordinarie dello Stato, nè per gl' interessi del debito pubblico: onde clamori alzaronsi d' ogn' intorno, e diffidenza nel popolo, e discapito d' opinione presso gli stranieri; e come la fede pubblica mancava, i privati non ebbero più religione per la loro: i soli monopolisti ed usurai impinguaronsi in mezzo alla miseria pressochè generale.

Lo stato del commercio degli Americani non era meno penoso di quello che fosse quello dell' erario pubblico. Gl' Inglesi, appena conchiusa la pace, volendo risarcirsi del tanto tempo in cui erano stati senza esitare le loro merci in quelle

contrade, ve ne spedirono una enorme quantità; e gli Americani, pensando al bisogno loro e non agli scarsi mezzi di pagarle, s' indebitarono immensamente. Imperciocchè, credendo essi forse di poter supplire con altrettanti generi proprii, siccome prima della guerra erano stati usi a fare, trovaronsi in ciò ingannati. Il Governo britannico, che li avea riconosciuti per popoli indipendenti, li pose subito alla condizione degli stranieri: onde in tutti i suoi dominii promulgò regolamenti, che limitarono, od esclusero le produzioni e merci degli Stati-Uniti. Ed accadde che, escluse le navi americane da varii porti, ne' quali per l' addietro erano avvezzi a smerciare utilmente le loro robe, trovaronsi impensatamente esposte senza rifugio alla violenza delle tempeste, od alla rapacità de' corsari. Alcuni Stati s' immaginarono di compensarsi mettendo dazii fortissimi sulle merci e manifatture inglesi, che presso loro s' introducessero. Quando tutti di accordo avessero adottata una tale misura, la diminuzione dello smercio avrebbe colpito gl' Inglesi; ma, come per calcolo di propria utilità, altri Stati favorivano anzi codeste importazioni, non altro ne venne che un contrabbando funestissimo. Fu dunque forza abbandonare quelle gravissime tasse. Intanto pe' generi che s' erano avuti dagl' Inglesi, era d' uopo pagare; e non avendosi il denaro, posciachè luogo a cambio di merci non davasi, gli Americani dovettero ricorrere a' negozianti inglesi, i quali erano i soli che acconsentissero di far loro credenza. Ed era questo un altro mezzo di discapito.

Il Congresso, non potendo essere indifferente a tanta ruina de' suoi cittadini, mandò a Londra per intavolare un qualche trattato di commercio, che potesse convenire agl' interessi di entrambi i paesi. Ma il Governo inglese risentiva troppo il corruccio d'aver perduto le Colonie, e volea vendicarsene. Se non che a questo sentimento forse prevaleva l'idea di travagliarne l'economia per modo, che il nuovo loro Governo per tanto incagli si rovesciasse, ben sapendo come un gran verme distruttivo stava ne' diversi, e spesso opposti interessi delle varie province, e come il senso di tante angustie accumolate potea infine far crollare la macchina non bene ancora composta: quindi è che, alle prime proposte di un trattato, limitossi a dire che, non avendo il Congresso autorità bastante per obbligare i Governi degli Stati particolari ad osservare le convenzioni da esso fatte, era inutile il perder tempo in siffatto argomento.

Ma altre ragioni v' ebbero ancora, per le quali gli Americani furono contristati per parte del Governo inglese. Era stato tra le condizioni della pace detto che non sarebbesi dagli Americani posto alcun legale impedimento ai sudditi inglesi per conseguire il pagamento de' loro crediti particolari; e che i Realisti, i quali non avessero portate le armi contro gli Stati-Uniti, dovessero esser rimessi nel possesso de' loro beni, pagando agli attuali possessori il prezzo di buona fede da essi sborsato. Ma gli Stati particolari, fosse animosità che durasse contro i Fuorusciti, siccome è facile congetturare, fosse dispiacere di metter

fuori denaro, non si fecero solleciti in adempiere quell' impegno. Nè valsero replicate istanze e querele del Ministero inglese: onde in fine postosi esso dalla parte della ragione, dappoichè gli Stati-Uniti non mantenevano gli obblighi assunti pel Trattato, dichiarò intendere di non mantenerli nemmeno esso; e siccome i Forti al confine del Canadà non erano ancora stati consegnati, negò di consegnarli.

Se gli Americani non fossero stati come la maggior parte dei popoli, che ne' grandi pericoli, ne' quali più che in ogni altra circostanza dovrebbero raccomandarsi al loro buon senso, sogliono in vece abbandonarsi ai delirii delle passioni, e cadere in vertigini, considerando le angustie funeste a cui erano ridotti, sarebbonsi stretti intorno al loro Governo generale, come quello per la cui direzione sola la nave dellla Repubblica, in mezzo al mar tempestoso in cui fluttuava, poteva essere condotta in porto. E non è certamente da dire che impossibil fosse conoscere come i presenti mali venivano non dal Congresso, ma da quella folla d' interessi particolari, di private ambizioni e di abitudini, che l'idea sola di un' autorità centrale dovea aver rovesciata. Ed abbastanza questa verità manifestavasi per quella insubordinazione generatrice dell' anarchia, la quale poi produceva e le discordie, e gli errori, e l' ostinatezza nel disordine; e quivi la efficace cooperazione di tutti i Membri della Unione alle cose che riguardavano essenzialmente il comune vantaggio, scindevasi a brani per una stolta gelosia, che non dovea più aver luogo, perciocchè

non ve n'era più il soggetto. E di tanto smarrimento di buon senso, come s' ebbero molti esempi, di uno giova qui far menzione, il quale se non trasse seco ruinosissime conseguenze, debbesi ciò soltanto alla sapienza del Congresso. Trattavasi di soddisfare al giusto debito di riconoscenza che doveasi all' esercito benemerito. L' Assemblea provinciale del Massachuset si arbitrò d' imporr' essa una tassa, dalla quale doveasi trarre la somma che a proporzione poteva spettarle. Ma quella tassa irritò il popolo, fosse che pretendesse di non contribuire alcuna cosa, fosse che la contribuzione gli paresse soverchia. Immaginossi che, come erasi in addietro fatta opposizione all' autorità del Parlamento d' Inghilterra, la stessa potesse farsi all' Assemblea della provincia: il che in fine non avrebbe significato, se non che non voleva Governo. La ribellione adunque scoppiò apertamente: per più di un anno quello Stato fu in preda alla confusione, alla licenza, ai tumulti. Si videro a migliaia le persone delle più basse classi del popolo unirsi in assemblee, usurpare il diritto di far leggi, sospendere la riscossione delle tasse, chiudere i tribunali, mettere in giro nuova carta monetata, e a vera demagogia ridurre la Costituzione della provincia; e portare il delirio al punto di minacciare di togliersi dalla Unione, e mettersi sotto il dominio dell' Inghilterra. Il Governo ebbe pietà di gente, la quale non era forse che un cieco strumento di una secreta ed attiva perversità; d' altronde volle evitare il pericolo di una guerra civile: ond' è che offrì il perdono, e a molte domande aderì. Ma

come s' ebbe per timore tanta moderazione, finalmente dovette risolversi ad usar della forza: perciocchè, per mettere il colmo ai disordini, susurravasi di volere l' abolizione dei debiti e la divisione dei terreni: fatte le quali operazioni intendevasi di coprirle colla protezione inglese. Non tardò adunque più a mettere insieme un grosso corpo di milizia; delle quali fu dato il comando al generale Lincoln, nel tempo stesso ingiungendosi al generale Stephard d' andare con altra gente a proteggere l' arsenale di Springfield. E ben fu saggio il pensiero: poichè i sollevati non mancarono di andare a quella volta, d' onde a furia di mitraglia vennero allontanati; intanto che per altra parte Lincoln andò ad assaltarli. E come non volle loro accordare armistizio, siccome chiedevano per prender tempo, ma gl' investì con prestezza; in poco tempo, mancando di direzione e di disciplina, furono sbaragliati: molti restando prigionieri, molti andando per diverse strade a rifugiarsi nel Canadà. Però volle il Governo perdonare all' acciecamento, e ricondurli alla patria; ed in breve li riguadagnò tutti.

CAPO QUINTO.

Cagioni per le quali, non ostante l'autorità già data al Congresso, il Governo generale degli Stati-Uniti fosse debole. — Si pensa alla riforma della confederazione. — Partiti diversi. — Convenzione generale dei Deputati di tutti gli Stati della Unione per la proposta di una riforma. — Il progetto della riforma è presentato al Congresso da Washington. — Discorso in tale occasione da lui fatto. — Eccezioni che si fanno al progetto. — La nuova Costituzione però in fine è accettata; e Washington è nominato presidente della Repubblica. — Il Congresso propone alcuni articoli di aggiunta per soddisfare agli oppositori; e sono accettati anch' essi. — Censure fatte alla Costituzione degli Stati-Uniti da Turgot, da Price, da Mably e da altri. — Vantaggi che gli Americani ne trassero.

Al quadro funesto che gli Stati-Uniti presentavano quattr'anni dopo la pace, per quella confusione che nell'interno reggimento loro osservavasi, e per la niuna forza di che apparivano all'esterno forniti, siccome abbiamo antecedentemente notato, alcuno per avventura domanderà come mai ciò fosse, quando per ripetute conformazioni date al Congresso risolutamente parea in esso lui stabilita per l'assegnazione stessa delle supreme funzioni di cui era investito, quell'autorità e potenza che per l'esercizio sicuro delle medesime erano necessarie? E al leggerne invero le dichiarazioni, e al considerare le circostanze in cui vennero esse fatte, e il fine a cui furono dirette, la cosa sarebbe sembrata fuori di dubbio. Se non che è d'uopo avvertire che, se il bisogno suggeriva una tale misura, e lo zelo di provvedere vietava di dissimularne il significato,

nel fatto all' esercizio della medesima opponevansi le prevenzioni e gli abiti antecedenti. Imperciocchè avvezzi gli Americani a vedere la somma autorità presso le Assemblee legislative delle particolari Provincie, ed essendo essi insorti per volerle esenti dalla supremazia che il Parlamento britannico pretendeva esercitare sulle medesime, mal piegavansi a vedere poi, che altra autorità gravitasse sulle medesime. Tenevano essi fermo che l' unione stesse fra i diversi Stati contro le disorbitanze esterne; ma non intendevano ch' essa derogasse ai diritti di ciascheduno di loro, e ne volevano illesa ed intatta la particolare sovranità: per la qual cosa accordavano bensì al Congresso quella direzione generale che doveva condurre al giusto termine le cose della guerra e della pace, poichè gli Stati particolari, in mezzo ai pericoli ed ai bisogni comuni, non potevano supplire; ma quando trattavasi di levar uomini, o denaro, ognuno d' essi voleva entro i suoi confini operare. Onde poi, differendo in ciascheduno Stato e il vigore e il modo di conoscere e di sentire, e prevalendo i particolari umori, e lenti e all' uopo inefficaci tante volte si videro i sussidii per la causa comune quando ardeva la guerra; e, venuta la pace, le resistenze nacquero e le diffidenze, e per lo meno le divergenze funeste che per noi sono state esposte.

Ma non istava il male in queste sole prevenzioni ed abitudini che il tempo forse e la riflessione avrebbero potuto, se non togliere, almeno attenuare ne' loro disastrosi effetti. Il vizio della Costituzione più pernizioso era quello, che il ri-

fiuto che dato avesse uno Stato solo alla più necessaria misura in che fossero tutti gli altri convenuti, bastava ad impedire che si provvedesse debitamente alla Repubblica. Per lo che coloro che all' amore della indipendenza del loro paese univano la giusta cognizione de' mezzi occorrenti per conservarla, vennero presto in opinione che fosse indispensabile una riforma nel patto della Confederazione: sicchè, comunque pur dovesse ritenersi la distinzione de' differenti Stati, fossevi un centro comune, che con autorità e potenza sopiastasse a modo, non invero da opprimerli, ma bensì da sicuramente averli operanti con tale accordo, che in tutto ciò che alla comune salvezza, prosperità e dignità appartenesse, presentassero una giusta unità di spirito, di carattere e di azione.

Erano di questo pensiere i possessori delle terre, i negozianti e creditori dello Stato, e tutti quelli la cui fortuna era collegata colla interna tranquillità della Repubblica e colla esterna considerazione della medesima. Ma non così sentivano quelli che nel monopolio, nei raggiri e negl' intrighi d' ogni maniera ponevano ogni loro speranza, ed ai quali più che il placido corso delle cose rette dalla giustizia e dalla prudenza politica, giovavano le disorbitanze del potere, le discordie delle opinioni e le vanità ambiziose. Ed a costoro poi volentieri e ciecamente aderiva la moltitudine ignorante, che agli antichi ordini del suo particolar paese crede sempre assai più che ai nuovi ancorchè migliori; e nel caso di cui ragioniamo, ad abborrire la riforma che gli altri

desideravano, il timore la eccitava di vedere lesa la libertà, della quale raro è che la moltitudine si faccia una giusta idea, troppo spesso confondendola colla licenza. Nè a questo secondo partito mancava l'appoggio d'uomini sicuramente amatori della Repubblica, i quali mentre pur capivano che la libertà comune ha bisogno d'essere tutelata da un Governo robusto, che faccia osservare le leggi, e reprima chi all'imperio delle medesime vorrebbe sottrarsi, temevano ancora, che la forza per questo nobil fine affidatagli, presto o tardi venisse rivolta alla comune oppressione: di che le antiche e le moderne storie somministrano copiosa serie di prove.

In queste agitazioni adunque erano i popoli della Unione americana; e divisi in due opposte sentenze contrabilanciavansi per modo, che nessuno de' due partiti potevasi senza ingiuria qualificare di fazione. Ma fortunatamente alla testa di quello che sosteneva la necessità di una riforma, era Washington, il cui voto grandemente estimavasi per la dignità dell'uomo, per la sua prudenza, pel conosciuto suo amore verso la Patria e per l'esperienza che avea delle cose pubbliche, e sopra tutto poi per la certa prova che avea data d'essere esente da ambizione. Diceva egli apertamente che, se al Governo centrale non davasi una supremazia efficace, la Confederazione non sarebbe potuta a lungo sussistere; e o la forza, o l'astuzia dell'Inghilterra avrebbe infine distrutta la indipendenza delle Colonie.

Non è a dubitare che le autorevoli dichiarazioni sue non contribuissero fortemente a fare che

presso l'assemblea legislativa della Virginia fosse ben accolta la proposta di Jacopo Madisson, uno dei più distinti uomini di quello Stato, il quale quella Assemblea eccitò ad invitare gli altri Stati ad unirsi in un'adunanza generale ad oggetto di concretare un regolamento atto a provvedere ai bisogni e alla sicurezza del commercio di tutta la Confederazione, indicando la città di Annapoli nel Maryland pel luogo della congrega. Accolsero l'invito prontamente la Pensilvania, la Nuova-Yorck, la Nuova-Jersey, la Delaware, il Maryland, e spedirono deputati ad unirsi a quelli della Virginia; ma per una parte il mandato di que' deputati era troppo limitato, e dall'altra mancavano quelli degli altri Stati: sicchè per quell' adunanza non potè ottenersi quanto conveniva all' uopo. Ebbero essi però que' Deputati la prudente avvertenza, prima di separarsi, d' indirizzare a ciascheduno degli Stati che rappresentavano, un ben ragionato scritto, nel quale con ogni genere di saldi argomenti dimostravansi i difetti dell' Atto della Confederazione sussistente, e la necessità di correggerlo; ed aggiunsero la proposta di una convocazione generale dei deputati di tutti gli Stati in Filadelfia pel giorno due di maggio del 1787, ch' era il prossimo, affine di stendere un progetto di nuova Costituzione per gli Stati-Uniti. E questa proposta fu immediatamente adottata da dodici Province, e dal Congresso stesso approvata, il quale solennemente esternò il desiderio suo, che i Deputati di tutte le province si unissero insieme il secondo martedì di maggio per prendere in esame l'Atto di Confe-

derazione, e suggerirne i cangiamenti opportuni.

Non mancarono all' adunanza intimata che i Deputati di Rhode-Island; quelli di tutte le altre province furono pronti: e la Convenzione americana si assise in Filadelfia sotto la presidenza di Washington. Ma quanto i varii deputati erano stati solleciti in adunarsi insieme, non furono altrettanto facili in accordarsi. Le opinioni che dividevano i popoli, divisero per molto tempo anche i loro rappresentanti; e questi stettero quattro mesi disputando insieme, e tenendo vivissima la lotta tra la sapienza politica e l'ostinatezza nelle miserabili prevenzioni de' particolari paesi. Tutti però erano animati egualmente dallo stesso sentimento di assicurare la libertà e la prosperità della Repubblica: sicchè non è meraviglia se infine la pluralità abbracciò il partito della riforma.

Notabili furono le considerazioni colle quali per bocca di Washington la Convenzione accompagnò la presentazione al Congresso della nuova Costituzione. « Gli amici della nostra patria, dicevasi, hanno da lungo tempo conosciuto e desiderato che il diritto di far guerra e pace, di conchiudere trattati, di levar denaro, di regolare il commercio e le autorità sì amministrative, che giudiziarie, fosse affidato al Governo generale della Unione; ma sentivano del pari l' inconvenienza pericolosa d' investire di sì grande potere un solo Corpo di persone; e vedeano impossibile il combinare insieme che ciascheduno di questi Stati conservasse i diritti di una indipendente sovranità, e si provvedesse nello stesso tempo agl' in-

teressi e alla sicurezza di tutti. E come poi questo secondo oggetto evidentemente è sopra tutti, e in esso pur si concentra il fine per cui si ha per giusto e sacro il primo, si è dovuto riconoscere che un sacrifizio diveniva necessario. Il quale quanto esser dovesse, e quali parti comprendere, il giudicarlo era per se stesso difficile cosa, e difficilissima poi nelle presenti circostanze per la diversa situazione ed estensione, e per le abitudini e pei particolari interessi dei diversi Stati. Sopra sì arduo tema deliberando noi, abbiamo sempre avuto in mira ciò che ci sembrava il primo interesse d' ogni vero americano, la consolidazione cioè della Unione, stando in questa rinchiusa la nostra sicurezza, e fors' anche la nostra nazionale esistenza, fondamento unico della nostra prosperità e felicità. Questa importante considerazione, seriamente e profondamente impressa nelle menti nostre, ha fatto che ciascuno Stato fosse meno tenace di quello che potessimo aspettarci intorno a' punti di minore importanza; e quindi è avvenuto che la Costituzione che ora vi presentiamo, è il dettato di uno spirito di amicizia e di quella mutua deferenza e concessione, che il particolar caso della unione nostra politica indispensabilmente richiedeva. Non è forse da attendersi, che questa Costituzione, quale ve la presentiamo, sia pienamente ed interamente approvata da ogni Stato; ma ogni Stato deve considerare che se si fossero consultati soltanto i suoi interessi, molto avrebbero avuto gli altri Stati di che dolersi. Intanto noi e speriamo e crediamo che nissun' altra eccezione possa essa

patire; ed ardentemente poi desideriamo ch'essa possa promovere la durevole prosperità di questa Patria tanto cara a noi tutti, ed assicurarle la libertà e felicità: oggetto de' comuni voti ».

Ma perchè l'opera della Convenzione divenisse legge fondamentale e concorde della Repubblica, era d'uopo che fosse adottata solennemente da ciascheduno degli Stati componenti l'Unione; e alla occasione che fu presa in esame in ogni Provincia suscitaronsi tutte le difficoltà che dianzi s'erano già eccitate, e con impeto più violento. Ma singolarmente si querelò la troppo estesa autorità che accordavasi al Presidente della Repubblica. Dicevasi che, abilitato a far grazia ai rei di delitti contro lo Stato, veniva ad avere il mezzo di assicurare l'impunità a coloro i quali a suggestione sua avessero cospirato contro la Repubblica; che, accordatogli il diritto di nominare i Membri della Camera dei Rappresentanti e del Senato a certi importanti impieghi, venivasi a dargli una influenza troppo pericolosa ed un sicuro mezzo di corrompere il Corpo legislativo; che potendo essere rieletto indefinitamente, gli si veniva ad aprire la strada a mantenersi perpetuamente nel governo: e tale misura rovesciava la principal base del reggimento repubblicano, che sta appunto nella rinnovazione successiva e temporanea de' magistrati. Venivano poi in campo le osservazioni che toccavano le prevenzioni generali degli Stati singoli. Non potevasi patire che la facoltà di stabilire e di riscotere le imposte si desse al Congresso, spogliando così del primo diritto sovrano gli Stati particolari. Piuttosto

volevasi questo accordato alla sola Camera de' Rappresentanti, come quella che direttamente figurava il popolo. Facevasi poi querela, che la proposta Costituzione non assicurasse nè la libertà della stampa, nè quella della coscienza in fatto di religione; e che nissun riparo contenesse per salvare agli Stati particolari quella porzione di autorità che ad essi conservavasi.

Nè è da dire che la più parte di queste eccezioni non fossero giuste. Ma come tante volte si è veduto, massimamente negli ultimi tempi in casi simili, l' altro partito, invece di muoversi di buon animo ad emendare concordemente quanto parea capace di correzione, o di perfezionamento, ostinavasi a volere adottata la Costituzione com' era stata proposta, sulla considerazione della necessità di prevenire l' anarchia e le intestine discordie a cui avrebbe potuto dar luogo il rigettarla: quasi umana prudenza non fosse atta a provvedere ad entrambi gli oggetti. E bisogna dire che le circostanze in cui le cose d' America trovavansi in que' momenti, fossero di tale natura da non concedere la correzione di che ragioniamo, senza manifesto pericolo di male peggiore delle imperfezioni che quella Costituzione presentava: imperciocchè dieci degli Stati della Unione l' adottarono com' era stata proposta. Dicevansi, e diconsi tutt' ora in America, Federalisti quelli che quella Costituzione sostenevano, e formano colà il partito democratico; Anti-federalisti poi chiamansi gli oppositori, formanti il partito aristocratico, in quanto avrebbero voluto la suprema autorità in ogni Stato particolare.

Gli Stati di Rhode-Island, della Nuova-Yorck e della Carolina settentrionale, furono per più lungo tempo fermi in ricusare quella Costituzione; e pare che il solo pericolo di restarsi fuori della Confederazione comune finalmente gl' inducesse a piegarsi. Nè è poi meraviglia se, anche dopo trenta e più anni, rimangono tutt'ora vivi in America i due opposti partiti: perciocchè negli stessi dieci Stati, che furono i primi ad accettarla, toltine tre che l'adottarono a pieni voti, e furono la Delaware, la Nuova-Jersey e la Giorgia, la maggioranza de' voti favorevoli fu scarsa. Dobbiam dire però, che divisa l'opinione pubblica nelle due opposte sentenze da noi dichiarate, non fu veramente che una fazione quella che inclinava a stabilire in America una monarchia moderata da una legge fondamentale, proponendo di chiamare al trono un fratello del Re d' Inghilterra.

Ma certamente fu poi opinione generale quella che portò al supremo grado di presidente della Repubblica colui che con tanta prudenza e fermezza l'avea salvata ne' pericoli della guerra. L'elezione di Washington non solamente non trovò ostacolo alcuno, salvo quello che vi opponeva la sua modestia; ma fu universalmente applaudita, come il più felice avvenimento che in mezzo a tanta crisi potesse riconfortare gli animi, ed assicurare la sorte comune.

Giusto è dire però, che a temperare i rincrescimenti che avea fatti nascere l'imperfezione della Costituzione in alcuni punti già da noi accennati sommamente giovò la prudenza del Congresso, il

quale dacchè la vide accettata, propose in aggiunta alcuni articoli che, approvati successivamente dai Corpi legislativi dei diversi Stati, diventarono parte integrante della medesima.

Non è del nostro instituto il giudicare del merito degli ordinamenti politici adottati dagli Stati-Uniti; ma come la ragione della Storia che scriviamo, volea che esponessimo i motivi di discordia che eccitarono presso gli Americani, dal proposto della medesima non si allontanerà, per quanto crediamo, l'esporre brevemente ciò che alla pubblicazione de' medesimi fu pensato in Europa da uomini riputati intelligentissimi di queste materie.

Primo di tutti annunziò il suo parere Turgot, zelantissimo amico della causa americana, e cognito come l'uomo di Stato, che essendo pervenuto in Francia a maneggiare le cose pubbliche, innanzi a tutti tentò di vendicare l'amministrazione dalla barbarie dei passati secoli, e guidarla coi principii di quella sovrana rettitudine che sola può formare colla prosperità dello Stato la gloria dei sovrani. Pensò egli che i principii della Costituzione degli Stati-Uniti annunziassero una decadenza prematura: il qual pensamento di sì acuto e studioso uomo tanto più volentieri noi riferiamo, quanto che l'esperienza di poi ha dimostrato come è facile errar nei giudizii delle cose politiche ancorchè si ragioni sopra fatti evidenti. Dolevasi Turgot, che gli Americani avessero imitato senza oggetto di alcuna vera utilità gli usi degl' Inglesi: che, essendosi esclusi i membri del Clero dalle elezioni alle funzioni politiche,

di esso Clero si fosse fatto un corpo straniero nello Stato ; quantunque egli convenisse che una tale eccezione non sarebbe potuta essere pericolosa : che la Pensilvania richiedesse un giuramento religioso dai Membri del Corpo legislativo : che la Nuova Jersey volesse che si credesse nella divinità di Gesù Cristo : che il Puritanismo nella Nuova-Inghilterra fosse intollerante : che i Quacqueri della Pensilvania considerassero la professione delle armi come illegittima : che nelle Colonie meridionali vi fosse una grande disparità di fortune ; e che i Negri , sebbene liberi , formassero coi Bianchi nel medesimo Stato due corpi distinti : che nel Connecticut lo stato della società fosse uno stato di mezzo tra le nazioni selvagge e le incivilite : che nel Massachuset e nella Nuova-Jersey la più picciola cabala potesse escludere i candidati dal numero dei Rappresentanti : che la emancipazione dei Negri producesse diversi inconvenienti : che non dovesse essere conferito alcun titolo di nobiltà : che dovesse essere abolito il diritto di primogenitura , e stabilita interissima ed assoluta la libertà del commercio : che la estensione delle giurisdizione dovesse essere calcolata secondo la distanza del luogo della residenza : che non si fosse stabilita una distinzione sufficiente tra quelli che possedevano terreni , e quelli che non ne possedevano : che il diritto di regolare il commercio si supponesse nella Costituzione di tutti gli Stati , e lo stesso pur fosse del diritto di proibizione : che non si fosse adottato un principio da servire di base per l'imposta ; e che perciò ogni Stato avesse il diritto di creare

tasse a suo capriccio: che l'America potesse far senza legami coll' Europa; ed aggiungeva che un popolo saggio non dovea lasciarsi scappar di mano i mezzi di difesa che possedeva.

Le quali eccezioni tutte Turgot desumeva in parte direttamente dalla Costituzione com' era scritta, in parte da quelle degli Stati particolari; e mentre dissimulava la somma differenza interposta tra uomini vissuti, come i Coloni anglo-americani, a tutt' altro educati che agli studii della politica, e i filosofi francesi che in quei giorni menavano assai rumore in Europa, molto ancora concedeva ad opinioni sue particolari, dalle quali se solamente per pochi anni avesse durato a vivere, avrebbe veduta la gran massa della sua nazione grandemente abborrire. Non è però, che alcune delle osservazioni di quel valentuomo non fossero assai fondate: e certamente l'edifizio politico della Repubblica americana, considerato in astratto, avrebbe dato maggiori speranze di sè ove una sola legge e una sola norma avessero potuto regolare l' universa amministrazione; ma, oltre la diversità degli umori e delle abitudini, stava in opposto quella de' climi e delle differenti produzioni, ed in conseguenza dei differenti bisogni; nè, come sarà notato più avanti, quello che in ogni altra circostanza sarebbe una incontrastabile imperfezione, poco contribuirà a conservare grandiosa e ferma la Repubblica.

Non furono però inutili nè queste eccezioni di Turgot, nè altre che pur fecero e Price e Mably, ed altri scrittori d' Europa: imperciocchè i Legislatori americani a mano a mano col sussidio

di tali lumi più sicuramente esaminando il corso delle cose del loro paese vennero correggendo alcune parti accessorie dei loro ordini politici, intesi però a conservare con somma cura i fondamenti dell'edifizio repubblicano, da principio piantato: onde è venuto poi, che invece che questo si guastasse, siccome quegl' illustri pensatori aveano presagito, coll' andare del tempo si è andato migliorando; ed oggi il veggiamo prosperamente incamminato a grandi incrementi.

CAPO SESTO.

Transunto della Costituzione degli Stati-Uniti e degli articoli aggiuntivi. — Potere legislativo; conformazione del Congresso; elezione de' suoi membri. — Enumerazione decennale degli abitanti degli Stati-Uniti. — Indennizzazioni de' Membri del Senato e della Camera de' Rappresentanti. — Competenze del Congresso. — Potere esecutivo. — Presidente, e Vice-Presidente. — Modo di eleggerli. — Prerogative del Presidente e funzioni del Vice-Presidente. — Potere giudiziario. — Sua giurisdizione. — Disposizioni generali. — Atto aggiunto nel 1811.

Non sarebbe debitamente compiuta questa parte di storia, la quale riguarda la Costituzione degli Stati-Uniti, se di essa non si desse per noi un transunto, affinchè i lettori possano conoscere gli ordini politici di sì grande paese, e meglio intendere la ragione di quanto nel capitolo antecedente si è esposto.

Diciamo adunque che il potere legislativo è affidato ad un Corpo che chiamasi il Congresso degli Stati-Uniti, composto di una Camera di Rap-

presentanti e di un Senato. La prima è costituita di membri scelti ogni due anni dal popolo dei varii Stati ; e gli elettori de' medesimi debbono avere le qualità volute per eleggere i membri del Corpo più numeroso della legislazione de' loro Stati rispettivi. Nessuno può essere eletto rappresentante se non ha venticinque anni, se non è cittadino degli Stati-Uniti da sette anni, e se non abita, al momento della sua elezione, nello Stato pel quale è scelto. Il numero dei Rappresentanti e l' importare delle tasse dirette è fissato per ciascheduno degli Stati della Unione secondo il rispettivo numero dei suoi abitanti liberi, compresivi quelli che si sono impegnati ad un servizio per un certo tempo, ed eccettuatine gl' Indiani non tassati : al qual numero si aggiungono i due quinti delle persone di ogni altra classe. L' enumerazione della popolazione degli Stati-Uniti dee essere fatta ogni dieci anni come sarà dal Congresso ordinata. Il numero poi de' Rappresentanti è di uno sopra ogni trentamila abitanti, e intanto ogni Stato ne ha almeno uno. Quando il posto di un Rappresentante viene a vacare, il Potere esecutivo ordina la convocazione dei Collegii elettorali dello Stato ch'egli rappresentava. La Camera sceglie il suo oratore e gli altri suoi officiali ; ed essa sola ha il diritto di accusare in materia di delitto di Stato.

Il Senato è composto di due Senatori nominati per sei anni dalla legislatura di ogni Stato ; ed ognuno ha un voto. I membri del Senato sono divisi in tre serie, ognuna delle quali è rinnovata ogni due anni. Se un posto di senatore vaca nell' intervallo delle sedute della legislatura

dello Stato che avea eletto il mancato, il Potere esecutivo di quello Stato può nominarne uno fino alla prima radunanza di quella legislatura, la quale allora riempie i posti vacanti. Nissuno può essere eletto senatore se non ha trent' anni, se non è cittadino degli Stati-Uniti da nove anni, se non abita attualmente nello Stato in cui è eletto. Il Vice-Presidente degli Stati-Uniti presiede al Senàto; ma non ha voto se non nel caso di rompere la parità de' suffragii. Il Senato sceglie gli altri suoi officiali, e nomina un presidente temporaneo quando il Vice-Presidente sia assente, o quando eserciti le funzioni del Presidente degli Stati-Uniti. Il solo Senato ha il diritto di giudicare le accuse di delitto di Stato; e quando è radunato a quest' oggetto, ognuno de' suoi membri presta giuramento, o afferma (se è Quacquero che non giura), prima di procedere avanti. Il Gran-Giudice presiede quando si tratti di giudicare il Presidente degli Stati-Uniti; e nessuno può essere condannato, se non concorrano due terzi de' membri presenti. Nel caso di accusa di delitto di Stato, il giudizio pronunciato dal Senato non può far altro che togliere all' accusato la sua carica, renderlo incapace di occupare alcun posto onorifico, lucrativo, o confidenziale sotto il Governo degli Stati-Uniti. Però sarà poi soggetto ad essere processato, giudicato e punito a tenore della legge.

La legislatura di ciascheduno Stato prescrive l'epoca, il luogo e il modo delle elezioni de' senatori e rappresentanti. Ma il Congresso può fare nuovi regolamenti in questa materia, od abolire

gli antichi, se lo giudica conveniente: però non può mai cambiare il luogo delle elezioni dei senatori.

Il Congresso si raduna almeno una volta all' anno; e l'epoca della sua radunanza è fissata al primo lunedì di dicembre, a meno che una legge non disponga diversamente.

I senatori e rappresentanti ricevono pei loro servigii una indennizzazione dal Tesoro. Non possono essere arrestati durante la seduta delle Camere, o nel tempo in cui sono in viaggio per andarvi, o per ritornarsi a casa, eccettuato il caso di tradimento, di fellonia, o di turbato ordin pubblico; e non possono essere ricercati in verun altro luogo per discorsi che abbiano fatti nell'una, o nell' altra Camera.

Nessun senatore, o rappresentante può, durante il tempo pel quale è stato eletto, essere nominato ad alcun impiego civile nel Governo degli Stati-Uniti, che sia stato creato, o i cui emolumenti sieno stati accresciuti durante questo intervallo; nè alcun cittadino che abbia un impiego qualunque, dipendente dal Governo, può essere eletto membro di alcuna delle Camere, finchè ritiene quell'impiego.

Tutti i decreti d'imposta debbono prendere principio nella Camera de' Rappresentanti. Il Senato però può proporre, o fare dell' emende a questi, come agli altri decreti. Ogni decreto passato nelle due Camere dee essere presentato al Presidente prima d'aver forza di legge. Se lo approva, lo sottoscrive. In caso diverso lo rimanda colle sue osservazioni alla Camera in cui è

stato proposto. Questa lo fa trascrivere per intero nel suo giornale, e procede ad un nuovo esame. Se il decreto in appresso passa alla pluralità di due terzi, esso lo manda all'altra Camera colle obbiezioni del Presidente; e l'altra Camera ne assume di nuovo l'esame: e se lo approva con due terzi di voti, il decreto diventa legge. Ogni ordine, ogni voto, ogni risoluzione, che esiga il concorso del Senato e della Camera de' Rappresentanti, deve sottoporsi al Presidente degli Stati-Uniti, e alle altre forme accennate pei decreti.

Il Congresso ha il potere 1. di ordinare e riscotere tutte le tasse, diritti, imposte e accise per pagare i debiti, e per provvedere alla difesa e al ben essere degli Stati Uniti, ma tutte queste contribuzioni debbono essere spartite uniformemente in tutta l'estensione della Unione; 2. di prendere ad imprestito denari sul credito degli Stati-Uniti; 3. di regolare il commercio colle nazioni straniere tra i diversi Stati della Confederazione, e colle tribù indiane; 4. di stabilire un modo regolare di naturalizzazione, e leggi uniformi sui fallimenti per tutta l'estensione degli Stati Uniti; 5. di fabbricar moneta, e regolarne il valore, e di regolare quello delle monete forestiere, e di fissare il campione dei pesi e delle misure; 6. di provvedere alla punizione de' contraffattori dei biglietti e della moneta, che sono in circolazione negli Stati-Uniti; 7. di stabilire degli officii e delle strade di posta; 8. d'incoraggiare i progressi delle scienze e delle arti utili, assicurando agli autori ed inventori per un determinato tempo il diritto esclusivo alle loro

opere ed invenzioni ; 9. di stabilire tribunali inferiori , subordinati alla Corte suprema ; 10. di definire e punire le piraterie e le fellonie commesse in pieno mare , e le offese contro il diritto delle genti ; 11. di dichiarare la guerra , accordar lettere di marco e rappresaglie , e di fare leggi concernenti le prese in terra e in mare ; 12. di levare e mantenere eserciti senza però che le somme assegnate a quest' uso lo sieno per più di due anni ; 13. di creare e mantenere un' armata ; 14. di fare regolamenti per l' ordinanza e amministrazione delle forze di terra e di mare ; 15. di radunare la milizia , e d' impiegarla per far eseguire le leggi della Unione , per reprimere le insorgenze , e per respingere le invasioni ; 16. di provvedere alla organizzazione , all' armamento e alla disciplina della milizia , e all' amministrazione della parte di tal Corpo che può essere impiegata in servigio degli Stati-Uniti, lasciando nondimeno agli Stati rispettivi la nomina degli uffiziali , e la libertà di formare la milizia secondo le regole di disciplina prescritte dal Congresso; 17. di esercitare esclusivamente la legislazione in tutti i casi possibili sopra un distretto non eccedente dieci miglia quadrate , il quale dopo essere stato ceduto da alcuni Stati particolari , e dal Congresso accettato , divenga la residenza del Governo degli Stati-Uniti ; e di esercitare una giurisdizione simile sopra tutti i luoghi comprati coll' assenso della legislatura dello Stato in cui si trovano , per costruirvi forti , magazzini arsenali , cantieri ed altri edifizii necessarii ; 18. di promulgare tutte le leggi necessarie , o con-

venienti per mettere in esecuzione i poteri sovra indicati, e tutti gli altri dalla Costituzione accordati al Governo degli Stati-Uniti, o ai dipartimenti che ne fanno parte.

Ma come sono indicate le cose sulle quali il Congresso può e debbe alla opportunità statuire, quelle sono notate ancora a cui non gli è permesso estendere la sua autorità, e sulle quali l'autorità sua è limitata. Così è detto che l'introduzione in paese di certe persone, che sono i Negri, che alcuno degli Stati ora esistenti possa credere necessario ammettere, non potrà essere proibita dal Congresso prima del 1808. Potrà però il Congresso mettere su quella introduzione una tassa, che non ecceda i dieci dollari per testa. È pur detto che il privilegio dell'*Habeas Corpus*, sì spesso nelle cose d'Inghilterra ricordato, e che è la salvaguardia della individuale libertà, non può essere sospeso se non nel caso di tradimento e di ribellione, quando la pubblica sicurezza lo esiga; che non può farsi nessuna legge di proscrizione, nè alcuna legge di effetto retroattivo; che non può imporsi testatico, od altra tassa diretta, se non in proporzione della enumerazione che sarà fatta all'epoche di sopra accennate; che non si percepirà nè imposta, nè diritto sulle cose introdotte da uno Stato in un altro; che non si potrà dare franchigia con regolamenti di commercio, o di rendite, ad alcun porto della Unione, la quale franchigia non sia comune a tutti; e che a nissun diritto sia soggetto alcun vascello andando da un porto di uno Stato a quello di un altro; che non debbasi trar

danaro dal Tesoro se non per titoli stabiliti dalla legge, e s' abbiano di tempo in tempo da pubblicare tabelle esprimenti lo stato d'esso Tesoro, e un conto regolare delle riscossioni e delle spese; che dagli Stati-Uniti non possa accordarsi alcun titolo di nobiltà; e ad ogni individuo avente un impiego lucrativo, o confidenziale sotto l'autorità degli Stati-Uniti sia vietato di ricevere, senza il consentimento del Congresso, alcun regalo, o pensione, o posto, o titolo qualunque, che gli venisse offerto da un re, da un principe, o da qual siasi Stato forestiero.

Similmente è vietato ad ogni Stato della Unione di conchiudere trattati di alleanza, o di confederazione; di accordare lettere di marco, o di rappresaglia; di batter moneta, di metter fuori biglietti di credito, di pagare i suoi debiti altrimente che in oro, od argento; di promulgare alcun atto di proscrizione, o di fare leggi retroattive, o tendenti ad annullare contratti già stipulati, o ad accordare titoli di nobiltà. Così nissuno Stato può, senza il consentimento del Congresso, mettere altre imposte o gabelle sopra le introduzioni, od estrazioni, che quelle che sono assolutamente necessarie per eseguire le sue leggi d'ispezione; e il prodotto netto delle gabelle ed imposte levate sulle introduzioni ed estrazioni dai diversi Stati apparterrà al Tesoro degli Stati-Uniti; e tutte le leggi, che in tale argomento si facciano, sono soggette alle revisioni e al controllo del Congresso. Nissuno Stato ancora, senza il consentimento del Congresso, può stabilire diritti sulla navigazione, mantenere truppe e vascelli da

guerra in tempo di pace: entrare in concerti, o far contratti con un altro Stato, o con una Potenza straniera; nè impegnarsi in una guerra, a meno che il territorio non sia invaso, e che il pericolo imminente non ammetta ritardo.

Finalmente per uno degli articoli, che dicemmo aggiunti poscia alla Costituzione, fu vietato al Congresso di fare alcuna legge riguardante lo stabilimento di una religione, o tendente a proibirne il libero esercizio; a mettere impedimento alla libertà della parola e della stampa, o al diritto che il popolo americano ha di radunarsi pacificamente per chiedere al Governo la riforma degli abusi.

Di questa maniera la Costituzione provvede per ciò che appartiene al potere legislativo. Venendo poi al potere esecutivo, questo è affidato al Presidente degli Stati-Uniti d'America per lo spazio di quattro anni, e ad un Vice-Presidente, eletto contemporaneamente, e per lo stesso spazio di tempo, nella maniera che siegue.

Ogni Stato nomina col metodo che la legislatura sua abbia giudicato conveniente, un numero di elettori eguali a quello dei senatori e de' rappresentanti presi insieme, che lo Stato ha diritto di mandare al Congresso; ma nissuno o senatore, o rappresentante, od altri che copra una carica lucrativa, o confidenziale sotto il Governo, può essere scelto ad elettore.

Gli elettori poi si radunano ne' loro Stati rispettivi; e a scrutinio secreto nominano per la presidenza, o vice-presidenza due persone, una almeno delle quali non sia abitante di quello Stato, di cui sono abitanti eglino medesimi. Nel

primo turno essi nominano per la presidenza; e per la vice-presidenza nominano nel secondo turno. Si fanno separate liste di quelli che sono nominati per la presidenza, e di tutti gli altri che sono nominati per la vice-presidenza; e notasi il numero de' voti che ciascheduno ha avuto. Queste liste sono sottoscritte dagli elettori, e mandate sotto sigillo alla residenza del Governo coll'indirizzo al Presidente del Senato. Questi aprè tutti i pieghi in presenza del Senato e della Camera dei Rappresentanti, dinanzi ai quali si fa lo spoglio de' voti; e il candidato che ha ottenuto un numero maggiore di voti per la presidenza, viene proclamato presidente, sempreché il numero de' voti ottenuti formi la pluralità degli elettori scelti a tale effetto. In caso che nissuno abbia avuto tanti voti, pigliansi i tre che hanno avuto un maggior numero di voti per la presidenza; e la Camera dei Rappresentanti a scrutinio secreto nomina quello che dee esercitarne le funzioni. Per la scelta del presidente i voti sono presi a ragione degli Stati, poichè ognuno di questi non ha che un voto. In questo caso il numero sarà per la votazione legale quando vi si trovino presenti uno, o più membri di due terzi degli Stati; ma per la scelta è sempre necessaria la pluralità degli Stati. Dopo la scelta del presidente, quegli che ha avuto il maggior numero de' voti degli elettori, sarà il vice-presidente; ed essendovi due, o più che abbiano avuto voti eguali, il Senato sceglie tra essi a scrutinio il vice-presidente.

Il Congresso stabilisce il tempo in cui hanno

a scegliersi gli elettori, e il giorno in cui questi debbono fare le nomine. Questo giorno è lo stesso per tutto il territorio degli Stati-Uniti. Non può essere eletto presidente se non chi sia nato cittadino degli Stati-Uniti, o lo sia divenuto al tempo in cui questa Costituzione fu adottata: deve avere trentacinque anni, e risedere da quattordici anni nel territorio della Unione. Nel caso che il presidente fosse rimosso dalla sua carica, o in caso di morte, di rinuncia, o d' incapacità del medesimo ad esercitare ed eseguire le funzioni della carica, l'esercizio delle funzioni d'essa passa al vice-presidente. Il Congresso provvederà con una legge al caso, in cui tali circostanze si verificassero intorno al vice-presidente, dichiarando quale officiale debba sottentrare per lui nelle funzioni della presidenza. Un tale officiale dovrà operare di conformità finchè sia cessata la circostanza, o sia eletto un nuovo presidente. Il presidente riceverà in determinati tempi un onorario, pe' suoi servigii, il quale durante il tempo in cui rimane in carica, non potrà essere nè accresciuto, nè diminuito. Non potrà poi in tale spazio di tempo ricevere alcun altro emolumento nè dagli Stati-Uniti, nè da alcuno d' essi. Prima di entrare in funzione giurerà, o prometterà di eseguire fedelmente l' officio suo, e d' impiegare tutta la sua abilità per conservare, proteggere e difendere la Costituzione degli Stati-Uniti.

Passando quindi a determinare le funzioni del presidente, la Costituzione incomincia dal dichiararlo Comandante supremo dell' esercito e del-

l' armata degli Stati-Uniti, e della milizia dei diversi Stati quaudo questa sia chiamata al servigio attivo della Unione. Potrà chiedere il parere in iscritto dei primarii offiziali dei dipartimenti esecutivi sopra qualunque oggetto relativo agli obblighi delle loro rispettive incombenze. Potrà sospendere l' esecuzione delle sentenze, ed accordar perdoni per offese fatte agli Stati-Uniti, tolto però il caso di delitto di lesa-nazione. Potrà col parere e consentimento del Senato far trattati, semprechè due terzi dei senatori presenti vi concorrano. Potrà col parere e consentimento stesso nominare e destinare ambasciadori, consoli ed altri ministri pubblici, e i giudici della Corte suprema, e tutti gli altri officiali degli Stati-Uniti, la cui nominazione sarà indicata da una legge. Però il Congresso potrà con una legge affidare l' elezione di tali officiali inferiori o al solo presidente, o alle Corti di giustizia, o ai Capi dei dipartimenti. Potrà il presidente riempiere i posti vacanti durante l' aggiornamento del Senato, accordando commissioni che cesseranno di valere al terminare della prossima tornata. Egli poi dovrà di tempo in tempo informare il Congresso della situazione degli Stati-Uniti, e raccomandare alla considerazione del medesimo quelle misure che crederà necessarie, o convenienti. Potrà in circostanze straordinarie convocare le due Camere, oppure una sola di esse; ed in caso di dispareri tra esse potrà aggiornarle per quel tempo che crederà conveniente. Egli riceverà gli ambasciadori e gli altri ministri pubblici; invigilerà perchè le leggi sieno eseguite fedelmente, e rilasce-

rà a tutti gli officiali degli Stati-Uniti i brevetti per le funzioni a cui sono chiamati.

Finalmente il presidente, il vice presidente e tutti gli officiali civili degli Stati-Uniti potranno essere rimossi dalle loro cariche in caso di accusa, e convincimento di tradigione, di prevaricazione, o di altri gravi delitti.

Rispetto al poter giudiziario la Costituzione lo affida ad una Corte suprema, e ai tribunali inferiori, che il Congresro giudichi conveniente di ordinare e stabilire di tempo in tempo. I giudici tutti conserveranno le loro cariche finchè si conducano bene, ed hanno a tempi determinati un onorario che non può essere diminuito finchè durano nelle loro funzioni. Il poter giudiziario si estende a tutti i casi di diritto e di equità, dipendenti dalla Costituzione, dalle leggi degli Stati-Uniti e dai trattati fatti e da farsi sotto la loro autorità; si estende pure a tutti i casi riguardanti ambasciadori ed altri ministri pubblici, a tutti i casi d'ammiragliato ossia giurisdizione marittima, a tutte le controversie in cui gli Stati-Uniti sieno parte, a quelle che nascano tra due, o più Stati, o tra uno Stato e i cittadini di un altro; tra i cittadini di Stati diversi, tra i cittadini dello stesso Stato in punto di reclamazione di terreni conceduti da Stati differenti, e tra uno Stato, o i suoi cittadini, e Potenze straniere, o sudditi o cittadini delle medesime. Tutti i casi riguardanti ambasciadori, consoli ed altri pubblici ministri e tutti quelli in cui uno Stato avrà parte, saranno di giurisdizione immediata della Corte suprema. In tutti gli altri

essa avrà soltanto la giurisdizione dell' appello sì in punto di diritto che in quello di fatto con quelle eccezioni, e secondo quelle regole che saranno stabilite dal Congresso. Un articolo degli aggiunti porta poi che il poter giudiziario degli Stati-Uniti non si estenderà ad alcuna causa di legge, o di equità, incominciata, od intentata ad uno degli Stati della Unione da' cittadini di un altro, ovvero da cittadini, o sudditi di una Potenza straniera.

Il giudizio di qualsivoglia delitto, eccettuato soltanto quello di lesa nazione, sarà fatto per mezzo di Giurati; ed avrà luogo in quello Stato in cui il delitto sarà stato commesso; e quando non sia stato commesso sul territorio della Unione, il Congresso determinerà dove abbia ad avere effetto.

Il delitto di tradimento verso gli Stati-Uniti consisterà unicamente nel far loro la guerra, o nell' unirsi ai loro nemici, e dare ad essi aiuto e soccorso. Nessuno potrà essere punito per questo delitto se non in forza della deposizione uniforme di due testimoni sullo stesso atto, o della confessione del reo in pieno tribunale. Il Congresso potrà pronunciare la pena in caso di tradimento; ma l' infamia e le conseguenze della pena non passeranno nei discendenti, ed avranno fine colla morte del reo.

Con alcuni articoli pur degli aggiunti è inoltre stabilito: 1.° che il diritto del popolo per la sicurezza delle persone, delle case, delle carte ed effetti, contro le perquisizioni e gli arresti arbitrarii, non dee essere violato, nè alcun ordine

può essere dato se non sopra una causa probabile, appoggiata a giuramento, od affermazione; e l'ordine deve indicare particolarmente i luoghi in cui si faranno le perquisizioni, e le persone e le cose che saranno da prendersi; 2.° che nissuna persona sarà tenuta a rispondere per un delitto capitale od infamante, se non sulla denuncia e querela di un gran Giurì, se ciò non sia nelle armate di mare, o negli eserciti di terra, o in un corpo di milizia impiegato in servigio degli Stati-Uniti in tempo di guerra, o di pubblico pericolo; e nessun individuo si vedrà una seconda volta per la stessa imputazione esposto a perdere uno de' suoi membri, o la vita. In verun caso inoltre non potrà essere obbligato a testificare contro se medesimo, nè ad essere privato della vita, della libertà, o delle sue sostanze senza esservi stato condannato regolarmente; e nessuno sarà spogliato della sua roba per uso pubblico senza ritrarne una indennizzazione equivalente; 3.° che in tutte le processure criminali l'accusato godrà del diritto d'essere giudicato prontamente e pubblicamente da un Giurì imparziale dello Stato, o del distretto, in cui si sarà commesso il delitto: il qual distretto sarà antecedentemente determinato dalla legge. Potrà ricercare la natura e la causa dell'accusa datagli, farsi confrontare i testimoni che contro lui depongono, e impiegare mezzi obbligatorii per far comparire testimoni in favor suo; ed avrà diritto di farsi assistere da uno che il consigli nella sua difesa; 4.° che tutte le cause in cui il valore in quistione eccederà i venti dollari, saranno decise

col mezzo di un Giurì ; e che ogni fatto sottoposto alla prova de' Giurati non potrà essere esaminato da veron tribunale degli Stati-Uniti in altro modo che secondo le regole della ragione comune; 5.° che è proibito di esigere cauzione eccessiva , di pronunciare multe esorbitanti, e d'infliggere pene crudeli ed inusitate.

In ogni Stato si dee prestar fede e credito agli atti pubblici , ai registri , ai processi giudiziarii di qualunque altro Stato; ed il Congresso potrà con leggi particolari prescrivere il modo con cui tali atti , registri e processi dovranno legalizzarsi , ed avere effetto.

Sieguono poi disposizioni generali ad assicurazione dei diritti comuni. Con due articoli degli aggiunti è dichiarato: 1.° che , essendo per la sicurezza di uno Stato libero necessaria una milizia ben regolata , non dee essere violato il diritto che ha ognuno d' avere armi , e di portarle per sua difesa ; 2.° che nissun soldato in tempo di pace deve essere alloggiato in una casa senza il consentimento del padrone della medesima ; nè , in tempo di guerra , in altra maniera che in quella che la legge ha stabilita.

E nel resto la Costituzione porta che i cittadini d' ogni Stato hanno diritto ai medesimi privilegi e immunità che quelli degli altri Stati ; che un individuo accusato di tradimento, di fellonia, o d' altro delitto in uno Stato qualunque, il qual individuo scappasse per sottrarsi alle processure della giustizia rifugiandosi in un altro , deve essere consegnato ad inchiesta del Potere esecutivo dello Stato da cui è fuggito, per essere

trasportato in quello che ha la giurisdizione sul delitto commesso; che ogn' individuo impegnato in servigio, o ad opera in uno Stato, e vivente sotto le sue leggi, se si rifugia in un altro, non è, per alcuna legge, o regolamento vigente in questo Stato, affrancato dal suo servigio, o dalla sua opera; ma è consegnato sulla domanda della parte a cui debbe l' opera, o il servigio; che nuovi Stati possono essere dal Congresso ammessi a far parte della Unione; ma nissuno deve essere fatto, o costituito nella giurisdizione di un altro; nè alcuno Stato può essere formato unendone due, o più altri insieme, a meno che a ciò non acconsentano e gli Stati interessati e il Congresso. Il Congresso poi ha la facoltà di disporre del territorio, o di altra proprietà degli Stati-Uniti, e di fare a tal effetto tutti i regolamenti necessarii; e nulla dev' essere nella presente Costituzione interpretato a modo di pregiudicare ai diritti degli Stati-Uniti, o a quelli di alcuno Stato in particolare. Ed in un articolo degli aggiunti è detto che l' enunciazione di certi diritti in questa Costituzione non sarà mai interpretata in maniera da escludere, o da diminuire altri diritti che il popolo si riserva.

Gli Stati Uniti garantiscono a ciascheduno Stato della Unione una forma di governo repubblicano; e s' impegnano a proteggere ciascun d' essi contro ogn' invasione e violenza domestica sulla domanda che ne faccia la Legislatura rispettiva, o il Potere esecutivo quando la Legislatura non potesse essere convocata.

Il Congresso può proporre correzioni a questa

Costituzione ogni volta che due terzi de' membri delle due Camere le giudichino necessarie, oppure sulla domanda di due terzi delle Legislature dei diversi Stati; ed allora raduna una Convenzione per proporre le correzioni. Queste saranno valide per ogni rispetto, come facienti parte di questa Costituzione, sempre che sieno state ratificate dalle Legislature di tre quarti dei diversi Stati, o da Convenzioni ne' tre quarti degli Stati, essendo il Congresso libero di proporre l'uno, o l'altro modo di ratifica. Vuolsi però che nissuna correzione, fatta prima del 1808, tocchi per alcuna guisa le disposizioni concernenti gli Schiavi e la tassa diretta; nè che alcuno Stato senza consentimento suo sia privato del suo diritto di suffragio eguale nel Senato.

Tutti i debiti e tutti gl'impegni contratti prima dell' accettazione della Costituzione presente sono sotto questa Costituzione validi contro gli Stati-Uniti, come lo erano sotto la Confederazione.

La Costituzione presente e le leggi che in conseguenza della medesima saranno fatte, e tutti i trattati conchiusi o da conchiudersi sotto l'autorità degli Stati-Uniti, sono la suprema legge del paese; e i giudici di ciascheduno Stato debbono prenderle per regola, quantunque contengano cose contrarie alle Costituzioni ed alle leggi di uno Stato particolare. I senatori e i rappresentanti mentovati di sopra, e i membri delle Legislature degli Stati rispettivi, e gli offiziali esecutivi e giudiziarii degli Stati-Uniti debbono prestar giuramento, o promettere che manterranno questa

Costituzione. Però niun giuramento religioso è necessario per coprire alcun impiego di confidenza negli Stati-Uniti. Per uno degli articoli aggiunti è dichiarato che i poteri non delegati agli Stati-Uniti dalla Costituzione, e da essa non ricusati ai diversi Stati particolari, sono riservati a questi, o al loro popolo.

Tale è il tenore della Costituzione degli Stati-Uniti dell'America settentrionale, a compimento della quale esposizione per noi fatta aggiungeremo qui una importante disposizione gridata nel dicembre del 1811 dal Congresso per istabilire la rappresentanza nazionale: con che i nostri leggitori facilmente vedranno la ragione di altre novità di questo genere, che successivamente occorrano a misura dell'incremento che, come a suo luogo diremo, va quel paese mirabilmente prendendo. Decise adunque il Congresso che ogni trentacinquemila abitanti, compresivi i tre quinti del numero degli schiavi, fossero abilitati a mandare un rappresentante al Congresso; e che i territorii, i cui abitanti maschi liberi giugnessero al numero di cinquemila, potessero farsi rappresentare alla Camera de' rappresentanti da un deputato, il quale avrebbe diritto di prendere parte nelle discussioni, ma non nella votazione. Ogni Stato poi vi ha due senatori.

Ma di ciò basta. L'ordine della storia vuole intanto che parliamo degli avvenimenti seguìti in questo grande paese dalla pubblicazione della Costituzione esposta fino ai tempi vicini a noi.

CAPO SETTIMO.

Agitazioni e scompigli negli Stati-Uniti fino alla presidenza di Jefferson. — Principii di quest' uomo; e buoni effetti ottenutisi dalla pratica de' medesimi. — Operazioni di politica interna: cattive leggi abrogate; fiducia ispirata, prosperità generale incamminata. — Gli Stati-Uniti acquistano la Luigiana. — Creazione del distretto di Colombia, e fondazione della città di Washington. — Jefferson è obbligato a preferire la sospensione della navigazione per non involgere la Repubblica in una guerra. — Madisson, suo successore, è obbligato a rivocare questa sospensione. — Angustie degli Americani per gli ordini del Consiglio inglese e dei decreti francesi di Milano e di Berlino. — Le vessazioni inglesi spingono il governo degli Stati-Uniti a dichiarare la guerra alla Gran Brettagna. — Avvenimenti di questa guerra. — Invasione del distretto di Colombia, e devastazioni di Washington. — Brillante vittoria degli Americani a Nuova Orleans. — Pace di Gand. — Azioni e combattimenti sì per terra che per acqua seguiti in quella guerra. — Forze navali degli Stati-Uniti. — Famosa fregata di Fulton. — Altre mirabili invenzioni per la difesa delle coste e de' porti degli Stati-Uniti.

Se non è maligno, certamente è stolto il pensare di coloro i quali del merito, o della fortuna di un Corpo politico, o costituito di nuovo, o con nuove leggi corretto, pretendono mal augurare dalle commozioni intestine che ne' primi anni della sua o creazione, o riforma l' affliggono. Non tutti gli uomini che il compongono possono di subito prendere le abitudini proprie del nuovo stato; nè tutti vedere ne' nuovi ordinamenti la sicurtà della miglior condizione che per questi è loro promessa. E i reggitori di tal popolo sono soggetti anch' essi ad esitazioni, o ad impeti, i quali, non compatiti, accrescono le in-

certezze e le private passioni. L'invidia poi, l'ambizione, l'avidità, l'orgoglio ne inceppano l'azione che vorrebbe d'altronde un placido campo: e a tutte le interne difficoltà si aggiungono spesso dall'esterno ostacoli preparati da gelosie, o de. vendette. La Repubblica degli Stati-Uniti d'America fu ne' suoi primi anni fortemente soggetta a questi disastri. Finchè Washington era alla testa del suo governo, e per la prudenza somma di che egli era fornito, e per la confidenza che le conosciute sue virtù ispiravano, potè tenere ferma fronte incontro alle scosse che da ogni parte agitavano la repubblica. Ma in meno discrete mani dopo di lui passò il timone di tanta nave; e ne' quattro anni in cui tenne la presidenza degli Stati-Uniti Giovanni Adams, mentre pure il nuovo Stato avea messe forti radici, o si fecero più furiose le procelle per le divergenze delle opinioni, o declinò egli dal carattere di quella vera fortezza che nelle circostanze occorreva. Fortuna fu che gli venne dato per successore un uomo d'alto animo, che nel momento in cui la violenza de' partiti era giunta omai al grado estremo, colla moderazione e colla dolcezza placò in gran parte gli umori tumultuanti: risolutamente volendo il bene del suo paese, seppe resistere ai clamori, provvedere agli abusi, e piantare le basi di quel sistema il quale l'esperienza di poi ha dimostrato essere il più atto ad accelerare la prosperità pubblica. In tutto il tempo del suo governo Tommaso Jefferson, eletto presidente degli Stati-Uniti nel 1801, non si allontanò un istante dal sentiero indicatogli dalla

giusta intelligenza della Costituzione e dall' amore del ben pubblico: a tanto che l' epoca del suo reggimento diede al mondo lo spettacolo, forse unico, di vedere uomini, in mezzo alle gare de' partiti innalzati alla potenza, scrupolosamente seguire i principii che dianzi aveano professati, e far prova di una probità senza esempio, intesi con ardore a diminuire l' influenza e il potere che pure aveano ereditato dai loro predecessori.

Jefferson, e quelli ch' egli ebbe a cooperatori fortunatamente erano persuasi che i tentativi fatti per rendere felici gli uomini, ove non voglia aversi riguardo alle loro opinioni e ai loro pregiudizii, rare volte hanno buon esito; e che troppo si arrischia volendo introdurre per forza ordini che pur manifestamente sono migliori. Con questo principio niuna nuova misura sotto la presidenza sua fu proposta, a cui prima non si fosse preparata l' opinione pubblica; e con questo mezzo giunse a mettere una perfetta concordia tra gli atti del Governo e i sentimenti della moltitudine, a consolidare le instituzioni già introdotte, e a piantare saldamente il reggimento sul piede che conveniva allo spirito delle leggi fondamentali della Repubblica. Washington, amator caldo del suo paese, temette gli eccessi della libertà popolare; nè forse i tempi gli diedero di reggerne i movimenti: Adams fu uomo di fazione piuttosto che magistrato. La confidenza e la soddisfazione che col suo liberal sistema di politica Jefferson eccitò, fece un mirabile contrasto colle misure precedentemente adottate; e la forza progressiva del saggio partito, col cui accor-

do egli operò, acquistando ogni dì maggior forza, fece che, ad onta delle difficoltà opposte e delle aspre prove che fu d'uopo sostenere, la fortuna pubblica si assicurasse trionfalmente.

Una delle prime operazioni sue, d'infinita utilità per la prosperità di tutto il paese, fu di levare le gabelle interne tutte quante, contro le quali erano generali le querele, sì perchè inceppavano le comunicazioni tra Stato e Stato, sì perchè erano direttamente contrarie ai principii della comunanza politica e della libertà del commercio. La seconda fu la riduzione dell'esercito a minor numero ancora di quello a cui era stato dianzi anche ridotto: con che non solo risparmiavasi una notabile spesa, ma ponevansi molte migliaia d'uomini in istato d'accrescere colle loro industrie le produzioni dell'agricoltura e delle arti; nè poi con ciò toglievasi nulla alla difesa della Patria, alla quale tutti i cittadini erano obbligati già di concorrere in caso di bisogno; ed altronde il territorio degli Stati-Uniti nè allora era minacciato di alcun assalto, ed è generalmente noto essere in tale situazione, che non può essere nè all'improvviso, nè sì di leggieri assaltato da forze straniere. Era in odio universale una legge fatta sotto la presidenza di Adams, per la quale volevansi quattordici anni di residenza sulle terre della Unione, affinchè uno straniero potesse ottenerne la cittadinanza; e davasi al Potere esecutivo l'autorità di cacciare senza giudizio alcuno quanti forestieri ad esso dispiacessero: legge giustamente riputata contraria ad ogni buona massima di politica, e dannosa al paese,

che con ciò privavasi di un utilissimo accrescimento di popolazione e d'industria; questa legge fu dunque rivocata. Ma un'altra sotto la stessa presidenza se n'era fatta più odiosa ancora alla universalità de' cittadini, ed opposta affatto a quanto corrispondeva ad una Costituzione libera: ed era quella che faceva un delitto d'ogni parola tendente a diminuire il rispetto dovuto al Governo, e che veniva eseguita con estremo rigore. Promulgata essa da durare per alcuni anni, e da potersi pure confermare, Jefferson la lasciò cadere al primo suo termine senza dare il minimo segno di desiderarne la prolungazione, percciocchè diceva egli non aver bisogno di tale sostegno l'autorità che, fondata sulla Costituzione, è di sua natura invulnerabile; e i buoni governanti non dar luogo ad irritamento; e questo, ove sorga negli animi, abbastanza dimostrarsi giusto: sicchè il timore di eccitarlo dover ritenerli ne' limiti fissati loro dalla legge, e muoverli a fare il bene. Tolte di mezzo codeste due leggi, parve che un governo tutto nuovo fosse stato stabilito: e incominciossi e godere di quel riposo e di quella contentezza che sono il natural frutto di una buona legislazione. Ed infatti fu allora, che l'America indipendente si vide prendere da ogni parte quello slancio felice che poscia è venuto crescendo verso la prosperità generale; che una quantità immensa di terre fu veduta messa a coltura; pagati trentatrè milioni di dollari del pubblico debito; ridotte a quattro milioni soli le spese che dianzi erano di cinque milioni e mezzo; le frontiere estese coll'acquisto di vasti ter-

ritorii ottenuti per via di contratti dalle tribù degl' Indigeni; e questi Indigeni tratti a tale amicizia e fidanza, che non solamente sentirono il prezzo di starsi in pace, ma in parte almeno si mossero a dar mano più stabilmente alle opere dell' agricoltura, e ad assumere gli abiti della civiltà.

Ma sopra tutto è notabile la presidenza di Jefferson per l' acquisto prezioso ch' egli procurò alla Unione dell' amplissima Luigiana. Era questa ritornata alla Francia per la pace ultima fatta colla Spagna; e Bonaparte, divenuto Primo-Console della Repubblica francese, la cedette agli Stati-Uniti forse più che per altro, per impedire che presto o tardi cadesse nelle mani degl' inglesi, che più che mai vi agognavano, e ai quali era cosa sommamente facile il porvi piede e poco meno che impossibile era poi il cacciarneli. Fatta la Luigiana parte della grande Unione, essa ha preso immantinente un incredibil vigore; e come abbiamo già veduto altrove ch' essa sale ai confini del Canadà da una parte, e dall' altra apre il passo fino al Mar-Pacifico, e sopra tutto poi che si lega col Nuovo Messico, e che ha nel suo seno i due amplissimi fiumi, il Mississipi e il Missuri, e i tanti altri che in quelli mettono foce, e al mezzodì le sta il mare per mantenerla in comunicazione coi più ricchi paesi d' America: appena si può concepire col pensiere l' utilità d' ogni maniera che va a produrre a tanta Repubblica.

Un altro avvenimento, di natura diversa, ma non meno degno della storia, seguì sotto la pre-

sidenza di Jefferson : e fu la creazione del distretto di Colombia, e la fondazione della città di Washington, destinata per residenza del Governo della Unione. Questo distretto fu uno smembramento del territorio del Maryland e della Virginia, di una superficie di dieci miglia quadrate, superbo per la varietà delle situazioni che ad ogni passo presenta diversissime e piacevoli, e pe' fiumi che, irrigandolo, gli aprono mille comodissime comunicazioni a luoghi più rimoti. È anche singolare per la struttura del suo suolo e per le catastrofi che dee avervi sofferto, fra le altre cose osservandosi che nello scavarsi de' pozzi alla profondità da sei fino ai quarantanove piedi, vi si trovano degli alberi immensi sepolti in una terra nera, e perfettamente conservanti il loro stato naturale. Due belle città adornano questo distretto, collocate in amenissimo sito, e sommamente pittoresco, Giorgetown ed Alessandria, che possono riguardarsi come due grandi sobborghi di Washington, da cui la prima non è separata che da un piccol fiume, e la seconda non è distante che sei miglia. Ma Washington, nome dato alla capitale della Unione per immortalare l'uomo che tanto operò per essa, vince nella posizione sua e nell' ampiezza del suo disegno quante più celebri città sorsero fin ora sulla Terra. È impossibile immaginare sito più bello, più comodo, più salubre. Le acque vi si spandono in sì variate direzioni, che presentano una prospettiva incantatrice: le colline ondeggianti che veggonsi sorgere sulle sponde del Potomac, paiono piantate a bella posta per fare la più dilet-

tevole illusione; e siccome le più grosse fregate possono salire sino alla città, non può dirsi il bell' effetto che le bianche loro vele fanno, vedute attraverso delle verdi frondi de' maestosi alberi che s' alzano sulle rive di quel fiume. La città ha una lunghezza di quattro miglia e mezzo ed una larghezza di circa due miglia e mezzo. Gli edifizii pubblici sono stati o piantati, o disegnati sui luoghi più alti, e nello stesso tempo più comodi: ed anche colà possono distribuirsi le acque del picciol Tevere colle stesse facilità con cui si distribuiscono nelle altre parti della città, che non ha fontane. Tutte le strade sono tirate a filo dai quattro punti cardinali, e si tagliano ad angoli retti, eccettuate quindici che volgonsi ciascheduna verso il quartiere dello Stato del quale portano il nome. Il Campidoglio, sede del Congresso, domina sulle strade del Maryland, della Delaware e della Pensilvania: il palazzo del Presidente su quelle del Vermont, del Connecticut e di Nuova-Yorck; e i riparti delle varie strade formano millecentocinquanta isole. La strada di Pensilvania, tirata in linea retta dal palazzo del Presidente fino al Campidoglio, è larga cento sessanta piedi e lunga un miglio. Le più strette non hanno meno di ottanta piedi di larghezza. Molto rimane invero perchè questa grande città sia compiùta; ma quanto si è fatto fin qui la rende anche al presente mirabilissima. La potenza d' Alessandro e dei Tolommei diede agli Antichi il magnifico spettacolo di una grande città piantata tutta di getto dal greco ingegno splendidamente ispirato da tutte le belle arti; ma

essa, che contendeva il primato a Roma, no sarebbe più che un bel sobborgo di Washington. Noi non vogliamo tacere che dov' essa sta, era prima un casale dal capriccio del suo fondatore denominato *Roma*.

Erano intanto i tempi della presidenza di Jefferson pieni de' grandi agitamenti che sconvolgevano il mondo per la lotta ostinata che l' Inghilterra sosteneva contro la Francia, sotto l' impero di Napoleone divenuta dominatrice del Continente europeo. Nè poteva l' America non risentirne gli effetti, essa che spezialmente metteva nel commercio per tutti i mari un grande sostegno alla sua crescente prosperità. La politica di Jefferson era di tenersi neutrale rispetto alle Potenze amiche, e di schivare checchè potesse tirare addosso al suo paese una guerra marittima. A tale effetto egli aprì i porti degli Stati-Uniti indistintamente a tutti i popoli; e veggendo ciò non bastare all' alto fine propostosi, fece sospendere ogni navigazione a' suoi, considerando i danni di tale sacrifizio minori di quelli che una guerra, in quelle circostanze incontrata, avrebbe per avventura recati ai cittadini della Unione. Ma non sempre le migliori provvidenze de' saggi Governi trionfano dell' impeto de' particolari interessi. A quell' epoca i negozianti americani erano divenuti i fattori dell' universo; ne' pochi anni precedenti aveano con tal mezzo accumolate immense ricchezze; le città di negozio si erano abituate ad un lusso eccessivo, e in tutti i porti il commerciare era fatto passione comune ed irresistibile. Per lo che è impossibil dire i clamori

che si eccitarono contro l' accennata sospensione: sicchè, venuto alla presidenza Jacopo Madisson nel 1809, fu forza rivocare la legge che l' avea sì prudentemente ordinata, dopo che era stata in vigore per quattordici mesi. È singolar fatto che i voti di una settima parte della popolazione allora prevalessero: chè a tanta somma negli Stati-Uniti montava la classe mercantile; e che a quella rivocazione acconsentisse il Congresso, in cui fu osservato un decimo solo sedere allora d' uomini di quella condizione. Ma fa d' uopo dire che gl' immensi guadagni del commercio si diffondessero per tutte le altre classi, siccome è natural cosa; e che il ristagno della navigazione facesse sentire i suoi effetti dappertutto. La navigazione mercantile adunque degli Americani, ritornata libera, si sparse con sommo ardore per tutti i mari.

Ma presto vennero ad assiderarla i famosi ordini del Consiglio britannico e i notissimi decreti di Berlino e di Milano. La Gran-Brettagna avea dichiarata la Francia, l' Olanda, l' Italia e la Spagna come altrettante piazze da essa bloccate, alle quali non permetteva che nissuna bandiera approdasse, non potendo approdarvi la sua; e Napoleone, per rappresaglia, una simile dichiarazione avea fatta rispetto alle Isole britanniche: in conseguenza di che le navi americane, non più considerate di loro nazione, soggiacquero alla pena d' essere o confiscate, od abbruciate in pieno mare, ove si trovassero o dirette a paesi tenuti per bloccati, o partite da essi: per lo che il commercio degli Stati-Uniti immantinente pre-

cipitò in deplorabil ruina, atteso che allora i soli Inglesi, in tempi in cui pur erano in piena pace cogli Americani, aveano preso a questi più di novecento vascelli mercantili; e forse minori danni recò loro la Francia soltanto perchè avea in mare minori forze. Ma questa aggiunse col decreto di Bajona un' altra angustia; imperciocchè dichiarò che tutti i bastimenti naviganti con bandiera americana per la Svezia, per la Danimarca e per la Russia sarebbero confiscati, non ostante che fossero di Potenza neutrale, e destinati per paesi amici della Francia, e diretti a porti aperti di buona fede al commercio americano. Fu in virtù di questo decreto che un grosso numero di tali bastimenti coi loro carichi venne sequestrato in Napoli e a Cadice; che sostanze americane dell' importare di trenta milioni di dollari furono messe sotto il giudizio dell' Ammiragliato inglese; e che altre di maggior somma vennero abbandonate al Consiglio delle prede marittime di Parigi.

Fu dunque forza al Governo americano ricorrere di nuovo alla legge abolita della sospensione di navigazione a salvamento della propria dignità e delle rimanenti sostanze de' suoi cittadini. Ma gli Stati orientali d' America si opposero a questa saggia misura, giungendo sino a far leggi che incaricavano le autorità civili ad usare la forza contro gli uffiziali militari, che per la esecuzione della sospensione decretata volessero per avventura entrar nelle case per iscoprirvi i contrabbandi. In tali circostanze gli Stati-Uniti dichiararono

che, nel caso in cui prima dei 30 di marzo del 1810 l' Inghilterra e la Francia non avessero o rivocati, o modificati i loro ordini e decreti a modo che cessassero le molestie al commercio neutrale americano, la sospensione del commercio, già da essi rinnovata, continuerebbe ad avere il suo effetto contro la Potenza che ricusasse di prestarsi alla proposta. La Francia annunciò che i suoi decreti erano rivocati; ma non per ciò cessarono nemmeno per parte d' essa le angustie degli Americani: perciocchè si proibì l' introduzione delle produzioni delle Colonie, e si sottoposero al loro arrivo i bastimenti carichi delle merci degli Stati-Uniti a gabelle esorbitanti, ad esami vessatorii e ad estrazioni forzate. D' onde la Gran Brettagna prese occasione di dire che i decreti francesi non erano altrimente rivocati; e stette ferma nel far eseguire gli ordini del suo Consiglio. Così il Governo americano dal canto suo continuò a tener forte la sospensione del commercio contro la medesima.

Se ciò inaspriva naturalmente gli animi, l' inasprimento diveniva anche più acerbo per un complesso di altri fatti che agli occhi degli Americani presentavano gl' Inglesi per sopraffattori e macchinatori ad un tempo contro i più cari interessi che i cittadini della Unione avessero. Un vascello inglese avea assaltata una fregata americana nelle acque degli Stati-Uniti, violando i diritti della neutralità. Mentre i bastimenti degli Stati-Uniti erano esclusi da un commercio legale, quelli dell' Inghilterra andavano a tutti i porti del Continente muniti di carte false e sotto bandiera ame-

ricana. Erasi scoperto un emissario inglese avente un piano d'operazioni dirette allo smembramento della Unione. Gl' Inglesi levavano a forza i marinai americani come se fossero di piena loro giurisdizione; e pretendevano di esercitar questa sugli abitanti degli Stati-Uniti, che in addietro per un motivo o per l'altro aveano abbandonato il soggiorno della Gran-Brettagna, e spezialmente dell' Irlanda. Di alcune di queste cose il Governo inglese dicevasi inscio; ma le altre erano opera sua evidentissima; e negoziati intavolatisi fino dal 1806, eransi rotti perchè esso non voleva abbandonare il diritto di visitare i legni mercantili americani per cercarvi marinai di sua nazione. Finalmente il vascello inglese, detto il *Little-Belt*, assaltò la fregata degli Stati-Uniti, il *Presidente*: nuovo atto di violenza che portò al colmo l' indignazione degli Americani. Questi adunque dichiararono la guerra. e ciò fu nel giorno 18 di giugno del 1812. Nè vogliam tacere che, mentre il Congresso avea conceduto ai sudditi inglesi il termine di sei mesi per trasportare sicuramente i loro effetti dai paesi della Unione, l'Inghilterra catturò e condannò i bastimenti americani che trovavansi ne' suoi porti, e li fece sua preda insieme coi loro carichi; e perchè a questa misura nulla mancasse per renderla abbominevole presso tutte le nazioni, si aggiunse perfino la cattura di un legno americano che fuggiva da Algeri, traendone via il Console di sua nazione cacciato dal Dey di quella città.

Or diremo brevemente gli avvenimenti di questa guerra e i fatti più notabili che l'accompa-

gnarono. Sul bel principio le cose andarono per gli Americani assai male. Si volle mettere in istato di difesa il territorio della Repubblica dalla parte dei laghi, e si mandò il general Hull con truppe a Niagara e al forte Detroit: e questi all' avvicinarsi de' nemici abbandonò la città e il forte, che invano poi tentarono di ricuperare le milizie di Nuova-Yorck. Il Governo ordinò la marcia alle frontiere del contingente del Massachuset e del Connecticut; e fu negato d' ubbidire con pretesti fondati sopra una violenta e falsa interpretazione della Costituzione. Questa insubordinazione veniva vieppiù eccitata da diffuse dichiarazioni del Governatore inglese delle Bermude, il quale sorse a proporre agli Stati orientali della Unione patenti per somministrare provvigioni alle Colonie inglesi nell' Indie occidentali. Gli Stati-Uniti proposero un armistizio; chiesero che gli ordini del Consiglio britannico fossero rivocati; che cessasse l' ingiusto blocco; che si rimandassero i marinai americani tenuti al forzato servigio de' legni inglesi; e soprattutto che l' Inghilterra desistesse dal ratto violento de' marinai americani: e, per dar peso a queste domande, il Congresso proibì con legge, che sui bastimenti tanto pubblici, quanto privati s' impiegassero marinai inglesi. Furono dal Governo inglese rivocati gli ordini del Consiglio, ma non in modo che non lasciassero ancora de' molesti dubbii: di poi mostrò di annuire all' armistizio, ma chiedendo che gli Americani rivocassero le leggi che vietavano l' ingresso ne' loro porti e la navigazione nelle loro acque ai vascelli da guerra della Gran

Brettagna. Queste condizioni furono rigettate. La guerra adunque continuò.

Gli Annali degli Stati-Uniti terranno conto di tutti i fatti particolari accaduti nel corso di questa guerra, singolarmente per additare agli Americani migliori ordini e meglio concertate operazioni: chè al difetto di queste cose, non già a quello d' intrepidità e valore, sembra doversi singolarmente attribuire la poca loro riuscita tanto nel difendere le frontiere, quanto nell' invadere il Canadà. Nondimeno dee dirsi che, se in molti incontri gli Americani furono sfortunati, in molti altri ancora rimasero superiori ai loro nemici sì per terra, che per acqua; sebbene un grave discapito in occasioni di grande importanza soffrirono per parte de' Selvaggi, che gl' Inglesi slanciarono sul territorio della Unione, ove cogl' impeti loro improvvisi non solo portarono ruina alle piantagioni e alle borgate, ma spezialmente assaltando i convogli ruppero i disegni di spedizioni che, riuscite, sarebbero state di gran peso nella somma delle cose. Non è però che gli Americani non dessero il ricambio il più delle volte ai Selvaggi.

Invano però figurerebbesi alcuno, che questa guerra avesse potuto tendere per parte degl' Inglesi al conquisto del paese. Soltanto poterono travagliarlo convertendola in una serie di assalti d' ogni maniera, sì dalla parte de' loro confini e sui laghi, sì da quella del mare: pe' quali, devastazioni e incendii recarono crudelmente ovunque poterono penetrare. E in più luoghi invero penetrarono; poichè immense erano le loro forze

navali, che, spartite a diverse direzioni per sì grande estensione di paese, era impossibile che dappertutto trovassero resistenza, o la trovassero proporzionata. Ma nel mentre che noi ci ristiamo dall' entrare nel racconto di tanti fatti particolari, non possiamo trattenerci dal ricordare in ispezialità l' invasione loro nel distretto di Colombia, e il barbaro modo con cui si condussero a Washington. Fu una partita dell' esercito del generale Wellington, che nell' estate del 1814 si pose a questa impresa, sussidiata da grossa armata. Gli Inglesi erano seimila e cinquecento, tutti uomini di gran lunga agguerriti; e quattromila cinquecento gli Americani che loro si opposero, per la più parte miliziotti. Questi erano accampati a Blandesbourg, nè mancò loro il coraggio di venire alle mani coi nemici, ancorchè più poderosi; ma dopo aver combattuto valorosamente per alcun tempo, dovettero ritirarsi. Essi non lasciarono sul campo che venticinque de' loro, e verso un centinaio in mano degl' Inglesi; e questi lasciarono in mano degli Americani dugento de' loro, ed ebbero centoquaranta morti e centoventicinque feriti. Il numero, piucchè altro, potè renderli vittoriosi; ma dalla vittoria non trassero onore. Essi, che pongonsi tra le più civili nazioni dell' Universo, e che tanto spesso si sono applauditi per liberale condotta, dell' aspro animo con cui sino dagli ultimi anni del passato secolo guerreggiavano, diedero nuove prove in questa occasione: perciocchè non contenuti d' incrudelire sugli uomini, la ragione della guerra portarono all' ultima severità della vendetta, e scesero in America per la-

sciarvi un monumento, quale negli antichi tempi la storia racconta essere stato lasciato da Cambise in Egitto, o quale diciamo noi gli Unni e i Goti aver lasciato ne' secoli della barbarie in Italia. Gl' Inglesi entrati in Washington ne distrussero non solamente i cantieri, ma tutti gli edifizii pubblici, il palazzo del Presidente e il Campidoglio; ed abbruciarono gli archivii e la biblioteca; nè fu certamente per essi che le scienze e le lettere non ricevessero nella capitale degli Stati-Uniti l' ingiuria insensata che soffrirono dall' arabo Omar anticamente nella città de' Tolommei. I guasti di tal maniera fatti dagl' Inglesi si estimarono importare un milione, trentunmila cinquecentoquaranta dollari. Essendosi dopo questa miserabile impresa gl' Inglesi ritirati, col fatto dimostrarono eglino medesimi, che niun pretesto potea lavarli di tanta macchia. Ma n' ebbero infine una specie di vendetta gli Americani di tale maniera insultati. Nel dicembre dell'anno stesso essendosi gl' Inglesi spinti in buon numero verso la Nuova-Orleans, il generale americano Jackson diede loro una rotta disastrosissima, ove gran parte di loro, comandati da Packenham, restò uccisa, ferita, o prigioniera. Nè questo fu più che il preludio di quanto era loro riserbato poco dopo: imperciocchè la storia non può riferire vittoria più splendida, nè più decisiva di quella che gli Americani riportarono a poche miglia al di sotto di Nuova-Orleans, contro cui gl' Inglesi pur vollero rinnovare i tentativi. Quattromila cinquecento uomini in circa erano gli Americani, e cinquemila e più gl' Inglesi. Un' ora sola durò

il combattimento. Gl' Inglesi ebbero tra morti, feriti e prigionieri duemila seicento uomini; e tra i morti si contò il Generale in capo, Packenham, due altri uffiziali generali, e cinquanta, o sessanta uffiziali di diversi gradi; gli Americani non ebbero che sei morti e sette feriti. Nissuno de' loro uffiziali si trasse dal suo posto; nissuno fu fatto prigioniero: ed era nondimeno il Corpo che affrontò gl' Inglesi, per tre quarti composto di cittadini, che non eransi mai trovati in fazione con soldatesca nemica. Eransi gli Americani appostati dietro un trinceramento alzato in tutta fretta per impedire ai nemici d' inoltrarsi verso la città che non ha fortificazione alcuna che la difenda. Ivi aspettavano di piè fermo l' assalto; e come gl' Inglesi s' avanzavano lentamente in ben serrate colonne, sicuri che alla poderosa e ben condotta loro forza non sarebbesi fatto che una momentanea resistenza, gli Americani fecero loro addosso un tal fuoco continuato e ben diretto, tanto di moschetti e di carabine, quanto d'artiglieria, che in brevissimo tempo li distrussero.

L' Imperadore di Russia, che tanta parte avea avuta nella lega europea contro Napoleone, colpito dai mali di una guerra che desolava l'America, senza alcun prò, sin dall' aprile del 1813 s' avea proposto mediatore per mettervi termine. Gli Americani vi acconsentirono; ma gl' Inglesi se ne sottrassero: poi dichiararonsi disposti a trattare d' accordo direttamente. I Plenipotenziarii americani, i quali allora erano in Pietroburgo, passarono a tale oggetto in Gothembourgo, luogo che si era stabilito per le conferenze, e che

fu poscia cambiato in quello di Gand. Dopo lunghi temporeggiamenti, ai 24 di dicembre del 1814 l'accordo di pace fu conchiuso in maniera, che si convenne di stabilire i confini, da alcun tempo litigati, per mezzo di commissarii; si assicurò la pace coi Selvaggi; e si ammise l'abolizione del commercio de' Negri, che già gli Stati-Uniti aveano decretata assai prima; e nulla poi fu detto di ciò che era stato l'immediato motivo della guerra, per la ragione che erano già cambiate le circostanze per le quali aveano avuta origine i dissapori. Così restò nuovo seme di guerra, se per avventura sorgano avvenimenti che facciano rinascere ostilità per mare: l'una e l'altra Potenza avendo tenute intatte le sue pretensioni; l'Inghilterra quella di cercare i suoi marinai sulle navi americane, e gli Stati-Uniti di non soffrire tale disorbitanza di potere.

Ma non vogliamo por fine al discorso intorno alla guerra, per questo trattato cessata, senza far menzione di un Irocchese della tribù degli Agnieri, salito a giusta rinomanza sì per la parte che in essa prese, sì per altre sue particolarità. Costui ha nome Brandt; e gl'Inglesi compiacciońsi di chiamarlo il *Selvaggio europeo*. Fu egli mandato giovinetto ancora in un collegio della Nuova-Inghilterra, ove imparò con somma facilità il greco e il latino; ed abbracciato avendo il cristianesimo come colà si professa, dell'abilità sua e del suo zelo diede prova traducendo nella lingua della sua nazione il Vangelo di san Matteo. Ma non meno del fervor religioso s'impossessò del suo spirito l'amor della gloria; e quando

vide accendersi guerra tra gli Stati-Uniti e la Gran-Brettagna, lasciato gli studii, corse al suo villaggio, e fattosi Capo di una banda de' suoi, andò ad unirsi agl' Inglesi, comandati da Johnston, e si diportò con tal valore, che nelle truppe inglesi fu promosso al grado di capitano, e presto giunse ad essere il Generale della sua tribù. Dicesi di costui che la coltura acquistata per lo studio delle lettere non ismussò punto quell' impeto d' ira che fa correre il fiero Selvaggio alla vendetta. Colto in un piede da una palla di moschetto in un incontro con una partita di nemici, a sangue freddo ammazzò un Americano caduto prigioniero, per lenire, diss' egli, il dolore della sua ferita. Gl' Inglesi non furono ingrati verso Brandt: perciocchè, finita la guerra, gli accordarono una pensione come agli uffiziali ritiratisi dalle fazioni militari; ed egli è ito a soggiornare in luogo sessanta miglia distante da Niagara, ove sovente vien visitato da forestieri curiosi, ch' egli accoglie e tratta molto cortesemente. Ma direbbesi, a ben considerarlo, il lione vestito da uomo. Avendo a servigio della sua casa trenta, o quaranta Negri, non con altro li tien fermi, che col terrore che loro incute, avendo loro giurato che, se fuggissero, andrebbe ad inseguirli sino alle frontiere della Giorgia, e li farebbe in brani colla sua mazza tagliente. Nè minor tema hanno di lui i suoi popolani: imperciocchè volgendo in mente il disegno di Pontheac, ed avendo invitati i Capi delle varie nazioni indigene ad un' assemblea generale per consultare con essi sui mezzi opportuni onde assicurare l'in-

dipendenza comune, molti n' ha trovati che apertamente gli si sono opposti, paventando di cadergli soggetti. E l'uomo che, avendo ammazzato il suo proprio figliuolo, non ha appalesata che un'assai mediocre tristezza, non ha potuto loro ispirare fiducia, tutto che si ammirino i suoi talenti politici, i grandi concetti della sua mente, l'abilità somma nel maneggio degli affari, e l'anima ferma in ogni risoluzione che prenda. Tale è dunque Brandt, in cui sembrano avere concentrata la loro forza d'accordo l'impeto violento della barbarie selvaggia e l'istruzione della civiltà. Brandt che tenendo in mano la mazza tagliente del fiero Irocchese parla con entusiasmo ai colti Europei che capitano da lui, delle bellezze della lingua greca di cui è ammiratore, quanto per avventura potea esserlo Ernesti, è uno dei più singolari spettacoli che presenti la Storia d'America. Nè penso io ch'esser vi possa alcuno il quale mi faccia rimprovero di questa digressione.

La guerra, di cui abbiamo parlato, diede luogo per terra a trentacinque combattimenti più o meno gravi, alcuni de'quali possono considerarsi come battaglie campali; e si è fatto il conto che gli Stati-Uniti vi perdessero novemila settecento quindici uomini, e l'Inghilterra undicimila settecentosessantanove. E se si considera l'ordine progressivo della popolazione ne' due paesi, e vogliasi la vita degli uomini e le conseguenze della medesima ne' rispetti del pubblico interesse alcun poco estimare, dee forse concludersi maggiore di gran lunga da quello che importi l'apparente differenza numerica essere stato il discapito degli In-

glesi. De' combattimenti seguiti, sia sui laghi, sia in aperto mare, tanto da navigli di diversa portata, quanto da non più di due legni uniti insieme, il numero vien riferito a ventidue, e la perdita d'uomini per gli Americani è valutata in mille settecento cinquanta, e in quattromila settantasei quella degl' Inglesi.

La forza marittima degli Stati-Uniti, a cui diede origine il bisogno di reprimere i Barbareschi, i quali s'eran messi a depredare i bastimenti mercantili americani, e che servì egregiamente nel 1805, ancorchè nascente appena, a bombardar Tripoli, nel 1812, quando si dichiarò la guerra agl' Inglesi, non consisteva che in sette fregate e in alcuni legni minori. Ma nel 1813 essa era di nove fregate della portata fra i trentasei e i quarantaquattro cannoni, di tre vascelli di linea, di un vascello da blocco, di quattro bricchi, di quattrc golette, di altre quattro simili prese a nolo, di un jacco, di due sloppi da blocco, di dodici barche e di cento sessanta scialuppe cannoniere. Ma altra forza di simil fatta gli Stati-Uniti aveano sui laghi. Erano sull' Ontario un vascello, un bricco, dieci golette ed una da bombe; e nel cantiere v' era un legno di ventiquattro cannoni: sull' Erio erano tre sloppi, quattro scialuppe cannoniere; e vi si costruivano altri due sloppi. Il Governo poi comprò per dugento cinquantacinquemila dollari una squadriglia inglese statavi presa, pagando questa somma, come denaro proveniente da preda, a chi avea avuta parte nella spedizione. Nel gennaio del 1815, un mese all' incirca prima che

la pace fosse ratificata, le forze navali americane erano notabilmente cresciute: perciocchè allora consistevano in ventotto legni da guerra da dieci a settantaquattro cannoni, sette de' quali erano stati presi al nemico. Aveano inoltre gli Stati-Uniti sull' Ontario diciannove bastimenti da uno fino a quarantaquattro cannoni, due de' quali erano stati di recente tolti agl' Inglesi; sull' Erio ne aveano dodici da uno a diciotto cannoni, e cinque di questi erano pur essi ancora stati conquistati sul nemico: finalmente sul lago Champlain ne avevano dieci dagli otto ai ventiquattro cannoni; quattro de' quali tolti ivi ancora agl' Inglesi. Nel 1816 il Congresso assegnò un milione di dollari da spendersi ogni anno, pel corso d'otto, nella costruzione di nove vascelli della portata almeno di settantaquattro cannoni l' uno, e dodici di almeno quarantaquattro; nel tempo stesso ordinando tre batterie a vapore per la difesa da' suoi porti. Una di queste n' era stata fabbricata verso il fine del 1814, di cui la pace sopraggiunta non permise che si facesse la prova: singolarissima invenzione di Fulton, la quale probabilmente formerà una nuova epoca nella storia delle cose marittime, essendo essa tale da rendere la più debole nazione capace di resistere agli assalti della più gran forza navale. È questa un bastimento di centoquarantacinque piedi di lunghezza, e di larghezza cinquanta, che non tien più d'otto piedi d'acqua. La macchina che la fa muovere, è piantata nel centro; ed è sì ben difesa con sponde grosse sei piedi, che non può essere danneggiata dal fuoco nemico: intanto che per mezzo di al-

cuni tubi vomitanti a torrenti acqua bollente, e di macchine taglienti che sulle sue sponde muovonsi per ogni verso, viensi a rendere inutile il coraggio de' più risoluti assalitori.

L' ingegno feracissimo di Fulton, che noi non conosciamo per avventura se non come l' inventore delle barche a vapore omai dappertutto adottate pel rapido e sicuro trasporto, sia per mare sia per laghi e fiumi, un' altra macchina avea ideata, sotto il nome di torpedine, il cui effetto sarebbe di produrre esplosioni sottomarine violentissime, destinata alla difesa delle parti più importanti della costa, e più esposte agli assalti nemici. Avea egli avuto dal Congresso cinquemila dollari per continuare le sue esperienze; nè è da presumere che la morte di quel valentuomo abbia privato il suo paese de' vantaggi dell' ardito suo concepimento, poichè veggiamo tra le spese di costruzioni navali essere indicate mille quattrocento di queste macchine, dette all' àncora, a ragione di ottantaquattro dollari l' una, e mille trecento altre, dette a molla d' oriuolo, a centocinquanta dollari. Ma di ciò basti.

CAPO OTTAVO.

Nuovi Stati aggiunti alla Unione dopo l'Atto di Confederazione. — Vermont: principii di questo Stato; sua influenza sull' abbreviamento della guerra d' indipendenza; suoi Censori. — Tennessee: suoi primi progressi; sua legge singolare sul giuoco. — Kentucky: meravigliosa fecondità delle sue terre; notabile articolo della sua Costituzione; sua numerosa popolazione. — Vicende del paese dell' Ohio, e particolarità riguardanti questo Stato. — Indiana: tradizione concernenti gli Indigeni del paese. — Cessioni di terreni da essi fatte, e guerre successive. — Stato degl' Illinesi: enorme popolazione di cui è capace. — Stato del Mississipi: proibizione particolare fatta al suo Corpo legislativo. — Stato d' Alabama, è sua importanza. — Esso in ragione di tempo è l' ultimo aggregato alla Unione. — La Luigiana, poco da prima valutata, poscia riconosciuta importantissima; viene eretta a Stato della Unione. — Condotta de' suoi abitanti nell' ultima guerra.

Noi non avremmo ancora tutti indicati i più importanti fatti dopo lo stabilito ultimo Atto della riformata Confederazione americana avverati, se non dessimo ragione del numero da quell'epoca cresciuto degli Stati che ne fanno parte. Tredici furono quelli che al tempo della insurrezione figurarono, e che nella pace il Re della Gran-Brettagna riconobbe liberi, sovrani, indipendenti: ed erano la Nuova Hampshire, il Massachuset, Rhode-Island, Connecticut, Nuova-Yorck, Nuova-Jersey, Pensilvania, Delaware, Maryland, Virginia, le due Caroline e la Giorgia; oggi l' Unione si presenta arricchita di molti altri: e sono gli Stati di Vermont, di Tennessee, di Kentucky, dell' Ohio, della Luigiana, del Mississipi, dell' Indiana, degl' Illinesi e di Alabama.

Il territorio che forma lo Stato di Vermont, fino dal 1764 era sottoposto alla giurisdizione della Nuova-Hampshire; ed a quell' epoca per un Atto del Parlamento d' Inghilterra fu unito a quello di Nuova-Yorck sotto il nome di contee di Cumberland e di Glocester: unione che i Vermontesi querelarono vivamente, perciocchè per essa, stanti varie ragioni che la provincia di Nuova-Yorck allegava, vedeansi in pericolo di dover pagare i terreni che già occupavano. Per lo che, sorta la guerra, parve loro di potersi approfittare dell' occasione; e senza riguardo alcuno nè allo Stato a cui erano dianzi appartenuti, nè a quello a cui il Parlamento li avea uniti, si dichiararono liberi e indipendenti da ognuno d' essi. E tale ardito passo fecero eglino in prima non cercando d' accostarsi con alcuna convenzione ad altri Stati, e di farsene appoggio: il che pose gl' Inglesi in isperanza di averli amici nella lotta già principiata; nè questi invero omisero maneggi d' ogni sorta per riuscire nell' intento. Bisogna dire però che in quegli abitanti prevalesse il sospetto dell' abuso che l' Inghilterra potesse fare dell' accordo ch' essa offeriva: perciocchè preferirono d' allearsi infine cogli altri Americani, nessuno de' quali durante la guerra pensò di turbare la condizione in cui s' erano posti. Venuta poi la pace, rinnovellaronsi le pretensioni dello Stato di Nuova-Yorck sul territorio de' Vermontesi, i quali se ne liberarono in fine nel 1790 mediante una transazione per cui pagarono a Nuova-Yorck la somma di trentamila dollari. Nel seguente anno volontariamente entrarono nella Federazione;

e nel successivo adottarono una Costituzione preparata fino dal 1778, e corretta e migliorata nel 1786 e 1792. Dal valore della milizia vermontese fu per avventura abbreviato il corso della guerra della Rivoluzione, considerate le conseguenze ch' ebbe nel 1777 il fatto d'armi succeduto a Bennington, e da noi già riferito, quando in uno stesso giorno il grosso corpo mandato dal general Bourgoyne a cercar provvigioni sotto la condotta de' colonnelli tedeschi Baun e Breyman restò disfatto. Merita singolar menzione un articolo della Costituzione di questo Stato: ed è quello di un Consiglio di Censori, composto di tredici individui, ogni sette anni eletti a voce di popolo, l' officio de' quali si è d' invigilare sulla condotta degli agenti pubblici per ciò che riguarda le spese dello Stato, le imposte e l' esatta esecuzione delle leggi. Imperciocchè debbono cotesti Censori rilasciare testificazione e ai rappresentanti e ai magistrati superiori d' avere adempiute bene le loro funzioni in qualità di conservatori dei pubblici diritti: avendo a tal effetto ampia autorità di esaminare persone e registri, d' ordinare querele e di raccomandare l' abrogazione d' ogni legge che si creda contraria alla Costituzione, non meno che di convocare un' assemblea per rivedere e correggere la costituzione medesima, dovendo pubblicare i cangiamenti proposti sei mesi prima che siano eletti i delegati, nel numero de' quali non può essere alcuno che sia membro delle due Camere legislative. Lo Stato del Vermont nella enumerazione fatta l' anno 1810 contava una popolazione di 217,895 individui, cresciuta poi

nella proporzione che verrà in appresso accennata. Esso è composto di tredici contee ; ed ha una superficie di diecimila dugento trentasette miglia quadrate.

Lo stato di Tennessee nel 1810 contava una popolazione di 261,727 persone : la sua superficie non è minore di quarantamila miglia quadrate. I suoi principii vennero da dieci famiglie che dalla Carolina settentrionale passarono a stabilirsi sulle sponde del fiume Watanga nel 1768 ; e la Colonia s' accrebbe sì rapidamente , che in capo a tre anni potè avere trecento soldati in sua difesa. Essa si fondò sulle terre de' Cheroki , coi quali si acconciò dando loro in fucili e in merci l'equivalente di cinque o seimila dollari. Crebbe poscia per nuovo concorso di gente ita a stabilirvisi. Però fosse abuso di forza , fosse maneggio degl' Inglesi , gl' Indigeni , che da principio aveano dimostrata amicizia verso i Coloni , sorsero a molestarli aspramente : sicchè molto ebbero a fare respingendone gli assalti ; e i progressi del paese rallentarono , singolarmente fin - che durò la guerra d' indipendenza , nel corso della quale gli Inglesi continuamente aizzarono i Cheroki ad ogni genere di devastazione. Nel 1783 , venuta la pace , il paese sotto il nome di Contea di Davidson si pose sotto la protezione della Carolina settentrionale. Nel 1789 gli Stati-Uniti ottennero nuove cessioni di territorio degl' Indigeni ; e nel 1796 il Congresso riconobbe lo Stato del Tennessee come membro della Federazione ; e fu in quell' epoca , ch' esso si diede una Costituzione , accettata dal voto di tutti gli abitanti liberi. Vien

esso diviso in orientale, composto di diciassette contee, e in occidentale, che ne comprende ventuna. È singolare tra le leggi di questo Stato quella che riguarda il giuoco, promulgata nel 1818. Per essa ogn' impiegato civile, o militare che giuochi, è dichiarato incapace di qualunque officio pubblico per cinque anni, ed è sottoposto ad una multa per lo meno di cinquanta dollari. Ogni locandiere poi ed ogni oste patentato dee obbligarsi con giuramento a denunziare chiunque nella sua locanda od osteria giuochi. Il Tennessee, da cui lo Stato del quale parliamo trae il nome, è sì grande, che la sua larghezza si valuta tra i due e i tremila piedi, e si fa di un corso lungo da mille miglia, per novecento delle quali è navigabile.

Prima del 1754 non conoscevasi lo sbocco del fiume che ha dato il nome allo Stato del Kentucky; e, fino a dieci anni dopo, nissuno seppe il ricchissimo paese che questo fiume inaffiava. La prima scoperta fu opera di una spedizione che veniva giù per l' Ohio, capo della quale era un certo Macbride; e la seconda fu opera di un colonnello chiamato Boone, che ne conduceva un' altra cercando di trafficare colle nazioni indigene. Raccontasi che, stupefatto della enorme grandezza degli alberi e del vigore delle erbe ivi formanti praterie naturali ed estesissime, concependo grande idea della fertilità delle terre, pensò di farvi uno stabilimento; ma questo gli andò a male: tutta la sua gente essendo stata trucidata dagl' Indigeni, ed a stento avendo potuto salvarsi egli solo. Ma la fama che diffuse

di sì bel paese, invogliò poscia alcuni altri, i quali incominciarono dal comprare varie terre dai Cheroki, che abitavano al mezzodì del fiume. La colonia a quella parte non fu composta in principio più che da cinque famiglie; altre intanto andarono a stabilirsi al settentrione del fiume, accordandosi con alcune tribù delle Cinque Nazioni. Nel 1775, essendosi fondati i due forti Boonesboroug e Harrodsburg, nuova gente accorse: e si formò una contea detta di Kentucky. La somma fertilità del paese e la grande quantità di bisonti, che in esso trovavansi, fecero crescere il numero di quelli che cercavano di stabilirsi in que' luoghi; tanto più che nel 1779 il Congresso diede con espressa legge sicurezza a chiunque fosse passato colà, ed accordò quattrocento acri di terra ad ogni famiglia, e di più ancora se si volesse, al puro prezzo di due dollari e un quarto per ogni cento acri. Intanto furono obbligati a starsi tranquilli gl' Indigeni che minacciavano invasione ostile; e nel 1790 il paese divenne uno Stato indipendente, che due anni dopo fu ammesso a far parte della Unione. Nel 1799 poi ebbe la sua particolare Costituzione, nella quale è notabile la dichiarazione che ogni cittadino ha dritto di emigrare dallo Stato a suo arbitrio. Lo Stato del Kentucky nel 1810 avea 406,511 abitanti, e il numero delle contee ascendeva a cinquantasette. Esso ha una superficie di verso cinquantamila miglia quadrate.

Non è di tanta popolazione lo Stato dell'Ohio, quanto lo è quello del Kentucky; ma non è però meno mirabile l'affluenza della gente accorsa a

stabilirvisi: poichè dove nel 1791 non contava che tremila abitanti, nel 1800 n'avea quarantaduemila cento cinquantasei; e nel 1810 dugentotrentamila settecento sessanta, giunti poi nel 1815 a trecento ventiduemila settecento novanta, compresi in quarantacinque contee. Questo sì rapido e sì grande aumento di popolazione è proceduto in gran parte da assai numero di gente venutavi abbandonando gli Stati vicini e diversi paesi d'Europa: imperciocchè si è osservato non esservi Stato della Unione, il quale non abbia dato all'Ohio qualcuno de' suoi più industriosi ed attivi cittadini; nè alcun regno delle parti occidentali d'Europa, da cui non sieno andati a stabilirvisi o esuli, o avventurieri, o sfortunati uomini. Nè invero mancavano fortissimi allettativi, essendone fertilissimo il suolo, di poco costo le terre, sicuri gli acquisti, e molto ben pagata la mano d'opera, proibita essendosi l'introduzione degli schiavi.

I fiumi che bagnano le parti settentrionali dello Stato dell'Ohio, erano stati conosciuti dai Francesi fino dal 1534; e nel 1680 era per colà passato La-Salle andando da Quebec al Mississipi. Ma non vi fu piantato veruno stabilimento sino al 1735, nel quale anno fu sulla sponda orientale del fiume Wabash fondata la piccola colonia di Vincennes. Da quell'epoca e in Francia e in Inghilterra non si cessò di magnificare il paese come uno de' più belli del mondo, pieno di vaste praterie e di maestose foreste, ove immensa era la moltitudine de' bisonti, dei daini, de' gallinacci e delle api; e dappertutto crescea la vite selvag-

gia, attissima a diventare gentile e feconda eziandio nel suo stato di selvatichezza; per la qual cosa nel 1750 il Governo inglese accordò sulle sponde dell' Ohio ad una Compagnia un tratto di terreno di seicentomila acri, affinchè vi fondasse alcuni stabilimenti. Ma si opposero alla impresa d' essa i Francesi, che allora trafficavano in quelle parti cogl' Indigeni: così che il Governatore del Canadà venne nel pensiere d' aprire una comunicazione militare tra un forte detto della Penisola e l' Ohio per mezzo del fiume Allegany: ond' è che, difeso tutto il paese con una catena di posti ben muniti, gl' Inglesi vennero cacciati dal territorio in cui volevano piantarsi. Fu questo tra gli altri un motivo di guerra, i cui avvenimenti sono già stati da noi altrove accennati; ed una delle conseguenze di poi derivatene fu l' abbandono agl' Inglesi del forte Duquesne, posto al luogo ove unisconsi insieme i due fiumi Allegany e Monongahela: forte ora conosciuto sotto il nome di Pittsbourg, che va diventando una importante città della Unione. Appena gl' Inglesi furono in possesso di quel posto, dalle parti occidentali della Virginia e della Pensilvania molti accorsero a stabilirsi sull' Ohio e sui fiumi che mettono in quello le loro acque; nè valse un bando che nel 1763 fu fatto per proibire ogni piantagione al di là delle sorgenti de' fiumi che sboccano nel mare atlantico: troppa tentazione facendo la fertilità somma delle terre poste colà. E poichè dal canto loro gl' Indigeni del paese, riputandosene i padroni, turbavano le nuove imprese, a sopimento de' contrasti eccitati, il Gover-

natore di Virginia pagò loro diecimila lire sterline perchè cedessero le loro ragioni su tutti i paesi situati al mezzogiorno dell' Ohio. Nondimeno, per altri motivi continuando le vessazioni per parte di essi, prima del 1788 s'andò assai a rilento negl' intraprendimenti; e dee dirsi che non progredirono se non se dopo il 1795, in cui dodici nazioni indigene stipularono cogli Stati-Uniti la cessione di un amplissimo tratto di paese. A questa poi ne vennero dietro altre negli anni 1805, 1807 e 1808; e finalmente nel 1817 i Capi dei Wiandoti, dei Delawari, dei Shawani, dei Senechi, degli Ottawai, dei Chippewai e dei Potawatami cedettero quanto nello Stato dell' Ohio s' aveano in addietro riserbato: ed era questo un tratto di paese di verso otto milioni di acri, tutti di terreni eccellenti. Gli Stati di Virginia e di Connecticut aveano dianzi rinunciato a titoli di giurisdizione e di proprietà, che sopra alcune terre aveano: sicchè tutto il territorio dell' Ohio, venuto a libera disposizione del Congresso, fino dal 1787 ebbe un governo a parte, qual vedremo più innanzi essere ordinato ne' paesi che vogliosi preparare alla condizione di Stati indipendenti, e degni di diventar membri della Unione. Quindi, giunta essendo nel 1799, la popolazione a dare cinquemila maschi liberi, potè avere un' assemblea generale, composta di un Consiglio legislativo e di una Camera di rappresentanti; e come restò comprovato nel 1802 che la popolazione era salita a sessantamila individui, venne proclamato e riconosciuto nella qualità di Stato della Unione; ed ebbe, come ogni altro,

la sua Costituzione particolare. La sua superficie è di quarantamila miglia quadrate.

Al ponente dell'Ohio è il nuovo Stato d'Indiana, che si valuta di una superficie di trentaseimila miglia, e che nel 1815 contava una popolazione di sessantasettemila settecento ottantaquattro individui. Questo paese, quando i Francesi calarono giù pel fiume Wabash, e sulle rive d'esso piantarono varii forti, era abitato da diverse nazioni, le quali tutte insieme non aveano che mille dugento guerrieri, ma che era fama averne in addietro avuto assai maggior numero. Narrasi infatti che per lungo tempo s'aveano fatta atrocissima guerra disputandosi la contrada che giace tra il Wabash e il Mississipi: di modo che perduta avendo omai ognuna d'esse troppa gente, nè alcuna volendo cedere, vennero finalmente all'accordo di scegliere mille guerrieri per ognuna delle parti; e che l'antica lite rimanesse decisa dall'esito del combattimento che seguito fosse tra quelli. Si scese dunque a tale prova, che fu sopra ogni credere terribile: impercioccbè que' duemila uomini durarono nella battaglia dal levar del sole sino al tramonto; nè la battaglia finì se non quando da una parte rimasero vivi solamente cinque uomini e sette dall'altra, la quale, per ciò dichiarata vittoriosa, ebbe la padronanza fino allora contrastata. Il campo di sì atroce combattimento fu quello in cui oggi è piantato il forte Harrison; e mostransi nelle vicinanze alcuni piccoli colli, ove tanti valorosi guerrieri furono seppelliti.

I Francesi che si erano stabiliti in quel paese

vissero lungamente in piena pace cogl' Indigeni padroni delle terre, prendendone le figliuole a spose, e con essi andando alla caccia, contenti di quanto con questo mezzo guadagnavano, e di quanto producevano il bestiame da essi allevato, e gli orti che coltivavano. Nella guerra della Rivoluzione alcune partite di soldati del Kentucky, penetrate ne' villaggi del paese, li devastarono, e ne asportarono molto bestiame; ma, fattasi la pace nell' anno susseguente, quegli abitanti si posero sotto la protezione degli Stati-Uniti. In seguito si venne a trattati di cessione di territorio; e nel 1795 gli Stati-Uniti acquistarono sei miglia quadrate di terra alla foce del Chicago, altrettante al confluente dei fiumi San-Giuseppe e Santa-Maria, tre miglia alla sorgente della così detta Riviera piccola, e sei a Ouitanou sul Wabash. Per queste vendite doveano i Puttawatami ricevere mille dollari in tante merci; i Kickaposi, i Piaukahasvi, i Weawi e gli El-riverii cinquecento ciascheduni. Un' altra cessione, di estensione maggiore di tutte le accennate sul confine dell' Ohio, ebbero gli Stati-Uniti dai Delawari nel 1804; ed un' altra di un tratto forse maggiore ebbero nel 1805 dai Miami, dagli El-riverii e dai Weawi: il quale, compresa una cessione ne' contorni di Vincennes fatta nel 1794, veniva a costituire una contrada lunga centotrenta miglia e larga cinquanta. I Delewari, i Puttawatami, i Miami e gli El-riverii cedettero nel 1809 altri terreni stendentisi fino al quarantesimo grado di latitudine.

Ad onta però di queste cessioni gl' Indigeni

turbarono con continue ostilità i coloni; sicchè fu forza far loro aperta guerra: e quindi nacque la spedizione del 1791, per la quale il generale Wilkinson distrusse la città principale de' Shawani, chiamata nel barbaro loro linguaggio Kathippe-ca-munk, che conteneva centoventi case. Ma non per questo si tennero quei popoli per perduti: chè rinnovarono pure le ostilità a segno che nel 1811 s'ebbe sulle sponde del fiume Tippecamaoe un'aspra battaglia, comandando le truppe americane il generale Harrison, e quelle degl' Indigeni alleati un valentissimo uomo, di nome Tecumseh, che in fortezza e prudenza militare nulla avea da cedere ai più riputati capitani delle colti nazioni. Erano gli Americani ottocento, e settecento gl' Indigeni. Il giorno prima che si venisse al fatto d'armi, Tecumseh mandò un araldo per proporre la pace; e gli Americani teneansi in piena sicurezza. Ma Tecumseh li assaltò prima dell'alba, e centottantotto d'essi rimasero o morti, o feriti: degli assalitori però rimasero centoventi sul campo. La guerra continuò ancora; e due anni dopo Harrison incendiò quattro delle loro città poste sugl' influenti del fiume Wabash.

Nel 1815 il paese si trovò popolato di sessantasettemila settecento ottantaquattro anime, ed era diviso in tredici contee. Degno è poi di osservazione quanto intorno allo stabilimento di contee nuove è stato determinato: imperciocchè vuolsi che in tale occasione, occorrendo di restringere i confini delle antiche, lascisi ad ognuna per lo meno un territorio di quattrocento miglia quadra-

te. Ai 16 d'aprile del 1816 l'Indiana fu dal Congresso proclamata per un nuovo Stato della Unione; e ai 29 di giugno dell'anno medesimo i Rappresentanti di questo Stato ne decretarono la Costituzione.

Al fianco occidentale d'Indiana giace il nuovo Stato degl'Illinesi, vocabolo che, nella lingua parlata dagl'Indigeni del paese, significa l'uomo che trovasi nella forza della età. Esso ha una estensione di cinquantaseimila cento ventidue miglia quadrate. Nel 1810 non contavansi ivi che dodicimila dugento ottantadue abitanti; nel 1816 erano ventimila, e nel 1818 si trovarono cresciuti fino a trentacinquemila. Poichè essendo in questo Stato le terre cattive, non si dubita punto che non sia capace di un milione d'anime; calcolando venti persone per ogni miglio quadrato. Che se poi si osserva che nel Connecticut v'hanno per ogni miglio quadrato cinquantadue abitanti, e che il paese di cui ragioniamo, è per terreno in miglior condizione del Connecticut medesimo, apparirà facilmente poter esso contenere due milioni e seicentomil'anime. Ai Francesi del Canadà debbonsi i primi stabilimenti di questa contrada; e i loro discendenti vi rimasero anche allor quando ne divenne posseditrice l'Inghilterra. Fino dal 1809 il territorio formante questo Stato erasi tenuto unito a quello d'Indiana. Allora per decreto del Congresso ne fu distaccato; e nel 1818 ebbe da un'assemblea dei suoi Rappresentanti una costituzione sua propria.

Lo Stato degl'Illinesi confina dalla parte d'occidente col Mississipi, e dalla parte di mezzo

giorno con quello del Tennessee; al mezzogiorno di questo incomincia il nuovo Stato che ha nome da quel gran fiume. Esso ha una superficie di quarantacinquemila e cinquecento miglia. La sua popolazione, che, compreso il territorio di Alabama, nel 1800 non era che di ottomila ottocento cinquanta individui, nel 1810 fu trovata di quarantaquattromila trecento ottanta. Le contee nelle quali è diviso, sono in numero di quattordici. Noi abbiamo altrove veduto le imprese di La-Salle, di Bienville e d'altri Francesi in codesta contrada e nelle adiacenti. Non ci resta ora da dire se non che nel luglio del 1817 i Rappresentanti delle contee di questo paese stabilirono in Washington la Costituzione colla quale dovea reggersi. Ciò che in essa sembra essere di particolare è che viene proibito al Corpo legislativo di regolare il pro del danaro.

Lo Stato del Mississipi ha a levante quello d'Alabama di quarantaseimila miglia quadrate. Nel 1816 contava trentatremila dugento ottantasette abitanti distribuiti in nove contee. Il suo territorio è stato il teatro d'avvenimenti che noi abbiamo nella loro parte più importante indicati, parlando delle imprese de' Francesi, degli Spagnuoli e degl' Inglesi nella estrema costa dell'America settentrionale bagnata dal golfo del Messico. Diremo dunque soltanto che il paese formante oggi questo nuovo Stato della Unione in parecchi tempi tentò gli Americani. Durante la guerra della Rivoluzione alcuni abitanti degli Stati settentrionali presero a formare uno stabilimento sulle sponde dell' Homochitto, che però non eb-

be effetto; nel 1795 l'Assemblea della Giorgia, Stato che è confinante, fece compera dagl' Indigeni di ventidue milioni d'acri di terra per la somma di mezzo milione di dollari: contratto che fu poscia annullato come illegale. Nel 1815 il Governo degli Stati-Uniti prese possesso del paese situato al ponente del fiume Perdido, come un' attinenza della Luigiana che la Francia avea loro venduta. Nel 1819 gli abitanti dell' Alabama furono dal Congresso abilitati a darsi una Costituzione ed un governo conveniente ad uno Stato della Unione: il che fu eseguito nel luglio successivo da un' Assemblea di Rappresentanti radunatisi in Huntsville. Così lo Stato d' Alabama è l' ultimo della Unione che siasi costituito. Se non fossimo stati tratti a parlare di questo a cagione della sua connessione con quello del Mississipi, noi avremmo dovuto prima dire quanto riguarda lo Stato della Luigiana.

Nel 1795 fu tra gli Stati-Uniti e la Spagna stipulato un trattato, in virtù del quale si determinò una nuova linea di confine, e fu assicurata la navigazione sul Mississipi, a cui, per la pace nel 1783 fatta coll' Inghilterra, essi aveano diritto. Commissarii d' entrambe le Potenze fissarono d' accordo i confini dappertutta la linea, eccetto che alla parte estrema della costa orientale, natone l' impedimento dalle ostilità che gl' Indigeni di que' luoghi commettevano. Ma, ad onta delle convenzioni stabilite, gli armatori spagnuoli e le ciurme de' vascelli da guerra molestarono assai il commercio degli Stati-Uniti, or depredando le merci, or rigettando gli Americani dalla

navigazione del Mississipi e dall' approdare a Nuova-Orleans. Ciò condusse il Presidente della Unione, che allora era Adams, a mettere in ordine molta truppa, onde impossessarsi di quella città; ma essendosi nel 1800 cambiate le circostanze politiche, quel divisamento non ebbe effetto. Giunto alla presidenza Jefferson, egli domandò l' esecuzione del trattato. Ma allora la Luigiana era già ritornata alla Francia, imbarazzata assai a prenderne possesso, perocchè una squadra, a tale oggetto preparata nei Porti della Olanda, veniva trattenuta da grosso naviglio inglese; ed era assai pericolo che l' Inghilterra si movesse ad occupare sì gran paese, a cui, anche per ciò che noi abbiamo altrove narrato, apparisce ch' essa agognava. Fu dunque trattata tra gli Stati-Uniti ed il Governo francese la vendita della Luigiana, che si conchiuse per la somma di quindici milioni di dollari, tre de' quali e settecento cinquantamila la Francia rilasciò in compenso ai negozianti americani, che reclamavanli sopra giuste ragioni; e il rimanente fu pagato mediante un imprestito che il Governo della Unione aprì. La cessione fu fatta sul piede dello stato in cui la Luigiana poteva essere considerata quando era in potere della Francia e della Spagna; onde poi sono nati i contrasti non ancora sopiti tra gli Americani e gl' Inglesi.

Sopraggiunta intanto la rivoluzione degli adiacenti paesi spagnuoli, sorsero contrasti tra gli Stati-Uniti e la Corte di Madrid. Il Ministro plenipotenziario di questa si lamentò che si levassero truppe nella Luigiana per contribuire alla

insurrezione del Regno della Nuova-Spagna; e il Governo di Washington con assai speciose osservazioni ribattè la querela. Ma avendo il Ministro spagnuolo domandato che si mettesse la Spagna in possesso della Florida occidentale; che si consegnassero agli uffiziali od agenti della sua Corte gl' Insorgenti spagnuoli rifugiatisi sul territorio degli Stati-Uniti; e che dai porti di questi venissero esclusi i vascelli spagnuoli del Messico, di Cartagena e di Rio-de-la Plata, il Governo americano negò d' aderirvi.

Intanto s' incominciò a meglio conoscere l'importanza della Luigiana, sulla quale pare che poco si fosse prima badato. Videsi adunque come essa era assicurata dagli assalti delle nazioni indigene, come le Potenze straniere non potevano venir più a turbare gli Stati-Uniti per la via del Mississipi, e come questo gran fiume apriva una comunicazione eccellente al commercio colle provincie messicane. Il paese poi, fertilissimo di suolo, riccamente variato nelle sue produzioni, dolce di clima, prossimo al Messico e alle Indie occidentali, veniva ad essere estremamente vantaggioso agli Stati-Uniti. Perciò il Congresso si fece sollecito di condurre la Luigiana ai nuovi ordini che i principii di libertà stabiliti dalla Costituzione americana domandavano, non dubitando punto che la popolazione della medesima, composta di parecchie razze diverse, stata fino allora governata militarmente, e soggetta al monopolio, non dovesse trovarsi più contenta sotto leggi liberali, e, tolte di mezzo tanto differenze, ridursi a corpo di nazione.

Nel gennaio adunque del 1812 un' Assemblea di Rappresentanti uniti a Nuova-Orleans compilò una Costituzione simile a quella degli altri Stati della Unione per ciò che riguarda ai principii, diversa solamente per le precauzioni maggiori, che furono dalle particolari circostanze suggerite onde prevenire la corruzione e gli abusi del potere. Nel 1810 la popolazione della Luigiana era di ottantaseimila cinquecento cinquantasei abitanti: ventiquattromila cinquecento cinquantadue erano compresi nella parocchia della Nuova-Orleans; il rimanente era sparso in ventiquattro altre parocchie: giacchè con questo nome distinguonsi nella Luigiana le divisioni territoriali comprese in una superficie di quarantottomila dugento venti miglia quadrate. Nel 1814 la popolazione giungeva a centun mille e settecento abitanti.

Noi abbiamo fatto altrove menzione della bella difesa che nel 1814 i Luigianesi fecero della loro capitale. Le donne delle più distinte famiglie preparavano colle loro mani il mangiare e il vestire a' soldati; le Ursoline ricevevano nel loro convento gli ammalati, e ne tenevano cura; le madri eccitavano i loro figliuoli a combattere, e dolevansi di non averne di più da impiegare ne' bisogni della patria. Fino i pirati di Baratteria mostraronsi a parte dell' entusiasmo degli abitanti, servendo all' artiglieria: onde poi dal Congresso per tale loro condotta ebbero un general perdono. Perfino gli schiavi, formidabili pel loro numero, sordi alle istigazioni degl' Inglesi, stettersi lontani da ogni moto di rivolta, e furono utili.

CAPO NONO.

Grandi Territorii dal Congresso disposti per essere in seguito elevati alla condizione di nuovi Stati. — Michingan ; sua estensione ; sue naturali ricchezze ; sua popolazione. — Vicende di questo territorio. — Generi coltivati, e manifatture. — Missuri ; sterminata sua ampiezza ; singolarissime sue cavità ; sua abbondanza in produzioni de' tre regni della natura ; sua popolazione. — Orgoglio spagnuolo mortificato. — Arkansav : condizione attuale di questo Territorio ; a che debba i suoi primi stabilimenti. — Distretto del fiume Colombia sul Mar-Pacifico. — Strade di comunicazione assicurate sul Continente. — Convenzione coll' Inghilterra. — Misure del Congresso per popolarlo, e farne uno Stato. — Acquisto delle Floride ; avvenimenti che l' hanno preceduto.

L' erezione di questi nuovi Stati, seguita in poco più di trent' anni, è certamente un grande argomento del vigore meraviglioso di cui appaiono pieni i popoli della Unione. Ma non andrà guari che altri nuovi Stati s' aggiungeranno, preparati coll' ordinamento di alcuni distretti, limitati oggi al titolo di Territorii ; e sono quelli del Michingan, del Missuri e dell' Arkansaw, de' quali giusto è dare brevemente notizia.

Consiste il primo in una immensa contrada, la quale abbraccia tutta l' estensione della penisola formata dai laghi Erio, Saint-Clair, Urone e Michingan, e la superficie compresa tra il Michingan, il lago Superiore e il gran fiume Mississipi : il qual paese presenta una superficie di oltre cento sessantaquattromila miglia quadrate. E quello poi, che è più notabile in sì vasto territorio, è l' ampissimo tratto che pei laghi e fiumi

in esso compresi può navigarsi, ascendente, per ciò che spetta alla penisola, a mille settecento ottantanove miglia, con pochissimi spazii, e tutti assai brevi di terra interposta; e per la rimanente superficie ad ottomila e cento miglia. Lasciando di dire delle ricchezze di sì gran paese in quadrupedi di ogni specie, di pelli preziose, oltre gli alci e i daini, più numerosi che in altra parte d' America, e dell' abbondanza prodigiosa di pesci che ne riempiono i tanti laghi e fiumi, e di quella d' uccelli, a cui la terra offre spontanea il cibo nell' avena silvestre che cresce copiosamente in immensi spazii; hannovi miniere notabili di metalli, le quali non aspettano se non che braccia che vi s' impieghino intorno. E senza parlare di una d' argento, che trovasi al mezzogiorno del lago Superiore, da cui fu in addietro tolto un pezzo pesante otto libbre, e che del resto, per gli esperimenti fattine, dà un sessanta per cento di metallo puro, basta far cenno di quelle di rame, e del rame nativo di cui in moltissimi luoghi si sono trovati pezzi considerevoli, e molti di prodigioso volume. Così vi abbonda pure il piombo. Se non che vogliamo noi più volentieri accennare le saline che trovansi sugl' influenti del Saguinam, atte a provvedere ai bisogni di tutto il Territorio e a quelli eziandio che occorrano agli stabilimenti piantati sui laghi che stanno al di sopra del paese di cui ragioniamo.

La popolazione compresa tra i quattro laghi accennati, la quale è quasi tutta di origine francese, non ha veramente preso quel rapido aumento

che parea potersene ottenere, considerando la salubrità del paese e la sua situazione sì comoda pel commercio. Nel 1800 non v'erano che tremila abitanti; e nel 1810 non giungevano ancora a cinquemila. Nel 1816 però essa fu computata di dodicimila senza includervi gl'Indigeni. Non si ha l'enumerazione de' Bianchi che vivono nell'altra parte del Territorio. Sono essi per avventura ancora pochi; ma vi abbondano tribù d'Indigeni, i quali incominciano già ad incivilirsi.

Quando gli Europei penetrarono nella penisola, essa era abitata dagli Uroni, molti de' quali abbracciarono la religione cristiana. Gl'Irocchesi, loro nemici implacabili, di poi in parte li distrussero, e in parte li obbligarono a ripararsi altrove; e il paese fu occupato da diverse tribù, le quali tutte insieme contavano più di tremila guerrieri. La Francia sotto il regno di Luigi XIV mandò colà una piccola partita di truppe, onde proteggere il commercio delle pelliccerie; e piantando i forti di Detroit e di Michillimakinac poterono i Francesi estendere il loro commercio al Mississipi ad onta degl'Irocchesi che vi si opponevano; ma perdettero questi vantaggi quando cedettero il Canadà agl'Inglesi. Alla pace del 1783 gli Stati-Uniti diventarono padroni di questo territorio, a proteggere il quale essi mandarono un governatore; e il loro possesso diventò più saldo quando nel 1796 gli Inglesi cedettero loro il forte Detroit. Allora la penisola ebbe il nome di contea di Wayne. Ma come nel 1805 avea essa preso qualche accrescimento, in virtù delle mas-

sime stabilite, e che spiegherannosi da noi in appresso: il paese venne qualificato Territorio di Michingan; e nel 1818 tutta la parte de' possedimenti degli Stati-Uniti compresa nell'antico Territorio dell'Indiana, posta al settentrione di questo Stato e di quello degl'Illinesi, fu attaccata al territorio di Michingan. L'agricoltura di questo Territorio dà grande abbondanza di pomi, di cui si fa sidro; dà maiz, frumento, orzo, avena e saraceno; dà piselli, rape e patate, e quantità grande di pera e di pesce. Nè mancano manifatture di varie specie. Vi si fanno tele sì di lino, che di canapa, e stoffe di lana. Vi si fabbricano diverse sorte d'acquavite, e sapone, e candele, e cappelli; e vi si conciano cuoia. Nel 1810 il prodotto delle manifatture diede una somma di trentasettemila e diciotto dollari.

Un secondo Territorio posto dagli Stati-Uniti sotto un'amministrazione atta a preparare la formazione di uno Stato, e naturalmente d'altri in appresso, è quello del Missuri. Esso è un paese lungo da ponente a levante non meno di mille e trenta miglia, e da settentrione a mezzogiorno largo all'incirca ottocento novanta. La sua superficie s'estende per quattrocento quarantacinquemila trecento trentaquattro miglia quadrate. Lasciando ai Geografi la descrizione delle molte singolarità di questa immensa contrada, nella quale s'incontrano qua e là pianure interminabili, e molte di ricchissimo suolo d'alluvione, noi ci contenteremo di accennare il meraviglioso fatto di alcune grandi cavità che vi si trovano di forma conica, dette nel paese *Sinkoles*, aventi al livello

del terreno un diametro, quali di cento, quali di dugento e fino di seicento piedi; e tanto poi profonde, che a stento può vedersi la cima dei varii alberi che colà dentro crescono: rumorose intanto per qualche ruscello che, uscendo dall' interno fianco, scende giù, e la cui corrente qualche volta può vedersi. Che se poi si ha a dire delle ricchezze che in varii generi offre la natura in questa tanta estensione di terre, basterà accennare come il ferro bruno, il rame, il cobalto si mostrano in parecchi luoghi; e una miniera di piombo solforato vi si estende per seicento miglia in lunghezza e dugento in larghezza. Gesso, argilla da lavori, caolino per porcellana, alume, ocra bella quanto il bruno di Spagna, carbone di terra, legno carbonizzato, nitro purissimo, acque minerali, e sorgenti solforose e sorgenti salse trovansi in assai luoghi. Se si parla de' vegetabili, lasciando stare alberi giganteschi d' ogni più pregiata sorta che si conosca nell' America settentrionale, copiosissimi sono quelli che danno frutta: e di tre specie v' è la vite, la cui uva matura in principio d' agosto. Tanta poi è la feracità della terra, che il girasole e le ortiche crescono fino a nove, o dieci piedi d' altezza; e v' è lino che vien alto due, o tre piedi, ed altro che resta basso ai dodici, o nove pollici; e la canapa vi s' alza a quasi dodici piedi. Nelle terre basse abbondano cipolle silvestri e carcioffi; sulle colline erbe aromatiche, e sulle rive de' fiumi una specie di segala e pomi di terra, mentre le pianure sono coperte d' erba foltissima, e

in alcuni luoghi alta a modo, che la mezzana sua misura è di cinque piedi.

Pare che questo paese sia stato la patria del Mammouth; tanta è la copia delle ossa di questo gigantesco quadrupede, che trovansi a pochi piedi dalla superficie del suolo, presso le saline sulle rive dell'Ossago e su quelle di un piccolo lago presso il fiume Qui-Court, a cento cinquanta miglia dal suo sbocco nel Missuri. I bisonti veggonsi nelle praterie del Missuri in truppe di quaranta, o cinquantamila per volta. Numerosissimi sono gli alci e i cavalli divenuti selvaggi; così i daini; così le antelopi; e così pure le capre e i montoni di montagna con corna lunghe due piedi e ritorte, e grossi quanto il più grosso daino. L'orso grigio vi si distingue, pesante fino a novecento libbre: nè vogliamo qui estenderci a nominare le varie altre specie di quadrupedi di pelle fina, fra le quali alcune ve n'ha particolari al paese. Nè vogliam parlare delle tante famiglie di volatili, che ivi sono numerosissimi; nè de' tanti pesci d'ogni genere, rispetto ai quali accenneremo solamente che sopra una collina posta al mezzogiorno di un'isola chiamata del Cedro-rosso si è trovato ben conservato lo scheletro di un pesce lungo quarantacinque piedi. Nè mancano api a questa contrada, e paiono propagate a grandi distanze; giacchè oggi se ne veggono in parti nelle quali è certo che prima del 1797 non se n'era osservata alcuna.

Il territorio del Missuri diviso in sette distretti nel 1810 avea una popolazione di ventidue-

mila seicento quarantacinque abitanti; nel 1818 si è computata di cinquantamila. Da ogni parte gli stabilimenti vanno crescendo. Altrove abbiamo parlato delle varie nazioni indigene abitanti la Missuria. Qui riferiremo un singolar tratto usato agli Spagnuoli, quando possedevano la Luigiana, da un Capo di Indigeni missurii, soliti a fare spesso la guerra per guadagnare alla pace merce, o denaro; chi in tali occasioni erano sicuri d'averne: Ecco come colui, entrato con una banda de' suoi guerrieri nel villaggio di San-Luigi nel 1794, ed introdotto presso il Governatore, parlò: « Noi, disse, siam venuti qui per offrirvi la pace. Vi abbiamo fatta guerra per varie lune: e che cosa n'è risultato? nulla. I nostri guerrieri hanno impiegato tutti i mezzi per combattere coi vostri; ma voi non volete; voi non ardite misurarvi con noi. Siete una massa di vecchiaccie miserabili. E che si può fare con un popolo come voi, se non se la pace? Vengo dunque ad offrirvela, a seppellire la scure, a levar la catena, e ad aprire la comunicazione tra noi ». L'orgoglio spagnuolo fu mortificato; nè mal volentieri comprò la pace che quei guerrieri gli venivano a vendere. Da che dominano colà gli Stati-Uniti, quelle barbare nazioni piegano a più umani modi; e verrà sicuramente il giorno in cui non faranno che una sola nazione. Nel 1812 il Congresso stabilì la forma del governo di questo Territorio, assegnando un Governatore e un'Assemblea generale composta del Governatore medesimo, di un Consiglio legislativo e di una Camera di Rappresentanti, cogli ordini giudiziarii comuni a

tutti gli Stati-Uniti. Questo Territorio sarà innalzato al grado di Stato indipendente e sovrano tostochè la sua popolazione sia giunta al debito accrescimento.

Il Territorio d'Arkansaw fino al 1810 non era stato che un distretto di quello del Missuri: in quell'anno il Congresso nel distaccò, ordinando agli abitanti del medesimo di crearsi un governo proprio. Esso ha una superficie di settantaseimila miglia quadrate; e la sua maggiore lunghezza da levante a ponente è di circa cinquecento novanta miglia, e la maggior larghezza da tramontana a mezzogiorno è di circa dugento settanta. Pike e Collot, che ne hanno attraversata e visitata una gran parte, ne parlano come di uno de' più bei paesi del mondo. In molti luoghi esso è troppo inondato dalle acque; ma dove queste cessano, le terre hanno uno strato vegetale dagli otto sino ai diciotto piedi, e un dolce pendìo per cui, facilitati gli scoli, il paese rimane ad un tempo e fecondissimo e saluberrimo. Al mezzogiorno del Missuri numerosissime sono le acque salate e le miniere di sale, a modo che non si dubita che esse sole non potessero somministrare il sale occorrente a tutti gli Stati-Uniti. Sulle rive del fiume che dà il nome al Territorio, dice Pike essere tanti bisonti, alci e daini che basterebbero a nudrire per un secolo intero tutti i Selvaggi degli Stati-Uniti. Gli stabilimenti di questo Territorio, fin ora poco considerabili, trovansi principalmente in vicinanza del posto, e sul fiume che porta lo stesso nome. Furono i Francesi che lo fondarono alla distanza di qua-

rantacinque miglia dalla imboccatura dell' Arkansaw; ed oggi quel posto non ha più di un mezzo migliaio di abitanti. Ivi sono parecchie case di commercio, che trafficano tanto cogli Ossaghi, quanto cogli abitanti del paese bagnato dalla Riviera-Bianca, per la più parte andati colà dalla Carolina settentrionale, dallo Stato del Kentucki e dal Distretto del Maine. V' hanno alcuni stabilimenti anche sul fiume San Francesco; e molte famiglie si sono domiciliate sul fiume Uachitta, alle Sorgenti calde, e sul piccolo Missuri.

La scarsezza di popolazione fa che il potere legislativo non sia per ora affidato che al governatore e a tre giudici della Corte suprema, e che il numero dei Rappresentanti non sia che di nove. Quando i maschi liberi saranno giunti a cinquemila, si adunerà l' Assemblea generale, e si accresceranno i membri delle due Camere.

I principii di questo Territorio debbonsi alla smania di scoprire una pretesa roccia di smeraldo, che dicevasi essere in qualche parte del medesimo. Furono per tale scoperta spediti nel 1722 alcuni uffiziali, i quali navigarono salendo il fiume Arkansaw con un distaccamento di ventidue uomini in tre piroghe per alquanto tempo. « Se in questa corsa, dice il Capo della spedizione, che ne ha anche lasciato scritto il ragguaglio, non trovammo quella roccia preziosa, almeno avemmo il piacere di attraversare un paese bellissimo pieno di fertili campagne e di vaste praterie coperte di buoi, di cervi, di capriuoli, di testuggini e d' altri utili animali. Noi vi vedemmo roccie, quali di bel diaspro, al cui piede vi

eran tavole intere tagliate dalla natura; quali di ardesia e di talco; nè dubito punto che non vi sieno miniere d'oro, poichè vi discoprimmo un piccol ruscello le cui acque menavano pagliette di oro. A qualche distanza poi da quel ruscello sgorga nel fiume stesso d'Arkansaw una voluminosa fontana d'acqua salata, tuttochè sia lontana dal mare per più di trecento leghe; ed è chiaro che con qualche attenzione che vi si adoperasse, potrebbe trarsene sale ». Così diceva Dumont. Egli insieme co' suoi compagni s'inoltrò per un influente dell'Arkansaw, situato a centoventicinque leghe di distanza dal posto francese da cui era partito; e, fatto un cammino di dodici leghe, trovò un altro Francese, di nome Villemont, andato per la Riviera-Nera a stabilirsi colà, avendo ottenuta concessione di quel cantone. Nel 1739 il Comandante generale del paese fece fabbricare un forte sul San-Francesco, che servisse di deposito alle truppe destinate a marciare contro i Natchi, i quali nel 1730 si erano ritirati sulla Riviera-Nera dopo il macello da essi fatto di tutti i Francesi della loro contrada, siccome abbiamo già altrove toccato.

Adunque questi tre grandi Territorii, l'estensione di ciascheduno de' quali basterebbe a costituire un Regno potentissimo, sono, per le cure del Governo degli Stati-Uniti, disposti a modo da incominciare ad assumere un'amministrazione civile, a base del carattere di Stato a cui sono chiamati. Ma v'è un altro gran tratto di paese, a cui quel Governo non cessa di tener fisse le sue cure.

Noi abbiamo in altro luogo toccato il viaggio dei capitani Lewis e Clarke, e la scoperta del fiume Colombia, e la fattoria d'Astoria colà fondata. Or dobbiam dire come diverse bande d'uomini impiegati in quello stabilimento hanno attraversato il Continente per una strada che riesce sicura e comoda, scelta essendosi dove la catena delle montagne che dividono le acque tra l'Atlantico e il Mar-Pacifico, considerabilmente si abbassa. Ed uno dei direttori della Compagnia di Astoria, che partì di colà sul fine di giugno del 1812 per Nuova-Yorck con quattro suoi compagni di negozio e due Francesi, cacciatori di professione, quantunque molto fosse travagliato egli e la brigata sua da fieri Indigeni, giunse a quella città sul fine di maggio dell'anno successivo, potendo far fede che sulla linea da lui seguita sì dolce è il pendio de' monti, che può viaggiarvisi facilmente con carri d'ogni maniera. Molte altre prove sonosi di poi fatte; nè più è permesso esitare sulla comunicazione tra sì distanti luoghi. Ma, ingelositi gl'Inglesi degli stabilimenti che gli Americani mostrano di voler fare sul Mar-Pacifico, hanno alzate querele lamentandosi, quasi il Governo degli Stati-Uniti sia uscito de' limiti convenuti. Però siccome le antecedenti stipulazioni aveano posto il confine tra l'Unione e l'alto Canadà al grado quarantanovesimo, gli Americani hanno insistito perchè debbasi intendere che quella linea abbia a continuare e protrarsi fino a quel mare. Se non che, per evitare un litigio che potrebbe condurre le due Potenze ad aperta rottura, nel 1818 convennero amichevolmente

che tutto il paese, il quale potesse dall' una, o dall' altra parte reclamarsi sulla costa d' America che si stende tra settentrione e ponente, e così tutti i porti e seni e sbocchi di fiumi che vi si trovassero, sieno, per dieci anni, liberi ed aperti ai vascelli e agli uomini d' entrambe, senza però che alle ragioni d' alcuna d' esse un tale accordo pregiudichi. Intanto però il Congresso degli Stati-Uniti, tenendo fermi i diritti ch' esso crede avere acquistati sugl' immensi territorii che i suoi cittadini sono stati i primi a scoprire, nel marzo del cadente anno ha decretato che una città verrà fondata alla foce del fiume Colombia, e che saranno piantati de' posti militari sui varii rami di quel fiume; già tutta la nuova strada continentale, essendo assicurata da una lunga catena di posti, e non cessandosi di far convenzioni colle confinanti tribù, affinchè le comunicazioni non sieno interrotte. Ha poi il Congresso inoltre stabilito che, quando il numero degli Americani domiciliati nella nuova città sia giunto ai duemila, vi si porrà un' amministrazione civile, siccome si è praticato nei tre Territorii dei quali abbiamo ragionato; e come non v' è dubbio che colà, al pari che negli altri nuovi stabilimenti, la popolazione non tarderà a crescere, si è decretato che il nuovo Stato, il quale potrà ivi formarsi, non già come presentemente si chiamerà Distretto di Colombia, ma Stato di Oregano. Il quale Stato esso solo sarà di una estensione maggiore di quella dell' Inghilterra propriamente detta.

Ma se a rendere fiorenti, quanto ne' diversi

loro rispetti sono capaci di divenire codesti paesi, vuolsi lunga opera di tempo; non tanta certamente sarà necessaria per rendere più prezioso di quello che per se stesso anche di presente non sia, l'ultimo acquisto fatto dal Congresso. Egli è questo quello delle due Floride sì opportune a riquadrare il territorio della Repubblica, a premunirlo, e a mettere i popoli degli Stati-Uniti in pronta comunicazione con tutte le terre bagnate dal Golfo messicano e con tutte le Indie occidentali. Il paese, presine i confini dal Rio-Perdido alla Giorgia, ha una superficie di trentacinquemila ottocento otto miglia quadrate. Noi abbiamo narrato altrove quanto di più importante in esso è avvenuto dalla prima scoperta sino agli ultimi tempi; e dovendo qui dire che l'attuale sua popolazione giunge appena a cinquemila individui, tra i quali duemila sono uomini di colore, grande argomento di meraviglia presteremo a chi ciò intenda: chè certamente non si mancherà di considerare il mal governo fattone: perciocchè per una parte le Floride ebbero tutto per soddisfare ai bisogni di numeroso popolo, e dall' altra prima delle invasioni europee erano infatti abitate da tanta moltitudine di generazioni, che, al considerare le ruine ancor rimanenti delle antiche loro città e borgate, per questo rispetto vien creduto che non fossero popolate meno del Perù.

Quando la Spagna cedette le Floride all' Inghilterra per riscattare l' Avana, non avea in esse altri stabilimenti che quelli di San-Matteo, di Sant'-Agostino, di San-Marco, di San-Giuseppe e di Pensacola. Il Governo inglese cercò di chia-

marvi gente, offerendo ad ogni capo di famiglia cento acri di terreno, e ad ogni individuo che conducesse seco, cinquanta, col solo canone annuo di un soldo per acro. Ma nè queste agevolezze, nè la notabil somma di centomila lire sterline ch'esso spendeva ogni anno nel paese, migliorarono la condizione delle Floride. Si è detto poi come, alla pace del 1783, la Spagna ricuperò le Floride; e se nulla vi avea fatto di bene per tre secoli, nissuno al certo si meraviglierà se, ritornata ad esserne padrona, le lasciò nella miseria.

Intanto il Congresso degli Stati-Uniti, temendo ch'essa potesse cederle a qualche Potenza europea, fece nel 1811 una legge, per la quale venne a dar facoltà al Presidente della Repubblica d'impadronirsi, in caso di bisogno o di tutto o di parte del Territorio delle Floride, e di ritenerlo finchè per mezzo di qualche trattato fosse determinato diversamente: a tale oggetto il provvide di ottocentomila dollari. E come poi circa quel tempo i negozianti inglesi presero a sbarcare le loro merci nell'isola d'Amelia, onde facilmente introdurle nel territorio della Repubblica; la quale avea proibita ogni comunicazione commerciale colle altre nazioni, il generale americano Matthews prese possesso di quell'isola e di parerchi altri luoghi della Florida orientale, che però furono tosto restituiti alla Spagna. Ma non cessarono per ciò motivi di disgusto tra queste due Potenze; e pare che gli Americani si dolessero degli Spagnuoli, presumendo che aizzassero contro essi i Selvaggi Seminoli, da cui dis-

sero avere avuto assai danni. Perciò nel 1818 il generale Jackson s'impadronì a viva forza di Pensacola e di San-Marco e del resto della Florida occidentale. Nuove trattative allora si fecero tra i due Governi, in virtù delle quali Pensacola fu restituita; ma gli Americani ritennero San-Marco, onde da quel posto impedire le incursioni dei Selvaggi, poichè gli Spagnuoli non aveano forze bastanti all'uopo. Era in tali circostanze assai critica la situazione della Spagna; e parve ad essa miglior consiglio aderire alle proposte fattele dal Governo degli Stati-Uniti, e ceder loro il paese per la somma di cinque milioni di dollari, che non andarono nelle casse spagnuole, ma rimasero in America, essendosi erogati in pagamento de' negozianti americani a conto delle merci in addietro state loro sequestrate ne' porti spagnuoli, e che fino allora aveano reclamate invano. Le Floride sono state divise in tre distretti, i quali un giorno diventeranno forse tre Stati distinti. Il Congresso ha stabilito in ognuno d'essi un governo preparatorio, siccome ha fatto in casi simili per altri paesi; e gli abitanti non pagano altra imposta che una gabella sulle merci che si introducono.

CAPO DECIMO.

Condizione attuale e stato in cui trovansi gl' Indigeni del territorio della Unione. — Perchè di molti vegganai cambiati i nomi, e perchè sieno scemati di numero. — A che sieno oggi ridotte le famose Cinque Nazioni; civiltà di alcune loro partite, e stipulazioni col Congresso. — Penobscotti nel Maine; Narrangaseti nel Rhode-Island. — Noitaway in Virginia, e Pamunkei. — Trattato coi Wiandoti ed altre dieci nazioni. — Famoso profeta d' una di queste. — Altre particolarità concernenti questi Indigeni abitanti nella parti settentrionali della Unione. — Indigeni che vivono nelle parti meridionali del fiume Ohio al Mississipi. — Convenzioni con varie tribù della Missuria, e con quelle che abitano al ponente del Mississipi. — Considerazioni a cui chiama la saggia condotta del Congresso verso tutte le generazioni indigene.

Ma dopo aver detto quanto occorreva alla storia di sì gran paese, e veduto in che stato l' industria delle arti europee l' abbiano tratto, e come si appresti a dilatare ognor più le sue forze, chi potrebbe tollerare che terminassimo il ragionamento nostro intorno al medesimo senza far motto della condizione in cui trovansi attualmente le generazioni indigene, signore in addietro di questo immenso territorio? Questa è una parte essenzialmente importante della Storia d' America. Or d' esse incominciando a discorrere, non immemori di quanto abbiamo detto all' occasione che narrammo i principii e le vicende delle varie Colonie, dobbiam ricordare primieramente, che nelle denominazioni loro non poca confusione si è introdotta, non solo pe' diversi modi con cui Francesi, Inglesi e Spagnuoli talora quella, o questa indicarono, ma pei cambiamenti che intro-

dussero esse medesime ne' loro nomi, lasciando gli antichi, ed assumendone de' nuovi, tolti o dai Capi sopravvenuti, o dai luoghi a cui di poi si trassero. Dobbiamo ricordare ancora, che alcune perdettero i loro nomi perchè meschiaronsi con altre che le presero in adozione, ed altre separatesi per qualunque motivo, per le partite diverse che non più nazioni, ma semplici tribù di tal maniera divennero, ebbero diversi nomi, i quali, essendo per se stessi indicativi di queste ultime, sovente sono stati presi come se appartenessero alle prime. Ed era conveniente che si premettesse quest' avvertenza per rendere ragione di quelle varietà che in questa parte della nostra Storia per avventura possano incontrarsi, confrontando ciò che di presente siamo per dire colle cose antecedentemente dette. Un' altra avvertenza pure è necessario avere nel discorso che ci proponiamo: ed è che, spezialmente parlando della parte del Territorio degli Stati-Uniti la quale si stende dal settentrione al levante, la popolazione indigena andò sempre gradualmente scemando a mano a mano che quella de' coloni europei andò crescendo, principalmente poichè l' agricoltura che i coloni estendevano, veniva distruggendo gli animali selvatici, di che gl' Indigeni facevano il principal fondo di loro sussistenza: onde furono obbligati a cedere a poco a poco i territorii, ne' quali fino allora si erano mantenuti, e a ritirarsi nelle folte boscaglie lontane. Dal qual fatto è facile congetturare le diminuzioni accadute nelle forze d'ogni particolar nazione, per le separazioni che ne nacquero di alcune porzio-

ni del corpo principale, che spesso di quella maniera sparì. Aggiungasi poi che alcune di queste accostaronsi ai Francesi, altre agl' Inglesi; con che vennero ad inimicarsi assai sovente fra loro, e a farsi crudelissima guerra per interessi che, prima dell' arrivo degli Europei nel paese, non conoscevano: e fu questa un' altra cagione di loro decadimento, a cui poscia diedero tracollo e il vaiuolo e l' abuso de' liquori forti.

Dal complesso di queste cose è venuto che delle Cinque famose Nazioni, che pel loro numero e per la loro unione vedemmo altrove essere state formidabili, non rimane ormai più che un pugno di gente, porzione della quale abita le parti occidentali dello Stato di Nuova-Yorck, e porzione risiede a New-Stock-Bridge: e sono questi della razza degli Oneidi, e i Mohagani, tribù adottata, i quali si sono dati alla civiltà, divenuti industriosi al pari de' coloni, ed aventi all' indicato luogo una chiesa. Vivono essi spezialmente applicandosi alla pesca nel lago Oneida e nelle acque vicine. Al paese degli Oneidi sonosi tratti dalle frontiere della Carolina settentrionale e della Virginia i Tuscarori, fattisi da quelli adottare anch' essi, e risiedono presso Lewisown, ove lasciandosi dirigere da un buon ecclesiastico si sono messi a coltivare la terra e vi riescono eccellentemente. Cotesti Tuscarori non sono più di ottanta individui, comprese donne e fanciulli. I Senechi sono più numerosi, ma di gran lunga meno che in addietro; ed essi e gli altri rimasugli delle Cinque Nazioni e i Tuscarori, non però gli Oneidi, presero parte cogl' Inglesi

nella guerra della Indipendenza. I Mohawki nel 1776 abbandonarono tutti il paese bagnato dal fiume onde aveano preso il nome, e andarono a stabilirsi nel Canadà; nel 1779 il g neral Clinton distrusse tutte le borgate che gli Onondaghi aveano sul lago del nome stesso; e il generale Sullivan cacciò verso Niagara gl' Indigeni che abitavano i contorni del Susquehaunal, una parte de' quali si ritirò al Canadà. Quelli che di tal razza restarono, vennero a patti cogli Stati-Uniti, e vendettero ad essi il loro territorio, riserbandosi però qualche tratto del medesimo e il diritto di cacciare e pescare.

I Senechi vennero ad un simile accordo nel 1815 collo Stato di Nuova-Yorck, a cui vendettero i possedimenti che soli rimanevan loro, cioè le isole del fiume Niagara fra i laghi Ontario ed Erio, per la somma di mille dollari, ed una rendita annua perpetua di cinquecento, ritenendosi però il diritto di pesca e caccia, e quello d' alzar tende e baracche per questo effetto. Fecero pure un trattato, in cui si obbligarono di restituire tutti i prigionieri che aveano fatto nella guerra allora terminata, e di mantenere tutte le convenzioni precedenti. Di questa generazione v' ha una tribù detta, dal nome del suo Capo, de' Cornplanteri, stabilitasi alle sorgenti dell' Allegany, degna di particolar menzione per questo, che ha proibito a' suoi l' uso de' liquori spiritosi sotto pena della perdita del titolo, dei diritti e privilegi di cittadino: con che bastantemente aparirisce com' essa si è ben incamminata nella civiltà. Prima dell' ultima guerra tutti questi avan-

zi delle Cinque Nazioni formavano una popolazione di seimila trecento trenta individui; ma la guerra ne ha diminuito il numero.

Nel distretto del Maine vivono i così detti Penobscotti, che traggono il nome da un fiume presso le cui rive essi abitano. Si sono dati alla religione cattolica; e conservando i loro Sachemi, che mettono grande interesse in ammogliarli assai presto, al contrario della più parte degl' Indigeni, vanno crescendo di numero. Dei Narraganseti non rimangono più che centocinquanta individui viventi a Charlestown nel Rhode-Island. Ivi essi hanno una scuola per la educazione dei loro figliuoli; ed è la Società de' Missionarii di Boston che ne fa le spese; la quale Società ha loro somministrati anche gl' istrumenti necessarii per l' agricoltura. Ad assai minor numero sono ridotti i Nottaway, così detti dal fiume presso cui stanno nella Virginia, non contandosi più che trenta, o quaranta individui, quando in addietro erano una nazione assai numerosa; e lo stesso è della o nazione, o tribù dei Pamunkei, che abitano sopra un fiume del medesimo nome il quale sbocca nell' Yorck.

Nel 1795 fu concluso un trattato, per cui si fissò una linea di confine tra le terre degli Stati-Uniti e quelle delle tribù dei Wiandoti, dei Delawari, dei Shawanesi, degli Ottawai, dei Chippewai, dei Pottawatami, dei Miami, dei Weai, dei Kickapui, dei Piankashawi e dei Kaskaskii. In virtù di questo trattato codesti Indigeni s' impegnarono a vendere ai soli Stati-Uniti le loro terre, e a non cercare protezione di altri.

In seguito vendettero effettivamente ai medesimi alcuni tratti dei loro territorii per ventimila dollari di merci lavorate, con più che ogni anno ne avrebbero avute pel valore di novemila e cinquecento dollari, ripartite in certa proporzione fra le dette tribù; e per un contratto susseguente, stipulato nel 1805, gli Stati-Uniti acquistarono da essi altre terre, allargando da quelle parti i loro confini.

I Wiandoti ebbero nel territorio di Michigan due assai vasti cantoni da godere per cinquant' anni, con patto che non potessero trasferirne l' uso ad altri. In uno di quei cantoni è il Borgo di Browstown, composto allora di venticinque casamenti, e nell' altro quello di Niguaga, che ne aveva diciannove. Questa tribù, forte di circa un migliaio d' individui, fra i quali trecento guerrieri, prese parte nell' ultima guerra a favore degli Stati-Uniti, e fu obbligata a rifugiarsi a Zanesville e ad Urbana; ma di poi ritornò alle sue borgate.

Gli Shawanesi, essendo stati disfatti dai Cheroki, loro nemici implacabili, ridotti a mille cento individui, fra i quali contavansi trecento guerrieri, si ritirarono sui fiumi Glaize e Wabash, sopra terre appartenenti ai Miami e ai Wiandoti, che accordarono loro l' asilo. Nell' ultima guerra i Shawanesi presero le armi contro gli Stati-Uniti, collegandosi cogl' Inglesi, al che li spinse un Profeta sorto tra loro. Non sappiamo se il nome di Shawanoe, con cui egli viene indicato, fosse suo proprio, o soltanto accennasse la tribù di cui era nativo. Sappiamo solamen-

te che, pieno d'entusiasmo, costui sollevò i suoi e li fece marciare nel 1815 contro gli Americani attaccando il forte Mimms. Diceva egli: « Io sono il padre e l'amico degl'Inglesi, de' Francesi, degli Spagnuoli; ma gli Americani non sono miei figli: essi appartengono allo Spirito maligno. Quando questi turbò la grande acqua, si formò una schiuma alla sua superficie, e da quella schiuma nacquero gli Americani. Un vento gagliardissimo di maestro li gettò poi nei boschi. » Soleva egli ripetere: « Essi sono numerosissimi; ma io li odio ». Gli Americani rispinsero le turbe di quel fanatico; e la grossa borgata in cui era nato, fu interamente distrutta.

I Pottawatami prima dell' ultima guerra dimoravano per la più parte presso il forte San-Giuseppe sul fiume del medesimo nome, che sbocca nel lago Michigan. Essi contano mille dugento persone, tra le quali trecento cinquanta sono capaci di portare le armi; e sono la tribù più numerosa del nuovo Stato, chiamato l' Indiana. Abitano ora sul San-Giuseppe, sul Chicago, sul Kennomic e sul Theakiki; ed ha cinque borgate sull' Elk-Hart, una delle quali giace in una vastissima prateria, sei miglia distante dal forte Wayne. Hanno varii altri stabilimenti in altre parti. Per un accordo stipulato nel 1807, i Pottawatami, insieme cogli Ottawai, i Chippawai e i Wiandoti, cedettero agli Stati-Uniti un gran tratto di paese situato al ponente e al settentrione del Miami, e principalmente nei limiti del Territorio di Michigan. In cambio essi ebbero diecimila dollari, parte in contante, parte in

merci, in animali domestici e in istromenti d'agricoltura, e duemila dollari annui in perpetuo. Ebbero pure il libero godimento della pesca e della caccia; e per sei anni due fabbri, uno dei quali doveva abitare presso i Chippewai a Sagninam, l'altro sul Miami presso gli Ottawai. Nel 1808 fecero cogli Stati-Uniti un altro accordo. Dopo l'ultima guerra una partita di Pottawatami, abitante sul fiume detto degl'Illinesi, fece cogli Stati-Uniti un trattato di pace e di amicizia, in cui si confermarono le convenzioni precedenti, e da ambe le parti furono restituiti i prigionieri, giacchè quegl'Indigeni s'erano tratti alla parte degl'Inglesi.

I Delawari, da circa cinquant'anni, s'anno sui fiumi superiori che cadono nella Riviera-Bianca, nello Stato d'Indiana. Oggi non sono più di un migliaio d'individui, e trecento i guerrieri. Nel 1804 cedettero agli Stati-Uniti tutti i loro diritti sul paese situato tra l'Ohio e la Wabash, contro il pagamento di mille cinquecento dollari da farsi in cinque anni, ed un canone annuo in perpetuo di trecento, ad oggetto, dissero, di migliorare la loro condizione e di avere i mezzi d'instruirsi nell'agricoltura e nelle arti domestiche: ond'è che si diedero loro cavalli, bestie bovine, aratri ed altri istromenti pel valore di quattrocento dollari.

I Miami, i Weari e i chiamati Eel-River, vivono sulle sponde della Wabash, del Miami, detto dai Laghi, del picciolo San Giuseppe e dei fiumi che cadono nella Riviera-Negra. Prima della guerra i Miami sommavansi a mille individui,

dugento cinquanta de' quali erano guerrieri; gli Eel-River a cinquecento, e centosettantacinque portavano le armi; lo stesso numero presentavano i Weai. Oggi sono ridotti a mille cento persone. Il generale Harrison nel settembre del 1813 abbruciò quattro delle loro borgate. Aveano queste tribù nel 1805 fatta vendita agli Stati-Uniti di varie porzioni del loro territorio; e nel 1809 i Miami e gli Eel-River col consentimento dei loro alleati, i Pottawatami e i Delawari, cedettero nel loro particolare un tratto di paese largo trenta miglia. I Miami ebbero in compenso una rendita di settecento dollari, animali domestici per cinquecento e l' opera per tre anni di un armaiuolo che dovea soggiornare nel forte di Wayne. I Weai e gli Eel-River ebbero una rendita perpetua, i primi di trecento dollari, e i secondi di dugento cinquanta. Queste tribù aveano fatto notabili progressi nell'agricoltura quando incominciò l' ultima guerra; ma abbandonarono i loro lavori per darsi al saccheggio contro i Bianchi vicini. La pace però li ha fatti ritornare agli antecedenti esercizii.

I Kickapui sono mille, e quattrocento tra questi atti alla guerra. Soggiornano nel paese che sta all' occidente della Wabash, sopra Tippecanoe, e alle sorgenti del fiume degl' Illinesi. Nel 1809, e susseguentemente ancora cedettero agli Stati-Uniti varii tratti di paese, costituendosi alcune rendite perpetue, e ricevendo varie merci. Ma lasciaronsi sedurre dagl' Inglesi nell' ultima guerra; e nel 1813 si videro insieme con i Pottawatami e Miami, formanti in tutto un cor-

po di mille dugento guerrieri, combattere a Detroit sotto gli ordini del generale inglese Prottor ove perdettero l'illustre loro capo, di nome Tecumseh, e quarantacinque uomini. Il generale Harrison li strinse a modo che furono obbligati a dare ostaggi, e a ritirarsi alle loro terre. Avendo poco dopo fatto la pace essi tutti, e i Chippawai, i Wiandoti, e gl' Iowai, che s' erano loro uniti, trovaronsi non formare, compresi insieme, che tremila quattrocento diciannovè individui.

Nel 1814 un Capo dei Pottawatami, chiamato Forsyth, presentò la lista de' guerrieri di queste diverse nazioni che aveano giurato di combattere contro i nemici degli Stati-Uniti, ed erano centosessanta Pottawatami, settocento cinquanta Shawanesi, cento Delawari, cento novantacinque Wiandoti, cento cinquanta Miami, cinquanta Kickapui, trenta Weai e venti Senechi. Nel 1815 poi gli Stati-Uniti accordarono la pace alle tribù de' Chippewai, degli Ottawai, dei Pottawatami e alle varie partite di Wiandoti, di Delawari, di Senechi, di Shawanesi e di Miami, che si erano uniti agl' Inglesi durante la guerra; ma che mostrarono desiderio di rientrare nell'antica amicizia. Essi rientrarono nel tranquillo godimento delle loro terre e dei loro diritti nello stato in cui erano nel 1811. E in considerazione della fedeltà mantenuta da altre partite di alcune di quelle tribù, e del pentimento manifestato dai Miami, gli Stati-Uniti scesero a perdonare anche a quei guerrieri ch' erano rimasti loro nemici fino alla pace, e permisero ai lo-

ro Capi di ristabilirli ne' beni che dianzi possedevano.

Un' altra nazione, detta de' Piaukaskavi, abitante nello Stato della Indiana al confluente della Wabash e del Tippecanoe, non ha più di ottocento individui, fra i quali si contano dugento cinquanta guerrieri. Nel 1805 quest' Indigeni cedettero agli Stati Uniti parecchi tratti delle loro terre, però riservandosi il diritto di dimorarvi, di cacciarvi, e di stabilire le lore abitazioni sopra uno spazio di due miglia quadrate, di cui sarebbero stati padroni perpetuamente. Gli Stati-Uniti s' impegnarono a pagar loro mille cento dollari in denaro contante, e una rendita perpetua di cento ogni anno finchè stessero sotto la loro protezione. Nell' anno antecedente n' era stata accordata loro una di dugento dollari per dieci anni, da pagarsi in effettivo e in merci, provvigioni, animali domestici ed istromenti d' agricoltura. Dopo l' ultima guerra fu concluso un trattato fra le due parti di perpetua pace ed amicizia.

I Kaskaskii, i Cahokiai, i Piorii e gl' Illinesi erano in addietro popoli numerosi: ma lunghe guerre sostenute coi Saki e i Volpi, li hanno estenuati a modo che oggi sono ridotti tutti a cinquecento individui, fra i quali comprendonsi cento cinquanta guerrieri. Abitano tutti nel paese dei primi, ove avendo in passato contratti matrimonii con donne francesi, si è notabilmente in essi alterata la fisica conformazione. I Kaskaskii, principali fra tutti questi, ebbero parte nel trattato del 1795 da noi accennato; e toccò loro

un canone di cinquecento dollari da pagarsi in generi. Nel 1803 poi fecero cogli Stati-Uniti un altro accordo, in cui è notabile la dichiarazione loro, che era, trovarsi pel troppo scarso loro numero incapaci di occupare il vasto paese per tante generazioni posseduto dai loro maggiori: e volendo procurare migliori mezzi di vivere alle loro donne e ai loro figliuoli, e comprovare il loro desiderio di godere dei benefizii dello stato civile, essere risoluti di abbandonare tutte le terre sulle quali nel paese degl' Illinesi aveano diritto, riservandosi soltanto un cantone di trecento cinquanta acri presso la città di Kaskaskia, cantone che loro era stato già garantito dal Congresso nel 1791. Riservaronsi pure in questa cessione la libertà di stabilirsi sopra un altro terreno di mille dugento ottanta acri che doveva rimanere di loro proprietà nella parte abbandonata; e il privilegio di vivere e di cacciare, come prima, nelle terre che cedevano. In compenso ebbero un canone di mille dollari da pagarsi in denaro, o in generi a loro scelta. Gli Stati Uniti di più s'impegnarono a fabbricare un casamento per comodo di quegl' Indigeni, con una chiusura di cento acri; di dar loro trecento dollari per innalzare una chiesa, e cento altri per sette anni a mantenimento di un prete cattolico, il quale oltre le funzioni di religione, dovea insegnare ai ragazzi a leggere e scrivere.

I Saki che sono una nazione d'Indigeni abitanti al ponente del Mississipi valutata duemila ottocento cinquanta individui, e i Volpi detti anche Ottagomii; di mille settecento cinquanta,

facendo accanita guerra ai Piorii, ai Kaskaskii, ai Cahokii, agl' Illinesi e ai Missurii, sono sempre stati strettamente uniti tra loro; e riguardando come di giusta loro proprietà, perchè da essi conquistata, una certa considerabile porzione di paese, ne cedettero nel 1814 agli Stati-Uniti la parte situata nel territorio degl' Illinesi tra il quarantesimo e quarantaduesimo grado di latitudine, col patto di vivervi e di cacciarvi. Per questa cessione ebbero una rendita annua di mille dollari, una parte dei quali sarebbesi scontata in animali domestici, in istromenti d' agricoltura ed in altri generi; ed ebbero di più in generi un regalo della somma di duemila dugento trentaquattro dollari all' atto della ratificazione dell' accordo. Essi coltivano maiz, fave, meloni ed ortaglie: e di più scavano da poco in qua alcune miniere di piombo. Aggiungono pelliccerie e cuoia; e si stima che consumino merci tirate dagli Stati-Uniti pel valore di quindicimila dollari.

I Winnebagoi, detti anche puzzolenti, abitanti tra i gradi quarantaquattro e quarantacinque spingono le loro partite di caccia assai spesso fino al lago Michigan; e loro si attribuisce una popolazione di quasi duemila individui. I Menomonii, detti pure Folli-Avene perchè alimentansi dell' Avena selvatica, valutansi da mille trecento cinquanta individui, e sono riputati per certa nobiltà di carattere e grande attaccamento ai Bianchi. Abitavano dianzi sulle sponde occidentali del Mississipi; ed ora si sono volti a' paesi orientali. Cacciano insieme coi Winnebagoi; nè i Siui, nè i Chippewai ardiscono contendere con essi, quan-

do vengono sul paese ch' essi occupano. È singolare loro uso di abitare in capanne di forma ellittica, lunghe trenta e quaranta piedi, e larghe sedici, capaci di contenere sessanta persone, e che trasportano da un luogo all' altro con somma facilità.

Noi abbiamo veduto i Chippewai in luoghi più settentrionali, e non sono che frazioni di quel popolo le partite abitanti nel territorio degli Stati-Uniti. V' ha chi li confonde cogli Ottawai, coi Crii, cogli Uchipawaki, coi Folli-Avene, coi Saltatori: e chiama tutti questi Algonquini, e prendendoli tutti insieme, ne porta la popolazione ad oltre undicimila. I Chippewai abitanti sul lago Michigan non sono al più che mille cinquecento individui. Essi, gli Ottawai, i Wiandoti, i Miami e i Pottawatami, dispersi intorno a quel lago, sono stimati in complesso tremila. Coltivano tutti maiz, frumento, legumi, molti alberi fruttiferi; ed allevano cavalli, bestiami, maiali, pollami, e pescano e cacciano; sicchè fanno un notabile commercio coi Bianchi loro vicini. I Chippewai sono uomini robusti e di tinta bronzina, ed hanno donne di gratissima fisonomia. Gli Ottawai hanno una cappella e un missionario cattolico. Tutti nell' ultima guerra soffrirono assai, perciocchè ne' loro contorni seguirono aspri combattimenti, e si fecero saccheggiamenti d' ogni maniera. Nel territorio degli Stati-Uniti sono stabilite anche alcune bande di Cristenò, che in maggior numero abitano in luoghi confusi colle parti del Canadà più settentrionale, e nel 1807 ebbero parte cogli Ottawai, i Wiandoti e i Pottawa-

tami nella cessione di terre da noi mentovata, ed ebbero per loro conto mille seicento sessantasei dollari, ed una rendita perpetua di altri ottocento.

Or delle nazioni indigene che abitano le parti meridionali degli Stati-Uniti, scendendo dalla sinistra dell' Ohio, e venendo lungo la parte orientale del Missisipi, giusto è accennare il presente stato; quantunque per avventura di parecchie d' essi abbiamo altrove fatto cenno: così verremo a compiere l' esposizione che qui ci abbiamo proposta. Ed incominciando dai Muscogi, più comunemente detti Cricki, così chiamati dall' abitare alle sponde di quei corpi d' acqua che travalicando il mare, o alcun grosso fiume, formano entro terra, della figura ad un di presso che hanno le punte di terra insinuantisi entro le acque o di mare, o di lago, e che con quel nome appunto sono indicati: essi abitano negli Stati della Giorgia e d' Alabama, distinti in superiori ed inferiori, secondo che stanno più al basso, o più all' alto di quei paesi. Gl' inferiori dicon si eziandio Seminoli, i quali si stendono sino alle Floride. Quantunque le guerre li abbiano molto scemati, essi nel 1814 stimavansi ancora, compresi insieme, non meno di ventimila individui una quarta parte dei quali è composta di guerrieri fortissimi. Quelli che vivono sul fiumo Flint, hanno superbe campagne, ed orti chiusi, ed armenti; ed inoltre preparano legnami da opera, e conciano cuoi, e fabbricano vasellame di terra, e fanno pipe di bel marmo nero; e sopra tutto cavan olio da molti semi d' alberi de' loro boschi.

Alle quali industrie si sono dati sì per essere divenuti scarsi gli animali selvaggi a cagione delle piantagioni estese dai coloni europei, sì per gli impulsi avuti dagli agenti di questi. Nel 1802 quest' Indigeni cedettero agli Stati-Uniti amplissimi tratti di paese sulle sponde dell' Apalaco, dell' Oconneo e dell' Alatamaha, sicchè n' ebbero venticinquemila dollari: mille per dieci anni e tremila per canone perpetuo. Un' altra grande cessione fecero nel 1805, e un' altra pure nel 1814 per la quale fu loro chiuso il passo ai porti del Golfo della Florida, mentre quel paese era ancora sotto il dominio degli Spagnuoli. Aveano gli Stati-Uniti cercato in molte maniere di affezionarsi quest' Indigeni, e di guidargli ad una miglior civiltà; ma nell' ultima guerra presero le armi contro loro, e commisero atrocità senza esempio. Tra gli altri fatti raccontasi questo, che, avendo nel 1813, in numero di settecento guerrieri provveduti d' armi e di munizioni da Pensacola, sorpreso il forte Mimms, trucidarono più di trecento persone, non risparmiando nè donne, nè fanciulli. Ma rotti in campagna rasa, e presa la loro città dal generale americano Coffen, nell'ultima, più forte di tutte, vollero ostinatamente difendersi sino all' ultimo fiato; e tutti i loro guerrieri, in numero di dugento e più, furono passati a fil di spada. Dicesi che i Cricki abbiano nove, o dieci dialetti differenti.

Abbiamo altrove parlato de' Choctawi abitanti sulla sponda della Chickasava, dell' Yazoo, della Pascagola e del fiume delle Perle. Questi aveano in addietro quarantatrè grossi borghi e villag-

gi; e se n' estimava la popolazione per più di dodicimila individui, tra quali quattromila uomini di guerra. Ma oggi non sono più in tutto che cinquemila e cinquecento, e a duemila al più tengonsi i guerrieri. Del quale sì grande sminuimento la cagione dee attribuirsi in parte alla guerra, ed in parte ad esserne passate due migliaia e più sulle rive dell' Arkansaw. Nel 1805 fecero agli Stati-Uniti una cessione di terre, per la quale ebbero cinquantacinquemila e cinquecento dollari; un' altra ne fecero ai medesimi nel 1808 e nel 1816 stipularono una transazione, per la quale vennero ad avere centoventimila dollari, da pagarsi loro in rate di seimila all' anno. Sonosi essi fatti valenti agricoltori e tessitori; e posseggono in abbondanza bestiame d' ogni specie: sicchè erano giunti innanzi all' ultima guerra ad avere tutte le comodità della vita.

De' Chickasawi, abitanti tra i gradi trentaquattro e trentasei, in paese vastissimo, abbiam detto già com' erano e numerosi e valenti in guerra e molte loro vicende abbiam raccontato. Ora sono ridotti a nulla più di tremila. Negli anni 1805 e 1806 gli Stati-Uniti presero questa nazione sotto la protezione loro, e si impegnarono a pagare ad essa ventimila dollari per le terre che cedettero, e una rendita di cento ogni anno al suo Principe in considerazione de' suoi meriti personali. Un bel tratto di giustizia esercitò poi verso questa nazione il Congresso, ordinando che le fossero restituite certe loro terre assai vaste, che gli Stati della Carolina meridionale e della Giorgia aveano vendute. I Chickasawi si avanzano a

gran passi nella civiltà. Hanno qualche scuola, e la Società de' Missionarii di Nuova-Yorck vi ha mandati istitutori religiosi per accelerare i loro progressi.

I Cheroki abitano le parti settentrionali della Giorgia, e dello Stato d'Alabama, e le sponde meridionali del Tennessee. Nel 1810 stimavansi dodicimila quattrocento: tremila de' quali maneggiatori d'armi. Vivono tra loro molti Bianchi, assaissimi de' quali hanno sposate donne di quella nazione. Molti trattati poi ha fatti essa cogli Stati-Uniti per cessione di terre, il più dei corrispondenti prezzi riscuotendo in generi e in istromenti di agricoltura; e fra gli altri è notabile quello di un cambio di terre stipulato nel 1817, per cui abbandonando essi un paese al levante del Mississipi, uno n'ebbero al ponente sull'Arkansaw e la Riviera-Bianca. Hanno i Cheroki fatti in varii generi d'industria assai progressi: chè oltre all'agricoltura sono intesi tanto ad allevar bestiami, quanto a lavorare molte cose di uso domestico: ed hanno molinelli da filare, telai da tessere, e molini sì per farina che per segare legnami e per far polvere; come hanno salnitriere e botteghe parecchie d'arti più fine. Nel 1804 un buon Missionario, chiamato Gedeone Blackburn, stabilì presso questo popolo una scuola di quattro in cinquecento giovinetti Cheroki; i quali mostravano capacità d'apprendere quanto ne mostrassero i figliuoli de' Bianchi.

V' ha sulle due sponde del fiume Catawba una nazione che si chiama col nome medesimo, e che quando la prima volta fu conosciuta dagli Euro-

pei, contava un popolo di verso duemila individui: oggi non ne ha che dugento. Allora erano sparse pel territorio della Carolina meridionale venti o nazioni, o tribù, tutte distinte con nomi particolari: i Sarawi, gli Esawi, i Sugetei, gl' Yamessei. Probabilmente si sono fatti adottare da altri popoli, e si sono confusi coi medesimi; alcuni ancora, come i Cherocki, hanno sgombrati i luoghi orientali del Mississipi, e si sono tratti agli occidentali per baratti convenuti: siccome è succeduto degli Alibami, ai quali gli Stati-Uniti nel 1809 diedero duemila e cinquecento acri di terra nel paese d' Orleans, con patto però, che non potessero nè venderli, nè darli da godere ad altri.

Venuti gli Stati-Uniti padroni dell' alta Luigiana, che abbiam detto altrove chiamarsi Missuria, non sonosi contenuti nei limiti di una pretensione di supremazia; ma hanno dato opera all' incivilimento delle varie nazioni, di molte delle quali noi abbiamo già fatta menzione altrove, incominciando dal mettersi in accordi utili ad ambe le parti. Nel 1808 essi conclusero un trattato coi grandi e i piccoli Osagi, in virtù dei quali questi cedettero tutto il territorio che possedevano tra il Missuri e l' Arckansaw, in contraccambio di che ebbero generi pel valore di duemila settecento dollari; e a loro servigio un fabbro che loro racconciasse le armi e gl' istromenti d' agricoltura; ed insieme ebbero l' erezione di un molino, e quella di un piccol forte di legname in ogni borgata per residenza del Capo di ciascheduna tribù. Fu parimente stabilita una

tariffa pe' cambii occorrenti di mercanzie da una parte, e di pelli e fine e comuni dall' altra. Durante l'ultima guerra pare che gli Osagi e i Panis si fossero messi co' nemici degli Stati-Uniti, poichè nel 1815 fu ratificato un trattato, in cui confermavansi gli antecedenti, si ponevano in dimenticanza le offese ed ostilità reciproche, e quei popoli convenivano di mettersi sotto la protezione esclusiva degli Stati-Uniti. Per proteggerli efficacemente, questi costruirono il forte Clarke, e vi tengono un presidio di truppa regolata. Forse questo forte diventerà un giorno, come altri molti, una città importante.

Nello stesso anno un trattato simile fecero gli Arkansi, popolo che ha quattrocento sessanta guerrieri, che coltiva maiz, fave e zucche, e che è uso a portare per traffico al forte d' Arkansaw cuoia e pelliccerie pel valore di cinquemila dollari. Gli Otti, coraggiosi uomini, e delle fazioni guerresche amantissimi, diedero un saggio di loro virtù nell' ultima guerra, quando il Profeta shawanese spedì loro la collana per invitarli a prendere le armi contro gli Stati-Uniti. Essi mandarono per risposta *riputar meglio il tendere lacciuoli ai castori*. Questi popoli abitano ora le terre ch' erano in addietro dei Missurii; questi ultimi, una volta numerosissimi, oggi sono ridotti a famiglie: paghi d'essere protetti da quelli, ai quali anticamente si erano renduti assai formidabili. Non figurano essi adunque più i Missuri come popolo; nè perciò hanno avuto dirette relazioni cogli Stati-Uniti. Ma ben n' hanno i Mahai e pel commercio che fanno dell' importare di set-

temila dollari, quantunque non sieno più di ottocento individui, e per un trattato formale concluso nel 1815, in cui, patteggiata pace ed amicizia perpetua, si posero sotto la protezione esclusiva degli Stati-Uniti. Nè sono questi i soli in quelle regioni lontane e vastissime, che sieno con questi in commercio, od abbiano con essi accordi di amicizia e di clientela. Gl'Iowai, detti anche Nasi forati, numerosi di un migliaio e mezzo d'individui fecero un trattato anch'essi nel 1815; con cui restituirono tutti i prigionieri che aveano, e confermarono le convenzioni precedenti. Due tribù dei Siui, dette dei Tetoni e degli Yanktoni, e un'altra de' Wahpatuti, con separati accordi si misero in clientela degli Stati medesimi; e forse prepararono al passo stesso altre tribù di quella nazione; che valutasi composta di oltre ventimila individui.

Nel breve quadro che abbiamo esposto di queste nazioni, molti argomenti contengonsi di considerazioni gravissime per chi legge con matura riflessione la storia. Per esso principalmente vedesi l'umana ed accorta politica adottata dagli Stati-Uniti per attaccare a se uomini altronde predominati dal caldissimo senso della indipendenza, e ciò per mezzo di stipulazioni, l'osservanza delle quali, assicurata dalla persuasione de' vantaggi reciproci, a grado a grado sparge in uomini barbari il gusto della civiltà coll' eccitamento della industria, coll' allettamento de' comodi e colla insinuazione de' principii religiosi. Il tempo andrà estendendo i frutti di questa politica; e verrà il giorno in cui la Missuria vedrà tanto cambiate le

razze umane , in essa soggiornanti , da non riconoscerle più per quelle che furono prima. Alla capacità che tutte le nazioni indigene apertamente mostrano , aggiuntivi i soccorsi e i lumi delle arti nostre , la probabilità de' loro progressi si converte in certezza. Ma questa bella e grande opera ha spezialmente la sua base nel mirabile accrescimento della popolazione degli Stati-Uniti, della quale non possiamo tacere senza mancar gravemente all'officio nostro.

CAPO UNDECIMO.

Estensione del territorio della Unione al levante del Missisipi. — Produzioni del suolo delle varie provincie di questo tratto del Maine sino alla Florida. — Popolazione delle Colonie inglesi nel 1753. — Popolazione degli Stati-Uniti negli anni 1790 , 1800, 1810, 1820. — A quanto sia per giungere in appresso. — Regole stabilite per la erezione di nuovi Stati. — Principii fondamentali di legislazione su cui debbon reggersi. — Considerazioni sugl' inconvenienti della esistenza della razza de' Negri negli Stati-Uniti. — Considerazioni sull'inconveniente delle varie Sette religiose libere negli Stati-Uniti. — Denominazioni e stato attuale delle principali. — Malattie proprie degli Stati-Uniti. — Osservazioni sulla febbre gialla.

Non può ragionarsi della popolazione degli Stati-Uniti senza farsi da prima una giusta idea della estensione e qualità del territorio. La superficie della parte che giace al levante del Mississipi , incominciando dal confine del Maine al settentrione fino alla punta della Florida , vien sommata a novecentomila miglia quadrate : il che vuol dire che è di una estensione quattro volte mag-

giore di quella della Francia. Questo territorio, per indole di suolo, come per clima nelle varie parti diverso, è quasi dappertutto fertile e capace d' essere lavorato con utilità. In alcuni grandi spazii prosperano per egual modo le produzioni comuni al rimanente, e nel complesso si hanno tutte quelle che può far desiderare la necessità e il lusso. Il maiz, dato dalla natura all' America come il frumento è stato da essa dato all' Europa, coltivasi dappertutto, e meglio poi riesce nelle parti di mezzo e di occidente dell' Unione: di esso alcuni anni addietro ottenevansi verso due milioni di sacchi, la maggior parte de' quali trasportavasi all' Indie occidentali. In tutti gli Stati della Unione cresce l' acero, e particolarmente in quelli di occidente e del mezzo: talmente che nel 1810 il Vermont, l' Ohio, il Kentuchy, la Virginia, la Pensilvania trasportarono di zucchero tratto da quest' albero per la somma di nove milioni e mezzo di libbre. Negli Stati-Uniti cresce il frumento comunemente al pari del maiz, e quello delle provincie del centro e di ponente, e de' terreni alti delle meridionali vuolsi eguale in bontà, se non per avventura superiore al prodotto in Europa. Negli anni 1815 e 1816 furono trasportate farine pel valore di sette milioni di dollari. Il tabacco prospera eccellentemente in tutti gli Stati meridionali, e in parte degli occidentali, ma singolarmente nella Virginia e nel Maryland; così che ne' due anni suddetti s'ebbe l' esportazione di settantasettemila barili di tabacco in foglia e di ottocentomila libbre di lavorato. Ampio è lo spazio in cui si ottiene cotone, di cui sol-

tanto nel 1791 s' incominciò a fare estrazioni ; e negli anni 1815 e 1816 se ne estrassero ottanta milioni di libbre , e nell' ultimo di que' due anni l' estrazione fruttò ventiquattro milioni di dollari. Il riso è grandemente esteso nelle Caroline , nella Giorgia , nella Luigiana , sul Mississipi ; e nei due accennati anni se n' estrasse pel valore di tre milioni e centomila dollari. Lo zucchero di canna prospera in diverse provincie a segno che in breve se ne avrà quanto occorre all' interna consumazione. Negli Stati settentrionali e ne' contorni alti de' meridionali vengono bene l' avena, l'orzo, la segala ; la canapa e il lino sono poco meno che spontanei negli Stati occidentali ; e si fa grande esportazione dei semi di quest' ultima derrata. Si è osservato che la vite può essere coltivata utilmente fino in Pensilvania ; e poichè in molti luoghi si ottiene un vino di buona qualità , non si dubita che , aggiuntavi migliore attenzione, gli Americani non sieno per averne nel paese loro quantità bastante. Come l' orzo e la segala prestano ad essi i materiali per far liquori fermentati , o forti , così a perfezione de' primi hanno il luppolo in tutti i paesi del centro e di ponente. Hanno poi ne' meridionali l' indaco ; ed hanno i gelsi , preziosi generi che la coltivazione può estendere quanto vogliasi. Nè dobbiam omettere le amplissime praterie degli Stati del centro , ove numerosissimi s' allevano i cavalli e le bestie bovine ; nè gli acconcii pascoli , che in tutti gli Stati trovano i merini o puri di razza , o incrociati , il numero de' quali veniva non ha

guari estimato otto milioni, e la cui lana è eccellente quant'altra.

Il territorio degli Stati-Uniti venne dalla natura favorito di ricchezze minerali quanto lo sia stato di suolo fertile. Il ferro, il carbon fossile, il sale, oggetti di prima necessità, vi si trovano abbondantissimi. Il ferro trovasi in ognuno degli Stati: in alcuni si trova anche rame; e se tornasse conto, vi si avrebbe anche argento: immensa poi è l'estensione che prendono le miniere di carbon fossile. Il sale si ha dal mare e da sorgenti salse; e la natura ha diffuse queste ultime per tutti i luoghi lontani dal mare, da cui troppo grave sarebbe per le immense distanze di trasporto. Finalmente negli Stati del centro e di ponente v'è gesso in abbondanza, che diverrà prezioso per gl'ingrassi; nel Kentucky, nel Tennessee e in Virginia v'è nitro oltre quanto possa abbisognare alla consumazione di tutti gli Stati. Il Kentucky solo ne diede, durante la guerra, quattrocentomila libbre ogni anno.

Codesta breve esposizione è fatta per dimostrare la facilità che la razza umana in questo gran paese naturalmente trova a crescere, per poco che le leggi fondamentali la favoriscono, siccome succede ne' paesi della Unione. Noi abbiam veduto che la Costituzione ordina ogni dieci anni l'enumerazione di tutti gli abitanti degli Stati; e questa operazione è stata assicurata con tutte le misure atte a renderla ne' suoi effetti sicura. Nel 1753 le tredici Colonie, allora inglesi, senza contare nè i Negri, nè i Militari al soldo del

Governo britannico, presentavano un milione e cinquantunmila abitanti. Nel 1774 ne aveano due milioni centoquarantunmila trecentosette. Quando nel 1790 si fece la prima enumerazione ordinata dalla Costituzione, la somma degli abitanti fu trovata di tre milioni novecento ventinovemila trecento ventotto; nel 1800 di cinque milioni trecentoseimila e trentadue; nel 1810 di sette milioni dugento trentanovemila novecento tre; essa è stata di oltre undici milioni nel 1820. Cagioni accidentali hanno dal 1790 in poi avviate dall'Europa in America molte migliaia di uomini; nè sì presto cesseranno di spingervene ancora. Essi concorrono a costituire e ad amplificare il fondo della mirabile moltiplicazione di uomini, che vi si osserva, e il cui progresso debbesi principalmente all' agricoltura e all' interesse che gli agricoltori trovano nell'avere il maggior numero di figliuoli onde aumentare le produzioni delle loro terre. È sì facile negli Stati-Uniti provvedere al mantenimento di una famiglia, che ognuno vi si marita assai presto; e così la popolazione, siccome osservava Franklin, vi si accresce dappertutto in ragione del numero dei matrimonii ivi contratti generalmente dai sedici ai diciotto anni. Dagli accrescimenti poi finora rilevati potendosi fondatamente considerare ch' essi sono annualmente di un trentaduesimo per cento, con ragione s' inferisce che in capo al secolo gli Stati-Uniti non avranno meno di centododici milioni di abitanti: imperciocchè non mancherà spazio onde trarre la loro sussistenza comodamente, considerato l' immenso territorio che al di là del

Mississipi si estende, e non essendo permesso supporre che una popolazione continuamente crescente possa venire arrestata nello sviluppamento suo da una linea immaginaria, quale è quella che o è stata, o può essere stabilita nelle ancora pendenti quistioni che restano indecise tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti, siccome si è per noi già accennato. I veri confini adunque degli Stati-Uniti saranno determinati dall'accrescimento della popolazione nelle contrade che circondano l'antico loro territorio e i possedimenti di poi acquistati; e la cosa più probabile si è che gli abitanti de' medesimi finiranno coll'estendersi sull'intero Continente dell'America settentrionale al ponente del Mississipi tra il trentesimo e il quarantanovesimo grado fino al Mar-Pacifico; con che al territorio orientale del Mississipi aggiungerassi un tratto all'incirca di altre novecento miglia quadrate: sicchè, prese insieme le due grandi divisioni, nella prima delle quali debbonsi comprendere le Floride, il paese della Unione avrà più di un milione seicento trentasettemila miglia quadrate. Allora, prendendo la popolazione media di settantacinque individui per ogni miglio quadrato, siccome attualmente è quella dello Stato di Massachuset, nel 1925 l'intera popolazione potrà essere di dugento ventiquattro milioni d'uomini.

Giova intanto osservare come gli Stati-Uniti sienosi posti a dirigere gli accrescimenti di popolazione per estendere il numero degli Stati, oggetto, come ognuno può vedere, di massima importanza. Un territorio qualunque non può essere ammesso a formare parte della Unione con-

gurandosi in grado di Stato particolare, se la sua popolazione non sia giunta a sessantamila abitanti. Per alcuni anni la popolazione che tende a giungere a questo numero, e ad assumere la qualità di Stato particolare, vien retta da un governatore che sta in carica per un triennio, e che vien nominato dal Congresso. Questo governatore dee risedere nel distretto aspirante ad essere un giorno uno degli Stati della Unione, e dee avervi una determinata possidenza; il qual governatore ha un' autorità poco diversa da quella di un vicerè. Il Congresso vi nomina pure per quattro anni un secretario, che dee custodire i registri pubblici e gli atti della Legislatura e del Governo, e trasmettere copia di tutto ogni sei mesi al Secretario del Congresso. Anche quel Secretario deve essere possidente nel distretto. L'autorità giudiziaria è affidata ad un tribunale composto di tre giudici, i quali debbono abitare nel distretto, e possedervi. In questo distretto è pure stabilita con certe regole un' assemblea generale che determina i poteri de' magistrati ed officiali civili, e che ha il diritto di dividere il distretto in contee, o territorii delle città, come più convenga per l'amministrazione della giustizia civile e criminale. La quale assemblea generale si distingue in Camera di Rappresentanti e in Consiglio legislativo; e gli atti adottati da questi due Corpi debbono essere approvati dal governatore; senza di che rimangono nulli. L'assemblea poi nomina a scrutinio secreto un delegato del distretto al Congresso col diritto di prendere parte nelle quistioni che vi si trattano, però senza dar voto.

Ma la cura principale è stata quella che tutti i nuovi Stati che vengono successivamente a formarsi, abbiano lo spirito che anima l'Unione intera, onde in nissun tempo principii diversi operino in essa alcuna scissura. Perciò il primo fondo della popolazione deve essere d'uomini nati già cittadini degli Stati-Uniti, e abituati al loro governo. Le massime poi fondamentali d'ogni formazione di un nuovo Stato sono: 1.° che nissuno possa essere inquietato a conto del suo culto, o della sua credenza; 2.° che ogni abitante abbia diritto ai vantaggi del così detto *Habeas corpus* e della processura per Giurati, o delle processure stabilite dalla legge comune, come pure ad una rappresentanza nella Legislatura, proporzionata al numero de' cittadini; che debba essere ammessa una cauzione in tutti i casi, eccettuati quelli di delitti capitali, quando la prova sia evidente, o almeno siavi gran presunzione; che tutte le multe sieno moderate, nè s'abbiano ad infliggere pene crudeli, o insolite; che nessuno possa essere privato della sua libertà e delle sue sostanze, se ciò non sia per giudizio pronunciato dai suoi pari, o dalle leggi del paese; che se l'utilità, o la sicurezza comune richiede che si prenda ciò che è d'altrui, o se gli si domandino servigii particolari, gli si debba piena indennizzazione; che niuna legge si frammetta ne' contratti ed impegni privati; 3.° che si osservi buona fede cogl' Indigeni; che non si metta mano sulle loro terre e cose senza il loro consentimento; che non sieno turbati ne' loro diritti, o nella loro libertà, fuori che in oc-

casione di guerre giuste e legittime autorizzate dal Congresso; 4.° che il territorio e gli Stati che saranno in tale territorio formati, rimarranno sempre parte della Confederazione americana, e sottoposti a tutti gli atti e decreti del Congresso; che niun cambiamento potrà farsi mai a questa disposizione primitiva del suolo assegnato al nuovo Stato; nè alcuna tassa imporsi dal Governo territoriale, o da quello dello Stato sulle terre appartenenti agli Stati-Uniti; che i possidenti che non risiedano nel nuovo Stato, non possano mai essere tassati di più che quelli i quali vi risseggono; che le acque navigabili conducenti al Mississipi, o al fiume San-Lorenzo, e i luoghi di trasporto fra questi fiumi, sieno sempre strada aperta e libera, e comune a tutti gli abitanti degli Stati-Uniti; 5.° che non si formeranno nè meno di tre, nè più di cinque Stati nel territorio posto tra il ponente e il settentrione; che ognuno di questi Stati, quando i suoi abitanti liberi saranno in numero di sessantamila, avrà la libertà di darsi una costituzione ed un governo stabile; che sarà ammesso per mezzo de' suoi delegati al Congresso degli Stati-Uniti sul piede stesso degli Stati originarii; e quando agli Stati generali della Confederazione convenga, vi sarà ammesso quantunque i suoi abitanti sieno di scadente numero; 6.° che nessuna schiavitù, o servitù involontaria sarà tollerata, fuor di quella che come pena sia stata giustamente inflitta ai convinti di delitto; 7.° che i beni de' possidenti, i quali risiedano, o non risiedano nel nuovo Stato, ove questi muoiano senza aver fatto testamen-

to, passino a porzioni eguali ai loro figliuoli, o ai discendenti di un figliuolo premorto; e quando non siavi discendente alcuno, che la successione si divida fra i più prossimi in grado eguale, senza distinzione di parentela d' intero, o di mezzo sangue; che in tutti i casi la vedova di chi è morto senza aver fatto testamento, goda durante la sua vita di un terzo della sostanza reale e di un terzo della personale: la quale disposizione durerà fino a tanto che sia cangiata dalla Legislatura del nuovo Stato. I maggiorenni poi possono testare de' loro beni o per atto scritto, o per dichiarazione fatta in presenza di tre testimonii. I beni reali si trasferiscono o per livello, o per cessione, accordo, o vendita; e dee farsene atto in presenza di due testimoni: le proprietà personali si trasferiscono per semplice tradizione. Le quali disposizioni abbiamo qui volentieri esposte, onde s' abbia in generale una idea anche del diritto civile degli Stati Uniti, salve l' eccezioni che le particolari legislazioni tutt' ora ritengono.

Ma sono anche notabili due disposizioni aggiunte dal Congresso, una nel 1802 quando si trattò di fondare lo Stato dell' Ohio, e l' altra quando si divise nel 1804 in due territorii la Luigiana. Nella prima occasione il Congresso si riservò una ventesima parte del prezzo di tutte le terre pubbliche, le quali dopo il giorno 13 di giugno di quell' anno si fossero vendute, onde formare un fondo per costruire in quello Stato e negli adiacenti, sotto l' autorità del Congresso, strade maestre conducenti all' Ohio e alle acque

navigabili cadenti nell' Atlantico. Di più destinò una sedicesima parte del territorio dei distretti, od un numero equivalente di acri pel mantenimento delle scuole. Nella seconda occasione proibì l' introduzione degli schiavi nella Luigiana, sotto pena di una multa di trecento dollari per ogni schiavo che venisse introdotto, con che inoltre lo schiavo introdotto per sentenza del tribunal competente, sarebbe dichiarato libero: e questa disposizione è applicata ancora ad ogni schiavo introdotto per un porto, o per una piazza giacente fuori de' confini degli Stati-Uniti, se l' introduzione sia stata commessa dopo il primo giorno di maggio del 1808, epoca dal Congresso stabilita per abolire affatto quest' uso.

Ma la sussistenza della razza schiava de' Negri vien riguardata come una piaga funesta negli Stati-Uniti, a cui si fa difficile assai il rimedio. Questa razza è andata crescendo quanto tutto il rimanente della popolazione. Non si dubita però che la sua schiavitù non si possa finalmente estirpare, poichè si è estirpata di fatto in alcuni Stati. Dicesi da scrittori americani che ciò non può accadere, se non che quando l' opera de' Negri diventerà meno utile di quella dei coltivatori liberi; e che questo si verificherà allorchè, cresciuta la popolazione de' Bianchi, saranno divenuti meno forti i salarii; e volendosi migliorare i metodi della coltivazione si farà più conto della intelligenza ed abilità delle persone che occorrerà impiegare: la quale epoca quegli scrittori riguardano ancora per lontana. Convengono poi che ove ciò pur giunga, incontreranno si anche allora, come al

presente, fortissime difficoltà in quanto al modo di disporre dei Negri affrancati. Sperano essi intanto che, presso un popolo illuminato, il sentimento de' mali politici e morali che la schiavitù produce, ne opererà gradatamente l'abolizione prima che il rimedio per la moltiplicazione maggiore dei Negri si renda più difficile. Noi inclíniamo a pensare che la sapienza del Congresso troverà questo rimedio assai più presto di quello che l' aspettino quegli scrittori. L' avarizia de' particolari è forse quella che pone il maggiore ostacolo. Se così è, ella può chiamarsi a transiggere col minor loro danno, convertendo i Negri in lavoratori liberi: perciocchè non è difficile assicurarsi che nella loro generalità continuino nelle stesse occupazioni d'agricoltura, e con più animo se sieno confortati dal sentimento d' essere padroni di sè, e di potere colla loro industria trarsi a migliorare la loro condizione. Gli schiavi di San-Domingo sono divenuti come i contadini nostri: nè i proprietarii delle terre n'hanno patito. Piuttosto potrebbesi sentire una difficoltà d'altro genere. Che fare, in mezzo ai cittadini della Unione, di uomini esclusi, a cagione del lor colore dai benefizii della eguaglianza politica che la Costituzione ha stabilita? Si rifugge dalla mescolanza delle razze; e finchè ciò sia, s' avrà dunque in America una generazione isolata, non meno che s' abbia in Europa quella degli Ebrei; ma ben più formidabile perchè crescente ognora, e costituente una massa d' uomini che va a milioni. Questa intanto propagherassi, s' incivilirà; e come la natura non ha negato a' Negri capacità di

intendere e di sentire, quanto per avventura ne ha conceduto ai Bianchi, può ognuno facilmente congetturarne avvenimenti tristi. In confronto di questi dovrassi sopportarne l' eterna schiavitù? Schivare l' uno e l' altro di questi terribili inconvenienti sarà dunque la grande opera della politica degli Americani.

Alcuni de' nostri Pubblicisti hanno creduto di vedere negli Stati della Unione un' altra piaga di funeste conseguenze in quelle tante sette religiose, che v' hanno libero esercizio. Si fondano essi sulla storia che da questo fonte rammemora prodotte mille turbolenze e ruine. La Germania, l' Inghilterra, l' Olanda, la Francia, la Polonia ed altre contrade n' hanno ancora crudeli reminiscenze; e noi abbiam detto i mali di cui per ciò furono teatro in addietro varie Colonie che ora fanno parte della Unione. Veramente sarebbe difficile sostenere con qualche apparenza di ragione, che l'ambizione de' Grandi e le pretensioni di un Clero dominante non fossero state ne' diversi paesi nominati le principali cagioni eccitatrici di quei deplorabili casi. Si abusò malignamente della ignoranza de' popoli, e se ne fece traviare il buon senso per fini particolari. Per ciò poi che spetta ai popoli degli Stati-Uniti, non v' è chi non vegga come gli scandali per noi riferiti non furono che una diramazione sciagurata delle oscillazioni inglesi. È certo essersi intanto cambiati i tempi e i pensamenti degli uomini; i beni della tolleranza negli Stati-Uniti assicurarsi dalle leggi fondamentali; e sopra tutto il fanatismo non infuriare giammai ove non sia irritato dalla persecu-

zione: laonde mancare ivi il fomite a questa, e perchè, siccome altrove dicemmo, nissun Clero nel territorio della Unione prepondera, nè legasi colla Costituzione, e l'influenza della eguaglianza non soffre eccezioni, ivi la religione è il diritto di ogni cittadino senza essere punto obbligata allo Stato. Essa vi consola l'uomo nel suo particolare; e non ha nulla nè da chiedere, nè da temere per parte del Governo: non è essa dunque in grado d'influire sulla sorte politica della Repubblica, fuorchè in quanto influisce sui costumi; nè v'ha setta religiosa che non tenda a formarli buoni in tutti i suoi proseliti, nelle virtù morali e sociali.

Dopo queste considerazioni crediamo non essere fuori del proposito di questa Storia il presentare compendiosamente la serie delle Sette nelle quali è divisa negli Stati-Uniti la credenza religiosa: perciocchè in niun paese, come in questo, ne furono mai vedute tante; nè per avventura s'arrischierebbe d'offendere la verità se si dicesse aversi ivi la prova più manifesta degli eccessi, a cui, come in tante altre cose, l'uomo è stato capace di spingere anche l'abuso della religione. Imperciocchè, per accennare soltanto le denominazioni principali, ivi trovansi Episcopali, Presbiteriani, Congregazionalisti, Metodisti, Battisti, Luterani tedeschi, Riformati olandesi, Fratelli-Moravi, Quacqueri, Mennonisti, Dumplersi, Universalisti, Tremanti, Sandemanieni e Cattolici. Così poi sono queste credenze estese, che, divisa nel rispetto della religione la moltitudine degli abitanti della Unione in dodici par-

ti, tre vengono ad essere composte di Calvinisti, due di Battisti, due di Metodisti, una di Episcopali e Luterani, e le altre quattro d'ogni altra qualunque.

Lungi è però che possa dirsi essere tutte queste Chiese abbandonate all'impulso casuale: chè anzi hanno tutte ordini ben determinati, e stabilimenti, e provvisioni, e ministri. Gli Episcopali diffusi nella Nuova-Inghilterra e negli Stati tanto del centro, quanto del mezzogiorno, nel 1808 aveano dugento quaranta chiese e dugento tredici ministri; e i loro affari si reggono da una direzione generale della così detta Convenzione episcopale protestante, divisa in due Camere, una composta di vescovi, e l'altra di ministri e di laici. Nel 1810 i Presbiteriani aveanó settecento sessantadue congregazioni, quattrocento trentaquattro ministri, e un numero di così detti licenziati, o vogliam dire alunni. Il maggior numero de' proseliti di questa setta è negli Stati centrali e meridionali; ed invigila sugli affari di essa un' Assemblea generale, divisa in Sinodi e in Presbiterii. All'epoca accennata essi contarono cinque Sinodi e trentasei Presbiterii.

Più numerosi sono gli stabilimenti dei Congregazionalisti, poichè aveano pochi anni addietro nella Nuova-Inghilterra mille congregazioni, e dugento negli Stati del centro e del mezzogiorno; e mille dugento ministri. Ogni Congregazione sceglie i suoi Pastori, ed esercita una giurisdizione e disciplina particolare; ma sonosi tutte da alcun tempo collegate insieme per togliere differenze e discordie che aveano incominciato a divenire troppo pericolose.

I Metodisti sono divisi in distretti e circondarii religiosi, ovunque il paese è abitato dai Bianchi. Un anziano dirige i primi, e un predicatore ambulante invigila sui secondi. Questa setta va ogni giorno propagandosi maggiormente: di che n'è prova, che dove nel 1809 essa contava cento cinquantanovemila e cinquecento proseliti, nel 1818 n'avea dugento ventinovemila seicento ventisette. Essi sono più numerosi negli Stati del centro e del mezzogiorno, che in quelli di levante; e un quinto de' Metodisti è formato dalla gente di colore.

Nel 1797 i Battisti aveano mille trentadue chiese e mille dugento novantun ministro; e i credenti di tale setta erano settantatremila quattrocento settantuno. Nel 1817 adunatasi per la prima volta in Filadelfia la loro assemblea triennale dimostrò avere duemila settecento ventisette chiese, mille novecento trentasei ministri, e cento ottantatremila dugento quarantacinque membri. Più: la Nuova-Yorck avea trecento ventuna delle prime, e ventitremila cinquecento cinquantotto dei secondi: così il Kentucky avea quattrocento ventuna chiese e ventidue mila quattrocento trentaquattro proseliti; la Virginia avea undici mila ottocento trentotto di questi e trecento quattordici di quelle.

Nella Nuova-Yorck e nella Pensilvania, ove sono stabiliti Tedeschi, quelli che seguono le dottrine di Lutero v' hanno cento congregazioni; e quasi altrettante ve n' hanno quelli che seguono le dottrine di Calvino. La Chiesa riformata olandese tiene le dottrine calviniane secondo il

catechismo d' Eidelberga e i canoni del Concilio di Dordrecht. Essa in America è conosciuta sotto la denominazione di Sinodo riformato di Nuova-Yorck e di Nuova-Jersey; ed ha ottanta congregazioni.

I Fratelli-Moravi, della cui origine e delle istituzioni de' quali abbiamo già parlato altrove, hanno stabilimenti a Bethleem, e a Nazaret nella Pensilvania; ne hanno egualmente nella Carolina meridionale presso Betania, Salem ed altri luoghi al di sopra del fiume Yadkin. Si sa che accoppiano lavoro ed orazione; e negli stabilimenti che abbiamo indicati, molto hanno fatto per l'agricoltura e per varii mestieri.

I Quacqueri non sono che pochi negli Stati settentrionali, se si eccettua in Rhode-Island. Nella Carolina settentrionale hanno uno stabilimento a Now-Garden, ed alcune congregazioni a Pasquotank e sul Wood-Creek; ma sono numerosi negli Stati centrali, ove le loro congregazioni vanno oltre il numero di quattrocento. Nessuna setta in America oggi cresce più di questa.

I Mennonisti, così chiamati dal loro istitutore che fu un Tedesco di nome Simon Menno, e battista di setta, sono stabiliti in Filadelfia. Cinquant' anni addietro erano in numero di quattromila, e formavano tredici chiese e quaranta congregazioni. Non è noto quanto sienosi moltiplicati; ma debbono averlo fatto a proporzione di tutte le altre Sette. Fu pure un Tedesco l'istitutore dei Dumplersi; il quale, satollo delle cose mondane, andò a ritirarsi in una solitudine, cinquanta miglia lungi da Filadelfia, ove piantò

una colonia sopra un fiume che chiamò Eufrate. La sua setta è un misto di quelle dei Tremanti, dei Quacqueri e de' Fratelli-Moravi. Quelli soltanto che tra loro credonsi ispirati, possono predicare e parlare cose di morale e di religione. Le donne vivono separate dagli uomini, che non veggono mai se non nelle radunanze per atti di culto, o per affari pubblici. Se v'è chi voglia prender moglie, a questo si assegna dalla Società un pezzo di terra in campagna, e si prestano soccorsi e protezione quanta può a lui occorrere. Due volte al giorno i Dumplersi radunansi per gli esercizii religiosi, e, salve poche ore che concedono al sonno, tutto il tempo rimanente viene impiegato da essi nel lavoro. I loro dogmi sono che la dottrina del peccato originale è una empietà, come pur quella della eternità delle pene. Però ammettono un inferno e un paradiso; e credono che le anime de' Cristiani vengano nell' altro mondo impiegate in convertir quelle de' morti senza cognizione del Vangelo. Hanno poi di proprio nella loro morale condottà una stoica rassegnazione per qualunque disgrazia loro accada; nè si querelano mai di nulla, nè mai si vendicano per qualunque insulto, offesa, o danno sia loro fatto. Sono singolari anche nel vestito e nel vitto. Uomini e donne portano una camicia di assai grossa tela ed una specie di tonaca bianca di sopra, alla quale è attaccato un cappuccio, e pesanti zoccoli ai piedi. Gli uomini rivoltan l' estremità della tonaca a modo delle braghesse turche; nè mai si tagliano la barba. Solo legumi formano il loro pasto; e quanto avanza del ricavato dai loro

lavori, va a formare un fondo comune. Abbiamo accennate queste particolarità, poichè la setta dei Dumplersi è la meno nota tra noi di tutte le altre.

Essi sono, come facilmente apparisce, di poco numero; e di minor numero ancora sono i Sandemanieni, i quali non hanno che una piccola Società a Portsmouth nella Nuova-Hampshire. I Tremanti vennero in America dall' Inghilterra nel 1774. I loro stabilimenti principali sono nello Stato di Nuova-Yorck, in quello del Connecticut e nella Nuova-Hampshire. Tutte queste Sette non paiono fatte per estendersi molto. Più di essi si sono estesi gli Universalisti, divisi in due fazioni, ciascheduna delle quali ha avuto il suo Capo distinto. Paiono destinati a spianare la strada al Deismo. Una di queste fazioni, la istituita da John Murray, ebbe regolamenti stabiliti in Filadelfia nel 1789 da un' assemblea di ministri. L' altra ebbe per autore un dottore in teologia, chiamato Chauncey. S' ignora il numero e degli uni e degli altri.

Ci rimane da dire delle Chiese cattoliche che trovansi negli Stati Uniti. Il loro numero maggiore è nel Maryland e nella Luigiana. I primi discendono da Irlandesi, i secondi da Francesi. Molte tribù d' Indigeni seguono la religione cattolica in grazia d' avere avuti, nella Luigiana e sui confini occidentali della Florida, Missionarii francesi. Però sono sparsi in altri Stati. Già qualche anno addietro nel Maryland contavansi settantacinquemila fedeli; e nell' anno 1819 il Kentucky ne avea circa ventimila. In Baltimore v' ha

un arcivescovo con quattro canonici e tre chiese; in Boston un vescovo ed una chiesa; in Nuova-Yorck due chiese ed un vescovo; un vescovo e quattro chiese in Filadelfia; una chiesa in Bardstown; una nel Kentuchy; una ed un vescovo con due canonici e venticinque curati nella Luigiana.

In generale mancano i pastori e ministri di religione, perciocchè molto è lungi che ve n'abbia uno per ogni mille anime; e v'hanno per conseguenza parecchi milioni d'uomini che non godono del beneficio della istruzione religiosa: il che singolarmente si verifica delle Chiese di maggior seguito. L'inconveniente è tanto più notabile, quanto che ne' maggiori tratti del paese della Unione le abitazioni sono sparse per la campagna. Ad onta di ciò il sentimento religioso sembra la base della condotta morale degli individui, poichè le pubbliche istituzioni molto si affidano al giuramento; e su questo riposa perfino la verificazione di quanto dà titolo a molti capi d'imposta; nè quelli che di recente venuti dall'America settentrionale hanno parlato delle cose di quella contrada, tacciono sugli spergiuri che insinuà l'avarizia. È però una gran prova dello spirito religioso negli Stati-Uniti attivissimo quella, che i ministri d'ogni Chiesa e tutti gli stabilimenti di educazione e di studii religiosi debbonsi al concorso spontaneo de' privati, non forzati dall'autorità, non istrascinati dalla ignoranza, non sedotti dall' esempio, e meno poi guidati da ipocrisia; intanto che, nulla contribuendo a tali cose lo Stato, niuno può lamentarsi d'essere obbligato alle

spese di un culto che nella sua coscienza riprova. Ma di ciò basti.

La libertà di coscienza è stata sin da principio, siccome in addietro vedemmo, un gran mezzo per agevolare i varii stabilimenti delle Colonie inglesi; e non può dissimularsi che non contribuisca assai all' accrescimento della popolazione anche al presente. Intanto non possiamo abbandonare questo argomento senza fare un qualche cenno del più terribil nemico che di tratto in tratto sorga a mietere spietatamente le vite degli abitanti degli Stati-Uniti: la febbre gialla. Molti che delle cose degli Stati-Uniti hanno parlato, il paese de' medesimi altamente accusarono d' insalubre; nè certamente in tanta estensione e varietà di clima, di esposizione, e d' altre circostanze, potevano mancar luoghi nel territorio della Unione, che dessero occasione a simile querela. Ma si è mal ragionato applicando a tutto quel territorio in generale ciò che non può essere proprio che di alcun particolar tratto. Niuna cosa è più comune che trovar uomini giunti alla vecchiezza estrema; nè sussiste per nessun conto ciò che con mal consigliata franchezza si è detto che gli Indigeni abbiano un periodo di vita più breve del nostro. Le malattie che più travagliano gli abitanti degli Stati-Uniti, sono lo scorbuto delle gengive e la caduta precoce dei denti, il reumatismo e la dissenteria, la consunzione pulmonare, le febbri intermittenti e le biliose, e finalmente la febbre gialla. I più diligenti osservatori sembrano convenire nell' assegnare allo scorbuto e alla caduta dei denti nelle più fresche età per cagione,

in chi l' uso delle vivande salate, in chi quello del tè caldo: perciocchè altronde è manifesto che gl' Indigeni hanno bella e durevole dentatura, e che alcune nazioni, o tribù non godono più di questo beneficio dacchè hanno preso ad usare il tè. È però acerba cosa il vedere che sopra cento persone al di sotto de' trent' anni non vi sieno dieci salve da questa incomodità; e le più belle e fresche ragazze dai quindici ai vent' anni, se non hanno perduti tutti i denti, per lo meno li hanno guasti. I reumatismi nelle città degli Stati-Uniti, ove nelle case mantiensi una temperatura uniforme, e le persone hanno certi riguardi, non sono più frequenti di quanto lo sieno in Europa: diventano una malattia cronica (da cui non si guarisce che col caldo, con una vita moderata e coll' esercizio); pei cambiamenti subitanei del freddo e del caldo; per l' esposizione dei corpi alla umidità e al freddo ne' lavori della campagna, o nelle corse della caccia; per l' uso di mettersi in faccia ad un gran fuoco, ove è una forte corrente d' aria; per porsi a dormire ne' boschi, e per bere eccessivamente liquori spiritosi. In quanto alla dissenteria, frequente sotto i tropici, molte volte assalta gli abitanti degli Stati-Uniti, tanto nelle città, quanto nelle campagne di varie provincie, dopo grandi calori immediatamente seguiti da freddo e da umidità; spezialmente poi chi abbia mangiato frutti verdi; ma rare volte essa è fatale, e per ordinario non dura che pochi giorni. Più grave è la consunzione polmonare, che in molti si presume ereditaria; ma nei più si attribuisce al poco riguardo che uomini e

donne mettono nell' esporsi troppo leggiermente vestiti alle intemperie, singolarmente dopo il ballo ed altri divertimenti, o nell' aver taciuto altre malattie, che hanno poi prodotto questa. Si pretende ancora che, per errore, le morti spezialmente de' ragazzi si attribuiscano a consunzione, quando con più probabilità hanno avute cagioni affatto differenti. Vero è intanto che in alcune città i periti di tal malattia alcune volte sono stati di un venticinque per cento sopra i cento mancati per altre cagioni. Le febbri intermittenti e le biliose dominano, come in ogni altro paese, ne' luoghi bassi, lungo i fiumi, i laghi, e spezialmente ove sono acque stagnanti o paludose. Ivi il sole d' autunno, eccitando colla sua azione fermentazioni e putrefazioni, ingombra l' aria all' intorno di esalazioni nocive. Le febbri biliose o putride, od acute regnano singolarmente negli Stati di mezzogiorno; e sovente fanno grande strage d' uomini ov' è di fresco dissodato il terreno. Ma peggiori stragi ha generalmente fatte la febbre gialla.

S' ingannano quelli che credono non essere più che trent' anni dacchè negli Stati-Uniti si soffre questa malattia. Essa regnò nel 1699 in Charlestown e in Filadelfia, e si riprodusse in entrambe quelle città; indi travagliò la Virginia e la Nuova-Yorck parecchie volte nel passato secolo. Ma nel 1796, 1797 e 1798 e in Filadelfia, e nella Nuova-Yorck fu tremenda; nè meno poi infuriò in altri luoghi nel 1798, 1802, 1805, 1808. Nel 1818 si suscitò fierissima a Nuova-Orleans e a Filadelfia; nè ha mancato di nuove

apparizioni in questi ultimi anni. Ciò che può avere contribuito a far credere a taluno che la febbre gialla sia negli Stati-Uniti di più recente data di quella che in fatti è, forse è questo: che prima del 1793 un libro solo era stato pubblicato dal dottor Luing intorno a questa malattia; e di poi molti ne sono stati divulgati da medici sì americani, che inglesi e francesi. Convengono quasi tutti sui caratteri della febbre gialla, differente da ogni altra specie di febbre, e per la violenza de' suoi sintomi, e per la sua breve durata, e pel grande abbattimento di forze che immantinente cagiona, e pel giallastro color della pelle, pel bianco degli occhi, pel vomito di materie nere e l'emorragia, precursori certi della morte che fra pochissimi giorni succede. Lo stomaco poi e gl'intestini de' morti di questa febbre presentano i segni della gangrena, e tutto il corpo entra rapidamente in dissoluzione.

La grande quistione che riguardo ad essa si è eccitata tra quelli i quali ne hanno esaminati i processi, è se essa sia un mal contagioso, o no. E la quistione nacque almeno più rumorosa all'occasione che nel 1808 si vide questa febbre scoppiare gagliardissima in Santa-Maria, città della Giorgia, nel momento che colà capitarono alcune navi procedenti da luoghi ne' quali questo flagello imperversava. Ma opposero altri sempre essersi questa infezione veduta uscire presso terreni bassi, in luoghi occupati da strette ed immonde strade, e vicini a depositi di materie putrescenti; ed attaccare a preferenza la gente povera, malamente alloggiata e mancante di ciò che

può procurare nettezza e polizia, sempre che alla umidità si aggiunga un certo grado di calore. Però, ciò posto, verrebbesi bensì a concludere che ad affligere gli abitanti degli Stati-Uniti la febbre gialla non ha bisogno d'esservi trasportata da paesi stranieri: non però porrebbesi nella necessaria chiarezza la quistione, la quale intanto dalla più parte de' medici che se ne sono occupati, viene riguardata più di parole che di sostanza, parendo loro che possa con tutto fondamento dirsi insieme malattia endemica, e contagiosa, ed epidemica. Dicono essi che acquista la prima proprietà se proviene da miasmi pestiferi alzatisi in determinati luoghi; la seconda quando essa è presa comunicando con chi n'è infetto, sia poi per la bocca e i polmoni, sia per la pelle che assorbe il veleno esalato direttamente, o trasmesso per l'aria circostante gravida degli effluvii morbosi, ed esercitante entro un certo circondario la sua forza secondo predisposizioni più, o meno preparate, ch'esso può incontrare; è finalmente epidemica per cause accidentali estendentisi da un punto all'altro, incominciando dal luogo della sua origine fino ad una certa distanza, sotto la influenza dello stato atmosferico e della disposizione individuale, per tal modo intaccando in generale le persone d'ogni classe della società. Sempre sta poi che questa crudel malattia si sviluppa ed è sostenuta dalle immondezze e dai luoghi bassi delle città commercianti; e che, come il freddo della stagione in que' luoghi costipa e reprime la fermentazione, e il sopravvegnente calore unito alla umidità alza di nuovo le esalazio-

ni nocive, la febbre gialla ricomparisce; così, ove saggi regolamenti provveggano sicchè le immondezze si tolgan di mezzo e i luoghi si rinfreschino, facendovi correre buone acque, e con piantamenti d'alberi si purifichi l'atmosfera, diminuiranno d'assai i pericoli.

Per le considerazioni esposte, la Facoltà medica di Parigi nel 1817 concluse, combinando quanto sulla febbre gialla erasi da ogni parte raccolto, che però sovente essa è sporatica e non contagiosa; che annualmente è endemica alle Antille nella stagione delle pioggie; che in certi anni può penetrare ne' bastimenti mercantili come le febbri contagiose; e che allora può essere introdotta in Europa, per lo meno fino ai quarantatrè gradi, ed anche fino ai quarantasei; ch'essa non è stata a tali altezze epidemica se non se nelle circostanze in cui s'era lasciata libera comunicazione a' bastimenti infetti: ond'è che in simili casi dee riguardarsi assai probabile, se non per avventura certa, l'indole sua contagiosa. Per questo la detta Facoltà non dubitò punto che, infierendo allora questa malattia in alcuni porti del Mediterraneo, il Governo francese non fosse per prendere quelle precauzioni che sogliono prendere contro la peste di Levante, queste essendo le sole cure efficaci sulle quali possa aversi speranza di troncare il corso a tali specie di contagi. Ma quale cosa v'è al mondo, su cui disputando gli uomini non si formino a vicenda opposte opinioni? Un medico francese (il dottor Valentin) stato sei anni in mezzo alle eruzioni della febbre gialla, ha sostenuto al contrario, che

non v' è alcuna prova della qualità contagiosa della medesima, citando ripetute osservazioni fattesi negli Stati-Uniti, dove essa per niun conto si contrasse nè dormendo nel letto di tali infetti sia prima, sia dopo la loro morte, nè portando i loro abiti, nè aprendo i loro cadaveri, nè inoculandosene il sangue, la saliva e la materia nera dagli ammalati vomitata; e che in nissun luogo, fuor di quello in cui è la sfera dell' attività dell' infezione, essa si è presa. Ma non vogliamo noi credere che sole ragioni di tutt' altro genere abbiano in questi ultimi anni condotto il Governo francese a mettere un cordone ai confini di Spagna, mentre la febbre gialla ruinava Barcellona. E terminando questa digressione, che la Storia d' America pur non pativa che da noi fosse omessa, concluderemo, essere invero alla popolazione degli Stati-Uniti sopra tutte le altre malattie che colà dominano la febbre gialla dannosa; ma i guasti che di tratto in tratto essa vi fa non potere arrestare menomamente il corso di quella sorprendente moltiplicazione d'uomini, per cui l' America settentrionale fra un secolo, o due, potrà facilmente nel nuovo Continente presentare con assai migliori conforti lo spettacolo superbo che nel Continente antico presenta l' imperio della China.

CAPO DODICESIMO.

Stato dell' agricoltura nel territorio della Unione. — Le terre incolte dichiarate nazionali. — Misurazione delle medesime, prelevamenti stabilitine, e condizioni delle alienazioni. — Provvidenze favorevoli ai compratori. — La massima parte degli abitanti degli Stati-Uniti è applicata all' agricoltura. — Nuove coltivazioni introdotte, e aumento che hanno preso. — Miglioramenti delle razze di bestiame. — Propagazione notabile de' merini. — Manifatture. — Abbondanza negli Stati-Uniti delle materie prime occorrenti alle arti. — Sagge leggi che le soccorrono. — Progressi meravigliosi d' ogni genere d' Industria. — Valore calcolato nel 1810 delle manifatture degli Stati-Uniti.

Parlasi assai spesso tra noi della Repubblica degli Stati-Uuiti dell' America settentrionale; ma non è tra noi molto diffusa la cognizione delle loro cose principali. Per la quale considerazione parendoci che dell' opera nostra saremo rimeritati da chi ama trarsi dal pericolo di favellare di ciò che meno sa, aggiungeremo qui ciò che riguarda lo stato dell' agricoltura, quello delle manifatture e del commercio di questi popoli, e finalmente della educazione, della letteratura e de' costumi loro. Le quali cose, aggiunte a quelle che nei precedenti capitoli abbiamo esposte, verranno a dare giusto compimento come a quanto intorno a questa sì notabil parte d' America appartiene, così pure al lavoro che ci proponemmo della Storia intera del Nuovo-Mondo.

Consolidatosi, e per la persuasione della moltitudine e pel fatto, il Governo stabilito dalla Costituzione, incominciossi a sentire i buoni effetti di una delle più belle operazioni seguitene:

quella di aver posto alla esclusiva disposizione degli Stati-Uniti tutte le varie terre incolte le quali dianzi erano di pertinenza degli Stati particolari. Perciocchè non solamente con ciò si concentrò la proprietà del demanio nazionale, ma si assicurò l' uniformità delle misure opportune ad aversi nell' alienazione delle medesime, presiedendo ad esse una sola intelligenza, e reggendole un fine solo. Nel 1813 il demanio nazionale avea più di quattrocento milioni d' acri di terre. L' acquisto delle Floride ne ha accresciuta la somma. Fin da principio le terre vennero misurate e divise in distretti di sei miglia quadrate l' uno, suddiviso poi in trentasei sezioni, ognuna avente una superficie di un miglio quadrato, e comprendente seicento quaranta acri. Le linee divisorie sono dirette ai quattro punti cardinali, e si tagliano ad angoli retti. Una delle trentasei suddivisioni d'ogni distretto si è riservata pel mantenimento delle scuole del distretto medesimo; e sette interi distretti sono stati dati per dote perpetua di collegi fondati negli Stati di recente creazione. Quanto poi nel circondario delle terre poste in vendita può essere, sia di miniere di piombo, sia di sorgenti salse, rimane al demanio nazionale. Il minor prezzo a cui le terre si vendono, è di due dollari l' acro; e il dollaro equivale a cinque lire italiane e quarantadue centesimi. Se ne paga il prezzo in quattro rate: la prima quaranta giorni dopo la stipulazione del contratto, e il rimanente in capo a due, tre e quattro anni. Non facendosi a tempo debito i pagamenti, si paga l' interesse a ragione del sei per cento. Chi paga al-

l'atto dell'acquisto ha un benefizio dell'otto per cento. Se nello spazio di cinque anni il debito non è saldato, le terre sono esposte alla vendita pubblica, ma non possono alienarsi che per l'importare di quanto il primo compratore deve per capitale e interessi; e se l'offerta che vien fatta è minore, le terre ritornano al demanio, ma sono perdute le somme sborsate; se poi ne viene fatta offerta maggiore, il di più rimane a vantaggio del comprator primo. L'istromento assicurante il titolo di proprietà delle terre acquistate non si consegna che a pagamento compiuto; e il Presidente degli Stati-Uniti ha l'autorità di cacciare col mezzo della forza armata chi avesse usurpate terre pubbliche. Una saggia provvisione fu fatta nel 1812, per la quale si stabilì che in avvenire le terre fossero vendute in porzioni di ottanta acri ciascheduna, onde levare ai grossi capitalisti il monopolio introdottosi, e dar modo al povero industrioso di diventar possidente. Non può dirsi abbastanza quanto movimento questa bella provvisione mettesse nel popolo, e quanto conferisse ad estendere l'agricoltura. Nel 1814 un'altra se ne fece ancora di grande vantaggio a' particolari; e fu questa: che veggendosi come molti non erano giunti a saldare i pagamenti delle terre acquistate, ed erano in pericolo di perdere le somme sborsate già, fu loro accordato un respiro di tre anni.

La qualità de' terreni della Unione, e la facilità d'acquistarli, fanno che il paese sia essenzialmente agricola. E infatti, in confronto della popolazione, il numero di quelli che si danno al

commercio è scarsissimo ; e d'altronde gl'intraprenditori di manifatture sono quasi tutti possidenti di terre. La parte massima adunque dagli abitanti, e nati nel paese e venutivi da contrade straniere, è occupata nell'agricoltura ; e passeranno ancora molti e molti anni prima che preferiscano d'industriarsi in altra maniera, poichè vastissima è l'estensione delle terre che possono coltivarsi. Da questo è proceduto che in America l'agricoltura è divenuta una scienza della quale s'intertengono utilmente parecchie società animate in prima da un Comitato americano d'agricoltura istituito nel 1803, e di poi dal vedere con fervor sommo seguite le loro insinuazioni.

Si è introdotta la coltivazione delle canne da zucchero nella Luigiana ; e da poco in qua nelle isole della costa della Giorgia ; e si è esperimentato che in tutti i paesi ne' quali prospera il cotone, prospera ancora lo zucchero. Nell'ultima guerra l'agricoltura provò alcuni cangiamenti, quali appunto le circostanze suggerirono, come fu negli Stati meridionali quello di sostituire il frumento al tabacco. Nello Stato di Pensilvania si è istituita una Società diretta a promovere la coltivazione della vite : e con tralci portati dal Capo di Buona-Speranza si sono formate vigne che danno un vino gratissimo ed un'acquavite di singolare eccellenza. Altre specie pure di viti hanno prosperato in piena campagna nel medesimo Stato, e se ne trae un vino egualmente buono. Essendosi dai saggi fatti provato che la temperatura e la vegetazione sotto il quarantesimo grado di latitudine negli Stati-Uniti perfettamente equival-

gono a quelle d' Europa sotto i gradi quarantotto e quarantanove, non si dubita più che la vite non riesca bene, come nella Virginia, anche nel Kentucky, nel Termessee e nelle parti superiori delle due Caroline, spezialmente poi nelle praterie naturali, ove la spezie di vite selvaggia che vi nasce rassomiglia a quella che si coltiva nei contorni di Parigi. È assai tempo che negli Stati meridionali fu introdotto il gelso bianco d' Italia; e si vide che il baco da seta riusciva bene. La sola mancanza di braccia è stata fin qui la cagione che la produzione della seta non abbia fatto progressi. Nella Virginia e nelle Caroline si è introdotta la coltivazione del sesamo orientale, dal cui seme si trae olio buono per gli usi domestici quanto quello d' oliva; nè da esso si distingue punto. In parecchie parti degli Stati Uniti crescono spontaneamente varie specie di piante che danno il carbonato di soda; e vi nasce pure l'arbusto del salicorno, che rende tanto pregiata la soda d' Alicante. Nel Kentucky e nella Nuova-Yorck si ha canapa copiosa, e può aversene in altre provincie.

L' industria che gli Americani hanno posta nella coltivazione delle terre, l' hanno posta egualmente nel migliorare le razze degli animali utili. Negli Stati settentrionali s' hanno ora cavalli che partecipano delle qualità de' normanni e de' corridori inglesi; ne' meridionali partecipano delle razze inglese ed araba. Si è osservato che nel 1809 i cavalli negli Stati-Uniti erano in numero di un milione e quattrocentomila, quando l'Inghilterra non ne aveva che quattrocentomila di più. Nei

tredici anni decorsi non è da dubitare che l'America non siasi avvantaggiata d'assai in questo genere, poichè la guerra stessa, che n'ha consumati molti, naturalmente dee avere eccitata la riproduzione di questa specie. Molto si è migliorata del pari la razza de' bovini, la quale però nella Carolina meridionale e nella Giorgia soffre d'epizoozia, funestissima quando questi animali, o condotti d'Europa, o fatti venire dal paese interno, stanziano nelle vicinanze del mare. Non vogliamo omettere un singolar fatto, annunziato da un coltivatore dello Stato di Vermont, che l'ha riferito come cosa veduta da lui. Un alano si era accoppiato con una delle sue vacche, e ne nacque un animale che partecipava delle due specie; ma riusciva difficilissimo il tenerlo chiuso ne' recinti destinati per l'altro bestiame, e rifiutava il pascolo de' prati, slanciandosi fuori per nudrirsi delle foglie degli alberi e degli arbusti. I maiali degli Stati posti al mezzogiorno sono più piccoli di quelli degli Stati volti al settentrione, e la loro carne è più dolce. Se ne veggono però anche negli Stati meridionali de' cresciuti ad una grossezza mostruosa. Uno ucciso in Augusta, città della Giorgia, nel 1819, il quale aveva quattro anni, pesava seicento novantotto libbre. I buoi e i montoni de' paesi settentrionali danno una carne più saporita di quella che danno gli allevati negli Stati di mezzogiorno: gli uni poi e gli altri si moltiplicano prodigiosamente. Nel 1809 contavasi che ne' paesi della Unione vi fossero quasi quattro milioni di bestie cornute. È chiaro che con pochissima attenzione si può assai accre-

scerne il numero. Quanto slancio abbia fatto in codesti paesi la razza de' merini può vedersi bastantemente da questo, che, dove da principio che vi fu introdotta uno di questi animali valeva mille dollari ed anche mille cinquecento, negli ultimi tempi si acquistava per soli trenta, o venticinque. E questa razza e quella delle pecore migliorate vi si sono adunque moltiplicate grandemente; ed è notabile primieramente che nel territorio degli Stati-Uniti i merini non soffrono la scabbia, sì funesta in Europa; e che poco, o niun danno soffrono dai lupi.

Tale è l' aspetto che presenta l' industria agraria negli Stati-Uniti. Se ivi sono cadute le imprese di vàrii speculatori europei, ciò debbesi alla cattiva condotta delle Compagnie, o de' loro agenti, e alla troppa difficoltà provata dagli uomini andati a fare colà gli agricoltori, quando non erano che orologiai, gioiellieri e modisti.

La prodigiosa quantità di manifatture europee recate in America dopo la pace ha considerabilmente nociuto alle manifatture del paese, le quali non potevano sostenere il confronto delle forestiere, masssime pel basso prezzo a cui queste vendevansi. Ma e le leggi ristrettive adottate in Europa, e l' ultima guerra colla Gran-Brettagna aveano felicemente condotti gli Americani a perfezionare i rami presso loro dianzi introdotti, e ad introdurne de' nuovi. La principal ragione per la quale le arti in addietro erano presso loro andate lente, procedette dai sicuri ed ampii profitti che traevansi dall' agricoltura, e dalla scarsezza delle opere. Del rimanente tutte le materie pri-

me necessarie alle manifatture trovansi nel paese in somma copia. La legna da fuoco e il carbon fossile vi sono inesauribili; in grande quantità vi si hanno i metalli più necessarii ; e sostanze minerali e vegetabili danno egregii mezzi di molte maniere per le tinture. Nel 1809 sapientemente si pensò a promovere il perfezionamento delle manifatture d' ogni genere di materie indigene, o proibendone le straniere simili, o caricandole di fortissimi dazii ; vietando l' estrazione delle cose greggie, e dandone libera da tasse l' introduzione ; abolendo le gabelle che dianzi le aggravassero ; incoraggiando le nuove invenzioni e scoperte con premii e gratificazioni ; e molti ordini ponendo per agevolare i pagamenti, le corrispondenze, i trasporti. E a un tratto si videro capitali immensi, dianzi destinati al commercio, impiegarsi nelle arti : e come per incanto si videro create botteghe, molini, macchine d' ogni specie per la fabbricazione di mille generi ; e chiamaronsi anche dai paesi forestieri artefici ed operai, esentandoli da ogni tassa per ciò che portavano seco d' istromenti e di masserizie. Fu allora che i coloni più ricchi degli Stati meridionali vestironsi di stoffe tessute nel loro paese ; e che l' orgoglio nazionale d' accordo coll' interesse privato giunse a potere escludere le stoffe di lana e di colone, e le tele di canapa, o lino forestiere. Allora la mineralogia diventò importante, in ogni contrada scavandosi per trovar miniere. Allora le pelli di varii animali, prima riguardate come inutili, cominciaronsi a conservare, a conciare, a lavorare diligentemente ; e

gli uomini istrutti eccitarono quelli di campagna a coltivare ogni pianta indigena, od esotica, da cui le arti potessero avere util soccorso; e i Giornali sparsi ne' varii Stati molto si occuparono in diffondere la cognizione d'ogni macchina, d'ogni artifizio, d'ogni pratica contribuente al miglioramento de' varii rami d' industria. Fu bello l' udire nell' anno susseguente la serie di quanto s' era già ottenuto nelle manifatture di legno, di piombo, di sapone, di candele, d'olio di balena; e così di lino, di zucchero raffinato, di zucchero greggio, di cioccolata, di mostarda, di tabacco, di polvere cipria: e gli stabilimenti di fucine, di filande di cotone e di lana; e le fabbriche di cappelli di lino, di lana, di paglia; e quelle di carta, di caratteri da stampa, di legatura di libri, di carte da giuoco, di polvere da schioppo, di vetri, di *bigiotteria*, d'orologeria e di candele di cera; quelle di birra, e di liquori spiritosi, e d'altri molti lavori. Fra i bastimenti della portata di oltre venti botti, costruiti dal 1801 al 1807, i quali s' estimavano per una media proporzionale di cento diecimila botti ogni anno, equivalenti ad una somma di sei milioni di dollari, due terzi furono posti al registro pel commercio straniero, e un terzo per la navigazione del trasporto di costa in costa, e per la pesca. E per vedere quanto allora tutto prendesse nel ramo, di cui ragioniamo, amplissima forza, basterà dire che nel 1803 negli Stati-Uniti non trovavansi che quattro filande di cotone; che nel 1809 furono ottantasette, quasi tutte poste sopra acque corren-

ti; e che nel 1811 s' aveano ottantamila molinelli. Così dove nel 1810 in Baltimore non eravi che una macchina sola, nel 1815 ve ne furono novemila, e nel 1816 trentaquattromila. Ai molini di Ellicot, distanti da Baltimore dieci miglia, in quell' anno filavansi seicento libbre di cotone al giorno; e alla distanza di un mezzo miglio di là, vedevasi fin d'allora una manifattura di quel genere esattamente simile alle migliori di Francia e d' Inghilterra. Un Americano aveva poi inventato un bellissimo artifizio, per cui con gran risparmio di opera si separavano dal seme quattrocento libbre di cotone al giorno, quando coi vecchi metodi non se ne separavano che quaranta; e la macchina a ciò eseguita non costava che sessanta dollari, e bastava a moverla un cavallo solo, non avendosi acqua. Nella Nuova-Yorck si sono messe in moto queste macchine col vapore; ed ivi e nella Nuova-Jersey sono molti i molini: chè fin dal 1814 filavano più di trentamila libbre di lana per settimana; due anni prima entro un raggio di trenta miglia ne' contorni di Provvidenza, nello Stato di Rhode-Island, lavoravano continuamente ottantamila fusi. In molti luoghi il cotone è filato per estrarlo; in Filadelfia le stoffe di cotone si stampano con gran perfezione, usando cilindri mossi dall' acqua, che danno diecimila verghe di tela stampata per giorno.

Ciò che della filatura e tessitura del cotone si è detto, vuolsi dire egualmente di quelle di lana. A mano a mano che la razza de' merini si moltiplicò, diminuissi il prezzo della lana: e le

manifatture, agevolatesi le vendite, prosperarono egregiamente. Nel 1815 nella contea d'Essex, Stato della Nuova-Jersey, v'erano dieci filande, contenenti tremila seicento fusi, capaci di dare panni pel valore di seicento cinquantamila dollari ogni anno. La filanda di Douville sul fiume Susquehannah, appena stabilita nel 1809, diede ai proprietarii un profitto netto del quaranta per cento sui capitali impiegati. I panni di Wilmington gareggiano coi migliori d'Inghilterra. Ivi nel 1810 i molini da follare erano mille seicento trenta, e mille ottocento trentacinque i molini ad acqua per cardare le lane; i telai erano trecento trentamila. In quell'anno furono in tessitura di pannine impiegate lane per dodici milioni di libbre.

Come poi pel cotone e per la lana, si sono così in parecchi Stati introdotte filande di canapa, una delle quali presso Filadelfia dà annualmente settantaduemila verghe di tela.

Se scendiamo a' lavori metallici, l'industria americana non apparisce stata meno sollecita. Nel 1810 i forni, le fucine e le fonderie degli Stati Uniti salivano a cinquecento trenta, sessantanove delle quali erano nel solo Stato della Nuova Yorck. Le due manifatture d'armi di Springfields e di Harpers-ferry davano diciannovemila fucili, oltre una considerabile quantità di armi minori.

Il paese della Unione oggi potrebbe dirsi la terra del piombo: perciocchè ampie e ricche miniere di questo metallo sono state scoperte nella Nuova-Yorck e nel Massachuset; v'è presunzione che molti altri Stati ne abbiano; e

nella Luigiana sono di una estensione immensa, e paiono inesauribili. Nella Nuova-Yorck e in Pensilvania estraggonsi ocre di buona qualità e di diversi colori; a Monkton v' ha cave di corlino, con cui sino dal 1810 una Compagnia prese a fabbricare bellissima porcellana. Nella Carolina settentrionale trovansi grani d' oro, che pesano da un denaro fino a sessantasette. Nella Giorgia hannosi mole da macina. Sul Potomac fino dal 1809 si scava una terra nitrosa, che ha data occasione allo stabilimento di una salnitriera assai vasta. In caverne di pietra calcarea nel Kentuchy s'è trovata materia nitrosa di copiosissimo prodotto. Ivi nel 1810 fabbricavasi per un milione e mezzo di libbre di polvere da schioppo; e v' erano dugento sette molini. La fabbrica da polvere di Brandywine ne dà dugento venticinquemila libbre all' anno.

Il sal marino, a tanti usi necessario, non è stato oggetto di meno sollecita cura degli Americani. Quello che si trae dalle sorgenti salse di Onondago e di Cayuga nella Nuova-Yorck frutta ogni anno dugentomila dollari, ed altrettànto quello che si estrae da altre sorgenti simili ne' territorii occidentali. Molto ne produce anche la salina di Wasbah. Ma siccome con ciò non provvedevasi abbastanza al bisogno, nel 1809 si stabilirono sulla costa del mare, e spezialmente nella Carolina settentrionale, delle saline artifiziali. Ultimamente si è trovata una sorgente salsa sulle sponde del Conemang-Creek in Pensilvania, profonda trecento piedi, e che dà un prodotto abbondante.

Le raffinerie di zucchero sono venute accrescendosi negli Stati-Uniti a misura che n'è cresciuta la popolazione. Nel 1816 si valutò che lo zucchero raffinato salisse annualmente a cinque milioni di libbre, valenti un milione di dollari. Le manifatture di candele e d'olio di balena, nelle città di Nantucket, di New-Bedford e di Hudson, danno il bisogno per l'interno e un eccedente, che si estrae ogni anno, di dugento trenta migliaia di candele e di quarantaquattromila galloni d'olio. Nel 1810 i liquori forti distillati montavano a ventitrè milioni settecento ventimila galloni. Si fa acquavite colle pesche, colla segala, col maiz, ed un liquore spiritosissimo col sidro.

Una macchina stabilita in Whitemore, per la costruzione delle scardasse per la lana, ha liberati gli Stati-Uniti dal bisogno d'introdurne da paesi forestieri. Hannovi macchine da chiodi in Ellicot ed altrove, che ne fanno dodicimila in un minuto. Ma lungo sarebbe il dire d'ogni altro genere di macchine, e d'ogni arte ampliata e perfezionata dal 1809 in qua. Per dare un esempio solo del movimento che in questo paese tutti i rami d'umana industria hanno preso dal 1810 in poi, basta riferire quanto è avvenuto nello Stato dell'Ohio. Era questo nel 1808 una contrada deserta, non abitata che da Selvaggi; nel 1810 vi si fabbricavano già due milioni di verghe di stoffe di panno, di cotone, o di lino; un milione di galloni d'acquavite di granaglie; tredici milioni di libbre di zucchero, e altri generi, valenti in tutto due milioni di dollari. E narrasi che dai 5 d'ottobre del 1810 fino ai 5 di

maggio del 1811 passassero le cascate dell'Ohio ottocento battelli carichi delle produzioni e de' lavori di quel paese. In quel paese verso il 1816 una Compagnia di Tedeschi della Svevia ha fatto un grande stabilimento d' industria rurale, principalmente tanto per coltivare le viti, dove i tralci portati dal Capo di Buona-Speranza e da Madera hanno già prosperato, quanto per allevare merini. V' hanno inoltre erette fabbriche di diverse manifatture. Così vedesi che nella contea di Jefferson, situata alla estremità orientale del lago Ontario, la quale nel 1800 era una solitudine, nel 1810 si fabbricavano cento sessantamila cinquecento verghe di panno provenienti da lane indigene; e che di più allora v' erano seicento sessanta telai, sedici concerie di pelli, otto manifatture di panni, cinque macchine da cardare, due fabbriche di birra, otto di potassa e molte altre di altri generi.

Tenendoci noi in questo ragguaglio tra gli anni 1810 e 1815, abbiam creduto di stabilire più saldo fondamento alla persuasione degl' incrementi che sonosi fatti di poi. Uno specchio rappresentante il valor totale nel 1810 delle manifatture e di articoli detti incerti, verificato in parte, e in parte sopra buone basi per approssimazione congetturato da un Officio negli Stati-Uniti istituito a questo fine, dà la somma di cento sessantadue milioni settecento sessantunmila novecento settantasette dollari.

Le produzioni del suolo e i lavori delle arti sono la base del commercio, tosto che ne avanzi ai bisogni del paese: parliamo adunque del commercio degli Stati-Uniti.

CAPO DECIMOTERZO.

Leggi degli Stati-Uniti essenzialmente favorevoli al commercio. — Anche l'opinione favorisce la professione de' commercianti. — Singolare educazione de' giovani di questa classe. — Lestezza particolare degli Americani negli allestimenti marittimi, e negli imbarchi e sbarchi delle merci. — Celerità ed estensione delle loro navigazioni; vantaggi meravigliosi che ne trassero nell' ultima guerra depredando dappertutto i bastimenti inglesi. — Vantaggi maggiori che loro avea procacciati la guerra tra la Gran-Brettagna e la Francia. Generi del loro paese che estraggono. — Trattato di commercio del 1814 coll'Inghilterra. — Provvidenze prese pel commercio americano nel 1817 e 1818 dal Congresso. — Commercio interno. — Strade appianate per la comunicazione interna in tempo di guerra tanto tra gli Stati settentrionali e meridionali, quanto col Messico. — Commercio colle Nazioni indigene sino alle coste del Mar Pacifico. — Probabilità di un commercio spedito da quelle coste alle Indie orientali.

Senza andar a cercare le vecchie leggende dei Fenicii e de' Cartaginesi per ammirare il coraggio intraprendente che l'avidità dà agli uomini onde commettersi a lunghissime navigazioni per far baratto di cose, nel che consiste il commercio, a grande ammirazione hanno tratto, ne' tre secoli prossimamente scorsi, prima i Portoghesi, di poi gli Olandesi, e gl' Inglesi in ultimo, i quali pare che ogni altro più temerario ed avido popolo abbiano in fatto di navigazione commerciale superato. Pur se le cose umane vengono ne' termini di debita proporzione estimate, facilmente si vedrà gli uomini degli Stati-Uniti tener fronte in questo agl' Inglesi medesimi, e per certo rispetto fors' anche superarli. De' pro-

gressi de' quali, non la prepotenza delle armi, e non l' astuta politica, e la decadenza delle forze degli emuli, e la viltà o pigrizia, o corruttela d' altri popoli, come di quelli degl' Inglesi debbonsi notare per cagioni influenti, ma le buone leggi. Imperciocchè primieramente negli Stati-Uniti nè il monopolio è permesso, nè privative si accordano ad alcuno: e liberamente fa ognuno ed eseguisce ogni speculazione di negozio in cui speri miglior guadagno; e di più niuna tassa il grava, e niuna gabella l' arresta nel giro che per avventura si proponga di far fare alle merci d'ogni genere nelle interne parti amplissime del paese; nè gli si domanda per tutto un anno che paghi alcun dazio per qualunque merce introduca da portare di poi fuori del territorio, se si eccettui que' paesi che ne confinano. In secondo luogo la professione del commerciare, quantunque non sia propria che di una settima parte della nazione, e il grosso di questa s' applichi all' agricoltura, non solamente nella opinione comune non soffre discapito, ma è pienamente per ogni riguardo onorata: sicchè nella considerazione delle cose civili e politiche niuna differenza è frapposta; ond' è che ne' luoghi di mare i più distinti uomini della società sono di questa professione. E quella diligenza poi e quello studio che negli Stati-Uniti a miglioramento delle loro cose usano quelli che all' agricoltura ed alle imprese d' arti si consacrano, mirabilmente si praticano anche da quelli che si consacrano al commercio. Per lo che veggonsi i giovinetti di quindici, o sedici anni mandati in

tutti i paesi di commercio come agenti e sopraccarichi sui vascelli; e loro s'affidano negozii di altissima importanza. Mirabil cosa è in vero l'osservare come il giovine Americano di buon'ora intende a conoscere le manifatture e i prezzi e gli smerci delle medesime, a studiare le qualità e il valore d'ogni cosa veniente in traffico, e l'utile che può derivarne: nel che è tanto solerte, quanto i giovani delle altre nazioni anche più svelte, in consimile età e condizione, appena pensano a ciò a che dovrannosi applicare di poi. E un'altra singolarità scorgesi negli Americani: ed è una somma prontezza nell'eseguire gli affari del commercio marittimo, con che e tempo e spese ampiamente risparmiano sopra ogni modo tenuto dagli uomini d'altre nazioni; e quindi di maggior lucro si assicurano. E codesta prontezza loro, ove massimamente parlisi dell'imbarcare e dello sbarcare le merci ne' loro porti, è per avventura sostenuta dal non esservi que' regolamenti vessatorii che l'avidità delle finanze ha fatto stabilire negli altri paesi: onde comunemente bastano pochi giorni ad essi per far ciò che altrove fa consumare de'mesi. Nè meno gli Americani si distinguono nella celerità del navigare: chè i loro bastimenti mercantili sono costrutti e guarniti d'ogni opportuna cosa in tre, o quattro mesi, e tutti quelli delle altre nazioni avanzano assolutamente nel corso; prova di che è il fatto di certe golette di Baltimore, le quali ben cariche per qualche porto di Francia, o d'Inghilterra, fanno dalle coste di America il tragitto in diciassette, o diciotto gior-

ni. Di che vigore poi e risolutezza ed attività sieno i marinai degli Stati-Uniti può vedersi da questo, che con navicelli, detti sloppi, della portata di sessanta botti, dieci, o undici persone, e non più, hanno sovente avuto il coraggio di navigare dalla Nuova-Yorck alla China; così che la prima volta che ciò accadde, quel navicello fu creduto colà essere la scialuppa di una grossa nave, del cui arrivo si stette in aspettazione per molti giorni. Per simil guisa gli sloppi di Nantucket capaci di ottanta botti di carico, ed aventi dieci uomini a bordo, passano il Capo d'Horn, e vanno alla pesca della balena negli ultimi remotissimi confini dell'Antartico; ed altri simili da Nuova Yorck passano agevolmente per procacciarsi pelli ed olio di oche ai lidi gelati della Giorgia meridionale, o vanno alle ultime coste della Nuova-Olanda e alla California; e nella stessa maniera al Capo di Buona Speranza, o alle isole di Sandwich per rifocillarsi, onde volgersi poi ai porti del Chili. Nè v'è omai più angolo dall'un capo all'altro del grande Oceano che col sussidio di sì piccoli legni essi non abbiano visitato; e meritano distinta menzione quelli che con merci di piccolissimo valore navigano alle Isole Fegee per barattarle con sandalo, che corrono poi a vendere a ragione di quattrocento dollari la botte ai Chinesi di Canton. Dopo aver dette le quali cose, di assai tenue considerazione diventa l'aggiungere come in questi ultimi tempi si sono cacciati nei porti delle Caracche e del Rio della Plata per trafficarvi specialmente d'argento monetato. Non

è però da tacere altra mirabile cosa, che andando alla pesca della balena, nei remotissimi luoghi di sopra accennati, essi il fanno senza avere cognizione veruna nè de' venti, nè delle maree, nè delle coste; e intanto nell' effetto si comportano al pari del piloto più sperimentato che possano mai vantare le nazioni europee per navigazioni rinomate.

Nella guerra del 1812 principalmente gli Americani fecero vedere di che ardimento e di che bravura essi sieno nelle cose di mare: impercioccbè i loro legni armati scorsero per tutti i mari dal Kamtsciatka fino al canale di San-Giorgio; e andarono a predare i bastimenti mercantili degl' Inglesi fin nella bocca de' loro porti: sicchè al commercio de' loro nemici recarono gravissimi danni, chè più di mille settecento vascelli inglesi presero in quella guerra; ed è cosa certa che per uno ch' essi ne perdessero, ne guadagnarono tre.

Ma ritornando al loro commercio, una utilissima circostanza per gli Americani fu quella della guerra europea dal 1802 fino al 1812 per la quale essi diventarono i fattori del commercio di tutto il mondo commerciatore: con che guadagnarono sui loro capitali il dieci per cento, e il cinque per cento sul cambio. E come poi avessero aguzzato l' ingegno in ispeculare il dimostra a parer nostro, il fatto di un negoziante di Boston, il quale prima della guerra del 1812 si era aperto un traffico utilissimo al pari che nuovo colle Indie occidentali, colà portando carichi di ghiaccio.

Estraggono gli Americani dal loro paese principalmente farine, e maiz, e cotone, e semi di lino, e tabacco, e legname da opera e da doghe, e potassa, e pesce salato, e corami, e pelliccerie; e caricano poi altrove derrate delle Colonie, come zucchero, caffè, cotone, cacao, indaco, pepe e cose simili. De' generi del loro paese prima della guerra del 1812 la metà all' incirca passava in Inghilterra, una ottava parte ne passava in Francia, e una decima parte in Ispagna. Così de' generi forestieri un terzo introducevano nella Francia, un quarto in Ispagna, in Inghilterra un settimo: e presso a poco altrettanto nelle città anseatiche. Parlando poi delle cose straniere che, introdotte nel loro paese, ivi consumavansi, la metà era di manifatture inglesi, e consistevano in cose di lana, in corami lavorati, in lamine d' acciaio, in utensili inargentati, in ferro, in rame e stagno, in lino, in seta, in canapa, in stoviglie, in vetri e in carta; e se domandasi perchè le cose di fabbricazione inglese si preferivano da essi, la risposta è facile: ed è che gli allettava l' assai basso prezzo, i lunghi termini accordati al pagamento, e l' intendersi senza pena, parlando gli uni e gli altri la lingua medesima.

Dopo l' ultima pace fu fatto un trattato di commercio tra l' Inghilterra e gli Stati-Uniti che dovea durare per quattro anni: perciocchè se i grandi rivolgimenti allora accaduti nel mondo non permettevano alle nazioni di ben conoscere la nuova situazione in cui andavano a porsi, la Inghilterra e gli Stati-Uniti sentivano però la ne-

cessità di assicurarsi nell' infrattempo la libertà del commercio. Per quel trattato si stabilì che niun vascello e niuna merce, o estratta, o introdotta pagherebbe altre gabelle che quelle che fossero imposte alle altre nazioni, ed avrebbero gli stessi riguardi; e sul riportare le merci le due parti stabilirebbero d' accordo ciò che si dovesse pagare. I bastimenti Americani poi potrebbero trafficare alle Indie orientali, e vi sarebbero trattati come quelli delle nazioni meglio favorite, e passare liberamente de un porto all'altro, e rinfrescarsi al Capo di Buona Speranza e ne' porti d' altri mari d'Africa e dell'India: sarebbero però affatto esclusi dal commercio delle Indie occidentali; e intanto rimarrebbe abolito il privilegio agli abitanti degli Stati-Uniti accordato colla pace del 1783 di pescare e seccar il pesce nelle acque e paesi posseduti dall' Inghilterra.

Nel 1817 il Congresso a miglioramento del commercio degli Stati-Uniti statuì che nessuna merce potrebbe introdursi in essi da un porto, o paese straniero con altri bastimenti che con quelli degli Stati-Uniti medesimi, oppure con bastimenti appartenenti per intero a'cittadini, o sudditi del paese, ove i generi introdotti fossero o nati, o lavorati, e ciò sotto confiscazione de' bastimenti e del carico: la quale disposizione però vale soltanto per quelle nazioni che avessero regolamenti simili. Statuì pure che i premii e le gratificazioni accordate ai proprietarii de' battelli e bastimenti che vanno alle pesche, pagherebbonsi soltanto a quelli i cui uffiziali e tre quarti della ciurma fossero cittadini degli Stati-Uniti, e non sudditi di

un principe, o cittadini di uno Stato straniero. Si proibì poi ad ogni bastimento straniero di trasportar merci da un porto all' altro degli Stati-Uniti.

Nel 1818 il Congresso dichiarò ancora che l' ingresso ne' porti degli Stati-Uniti sarebbe chiuso ad ogni vascello appartenente o in tutto, o in parte ad uno, o a più sudditi del Re d' Inghilterra, quando provenisse da un porto o da una colonia, d' onde per le leggi inglesi i vascelli americani fossero esclusi, o che pur solamente avessero toccato tai porti e colonie: e ciò sotto confiscazione e del vascello e delle merci; e di più che ogni vascello dell' appartenenza accennata, quantunque debitamente notato ne' registri degli Stati-Uniti, non potrebbe uscire carico di produzioni, o merci del paese a meno che il padrone, o mandatario del medesimo non sottoscrivesse un' obbligazione, o non desse una cauzione pel doppio del valore, nel caso che sbarcasse in qualche porto, o colonia, o territorio inglese, da cui i bastimenti americani sono esclusi. Altre provvidenze ancora furono fatte nell' anno medesimo ed altre discipline; e si pubblicò una tariffa per tutte le merci che fossero introdotte.

Nè con minor saviezza si è negli Stati-Uniti pensato a quanto può far prosperare il commercio interno, che per l' estensione del territorio non può non crescere mirabilmente ogni giorno più. Imperciocchè tanti sono i fiumi, che per ogni verso aprono la strada e ai laghi e al mare, che non v' è, per così dire, un angolo a

cui non possa, per quanto sia rimotissimo, giugnersi sicuramente per fare gli opportuni baratti; e dove le cascate de' fiumi impediscono che per essi prosieguasi la navigazione, brevi tratti di strada, o canali artefatti, secondo chè si è già messo in chiaro, ed in alcuni luoghi anche praticato, facilmente suppliscono.

Gli Stati del mezzogiorno e del levante fanno un cambio continuo di merci, che reciprocamente si mandano in tempo di guerra per terra, e per mare in tempo di pace. Quelli del levante danno rum, melassa, liquori, pesce secco, cose europee ed una quantità di generi di piccol valore; e ricevono poi granaglie, e maiz, e cotone, e tabacco. Gli abitanti della Nuova-Inghilterra sono quelli che di questo traffico s'intertengono; e tanto hanno cercato di estenderlo colla loro industria, che sono giunti, parlando di sottili lavori di legno, a farvi spedizione di casse da morto d' ogni grandezza. Fino dal 1810 sul lago Erio il commercio impiegava ventitrè bastimenti di diverse portate, e dodici sull' Ontario: e a dare maggiore estensione alle sue faccende un canale s'incominciò a scavare tra il lago Erio e il fiume Hudson, per cui trovare lo sbocco al traffico e alle produzioni del fertil paese che costeggia i laghi Hurone, Erio, Michigan e Superiore. È sorprendente l'aspetto di una navigazione interna, in cui può vedersi come sopra scialuppe si scorre il proprio paese per mille settecento miglia, e come grossi battelli possono partire dalle cascate del Missuri e gire nel Mississipi e per l' Ohio al lago Erio; e da que-

sto scendore per l'Hudson fino a Nuova-Yorck. È singolarmente per la guerra del 1812 che il commercio interno degli Stati-Uniti prese tanta ampiezza, che quella sola può starvi a paragone la quale ha il commercio de' Russi da Mosca ai confini della China; se non che quest'ultimo è più penoso, ed in proporzione vuole assai maggior tempo. Nel 1813 da Boston si mandarono merci leggiere al Messico per una strada che a considerarla eccita giustissima meraviglia. Codeste merci erano primieramente trasportate sopra carri a Provvidenza, e di là navigavano ad Amboy, e da Amboy a Filadelfia, ove passavasi alternativamente per acqua e per terra. Prendevansi poi carri per ispingerle da Filadelfia a Pittsburg, ed ivi imbarcavansi sull'Ohio, dal quale calavano nel Mississipi sino alla Nuova-Orleans. Allora non rimaneva più che una distanza di verso cinquecento miglia fino a Sant' Antonio frontiera del Messico, che scorrevasi per poco cammin facendo per terra, e il più per fiumi. La invenzione delle barche a vapore è singolarmente nata per agevolare il commercio interno degli Stati-Uniti. Il buon esito di queste spedizioni avea fatto pensare, durante quella guerra, ad aprire un commercio tra i porti settentrionali degli Stati-Uniti e quelli dell' istmo di Panama e del Brasile mediante il golfo del Messico; e come l' ardore di aprire nuove commodità di trasporti animasse allora gli spiriti può conoscersi da questo che, dove prima di quella guerra il commercio non aveva che due carri sulla strada che da Boston va a Provvidenza, nel primo an-

no delle ostilità il numero andò oltre i dugento. E s' avea ragione di spingere quanto più poteasi i tentativi di simil sorta, dappoichè certe merci leggiere furono vendute col guadagno del quindici per cento sul prezzo corrente in Boston; laddove se si fosse voluto assicurarle per mare, sarebbe stato d' uopo pagare il venticinque, od anche il trenta per cento. Un altro fonte larghissimo di guadagno dà il commercio, da poco tempo in qua introdotto, de' muli che vannosi a cercare nella provincia di Texas, e di là s' introducono nelle due Caroline.

Ma giova dire in particolare del commercio che gli Stati-Uniti mantengon vivo con parecchie nazioni e tribù indigene, tanto per conservarsene l' amicizia, quanto per adescarle con tal mezzo alla civiltà. Havvi un banco centrale di commercio in Georgestown, il quale corrisponde con diciassette agenti, che risiedono sui Laghi, sul Mississipi e sul Missuri, pel quale stabilimento il tesoro della Unione sostenne nel 1812 la spesa di dugento ventimila dollari. I principali generi che vendonsi agl' Indigeni, sono camicie, grossi panni, ornamenti d' argento e di rame, fucili e munizioni, lacciuòli d' acciaro per prendere i castori ed altri animali, e coltelli ed utensili, e diverse chincaglie: gl' Indigeni dal loro canto danno in baratto pelli di bisonti, di alani, di daini, di castori, e sevo e candele e stuoie di loro ingegno bellissime. Oltre ciò v' ha una Compagnia detta del Missuri, la quale ha preso a far traffico con tutte le varie o nazioni, o tribù abitanti sugli influenti di quel gran fiu-

me : il che suol praticarsi per mezzo di partite d' uomini dai cinquanta ai cento ognuna. Altrove abbiam detto che alla imboccatura del fiume Colombia è stato eretto uno stabilimento di commercio, di nome Astoria. Fu uno speculatore di Nuova-Yorck che il piantò ; e nel 1810 da alcuni agenti della Compagnia americana, che fa il commercio delle pelliccerie, fu attraversato il Continente fino a quel luogo ; ed ivi trovarono un vascello di Nuova-Yorck, il quale vi era andato per la via del Capo d' Horn, ed avea impiegati dieci mesi ed alcuni giorni nella navigazione. Ma, prosperando in quelle parti il commercio, è assai probabile che in minor tempo, o con minori pericoli almeno, si possa per terra agevolare il viaggio, tanto più che non sarà difficile piantare in acconci luoghi buone stazioni, ognuna delle quali sia centro di nuove relazioni colle vicine tribù degl' Indigeni. E sarà questo un pensiero che gli abitanti degli Stati-Uniti non trascureranno, se egli è vero, come n' assicura il capitano Clarke, stato a quei luoghi, che nove decimi del commercio delle pelli fine dal Missuri e dalla Colombia potrebbonsi spedire pel Mar-Pacifico alle Indie orientali, ove giungerebbero assai più presto di quello che arrivino all' Inghilterra le pelli, che si mandano da Montreal. Per la stessa strada si potrebbero incamminare con assai minori spese di quelle che sono obbligati a sostenere gl' Inglesi, od altri Europei, il ginseng ed altre cose che trovano smercio nei mercati della China. Per queste imprese non vuolsi che un discre-

to tempo: infino cioè che sienosi moltiplicati i luoghi di stazione intermedii coll' alzare alcuni forti, o coll' unire alle speculazioni del commercio, ove il suolo lo permetta, la coltivazione delle terre per avere pronti i viveri. E se accade, come pare possibile, che s' ingrossi alcun poco la popolazione in Astoria, forse potrà ivi piantarsi un cantiere, ove costruire i bastimenti necessarii al tragitto sulle coste del Giappone e della China; e Washington dominerà nella parte forse più larga del Continente dell'America settentrionale i due vasti mari che colla terra si dividono l' imperio del nostro Globo. In qualunque tempo ciò succeda, egli è certo che gli Americani prevaleranno sugl' Inglesi e sui Russi, che oggi pretendono di dominare sulla costa americana giacente tra ponente e settentrione; nè altri rivali capaci di oppor loro in que' luoghi una forza possono sorgere che i Messicani, quando, padroni di sè, imitassero i buoni ordini coi quali si reggono gli Stati-Uniti. Ma lasciando che le vecchie istituzioni spagnuole terranno sempre i Messicani in una grande mediocrità di forze anche rassodando la loro indipendenza, certo è che gli Stati-Uniti avranno tuttavia il vantaggio d'essere andati innanzi agli abitanti del Messico; ed è certo che prima che partite degli ultimi sieno in istato di estendere le loro colonie alcun poco al disopra di Capo Mendocino, gli Stati-Uniti le avranno colà popolose e potenti.

CAPO ULTIMO.

Cagioni per le quali la letteratura non ha potuto fin qui fare molti progressi negli Stati-Uniti. — Contrasti sofferti dal teatro, che però oggi comincia presso loro a fiorire. — Stabilimenti d'istruzione. — Accademie, società, giornali destinati a diffondere le cognizioni riguardanti l'agricoltura e le arti. — Ristampe. — Scuole di medicina; insegnamenti d'altre scienze utili. — Sonovi anche accademie di belle arti. — Slancio della pittura. — Sapienti operazioni ed istituzioni del Governe. — Movimenti ne' privati per tutto ciò che riguarda l'estensione de' mezzi meccanici. — Introduzioni, miglioramenti, invenzioni tanto per l'esercizio delle arti d'ogni genere, quanto per ciò che concerne la navigazione. — Costruzioni. — Ma la prova più manifesta di coltura negli Americani sta nello stabilimento del loro Governo con una Costituzione riguardata per la migliore di tutte le conosciute fin qui, e nell'attaccamento alla medesima, tutto che molte sieno le differenze notate tra le varie generazioni onde la popolazione è composta, e quella che sussiste tra gli abitanti delle città marittime e quelli del paese interno. — Considerazioni sui futuri destini della Repubblica degli Stati-Uniti.

Egli è assai probabile che, non essendo sparsa fama in Europa di Scrittori americani, poichè quella che di sè vi sparse Francklin non è di questo genere, e poco nome fin qui vi ha acquistata la *Colombiade*, negli scorsi anni annunziataci per un poema che sarebbe dovuto divenir nazionale; molti de' nostri inclinino a credere mediocri progressi aver fatti negli Stati-Uniti la letteratura. E tale credenza non sarebbe invero spoglia di verisimiglianza, se della letteratura s'avesse ad argomentare da quella massa di frivoli, od inutili libri che tutto giorno travagliano

le colti nazioni d' Europa, e tanto numero di uomini tolgono ad occupazioni più degne del cittadino. Quando si considera che la lingua dominante negli Stati-Uniti è l' inglese, facil cosa è vedere che in essi non può sì agevolmente sorgere letteratura classica, perciocchè essa v' è già radicata. D' altronde dall' Inghilterra ogni giorno passando in America quanti nuovi libri colà vengono alla luce, un grande ostacolo debbono necessariamente soffrire gl' ingegni americani per entrare con vantaggio in carriera. Oltre di che egli è giusto eziandio considerare che ne' trentanove anni dacchè questo paese fu assicurato della sua indipendenza, tanto è stato fin qui il commovimento, in cui assai maggiori interessi hanno dovuto tenere gli spiriti, che il tempo forse è mancato agl' ingegni più svelti per abbandonarsi alle lettere. Non sono ancora tre lustri, dacchè alcuni valenti uomini si mossero per coltivare l' arte drammatica, la quale forse per ogni rispetto è la più conveniente ad un popolo costituito come quello della Unione; e fecero ciò o traducendo, o scrivendo Opere originali; e nel 1809 fece nel teatro di Nuova-Yorck la prima sua comparsa un giovinetto di sedici anni, Giovanni Howard-Payne, tanto in recitar tragedie eccellente, che in Londra stessa è stato chiamato il *Roscio d' America*. Il teatro, quando incominciò ad aprirsi, e vi si recitavano le tragedie e commedie inglesi, patì un contrasto fierissimo per parte de' Ministri di diversi culti, spaventati dalla influenza che gli spettacoli potessero avere sui costumi. Nel che apertamente

si vede che non altrimente pensavano che come l'antico Clero di Francia, il quale è noto che teneva per iscomunicati gli attori, e come i Ministri e i Magistrati di Ginevra, i quali sin dopo la metà del secolo scorso non permisero teatro nella loro città. Per lo che se questi stettero per tanto tempo fermi in siffatto proposito, lo stesso tentativo vent' anni addietro pur fecero negli Stati-Uniti i Ministri che accennammo, essendosi rivolti alle Assemblee legislative delle particolari provincie per impegnarle a sopprimere i teatri che v' erano eretti. Nè caddero dappertutto vuoti d' effetto i loro sforzi: perciocchè nel Connecticut per la legge che ancor v' ha vigore, i commedianti furono scomunicati, e il teatro principale d' Hartford fu convertito in una chiesa; e nel Massachuset, durante la lotta stata per lungo tempo indecisa, la recita delle tragedie e delle commedie fu proibita. Ma è singolare il fatto che in quella occasione avvenne in Boston, ove alla recita fu sostituita la lettura dei componimenti teatrali, a cui il Pubblico era invitato con espressi annunzii, non diversamente che se si fosse trattato di una vera rappresentazione, e v' interveniva col medesimo impegno: il che fece infine che la legge proibitiva cessasse: e dal 1818 in poi i teatri delle principali città degli Stati-Uniti moltiplicaronsi, e per magnificenza poterono gareggiare con quelli d' Europa, sebbene sia da dire che per decorazioni e vestiario molto ancora vi si desideri. L' America ha veduto in questi pochi anni sorgere scrittori di commedie e tragedie, che se non eguagliano i più

acclamati componimenti inglesi, possono al certo sostenere il confronto degli altri.

Certamente che l' insistenza di volere il teatro, e il concorso costante che nelle principali città si vede, e le grosse spese che vi si sostengono, provano un grande incamminamento alla cultura; e da ogni parte per la istruzione della gioventù si sono fatti stabilimanti opportuni, poichè negli Stati di levante ne' primi nove anni di questo secolo si eressero ventisei collegi e settantadue accademie, con assai cura invigilate dalle particolari Assemblee legislative; e negli Stati di ponente abbiam già veduto come si sieno fatti larghissimi assegnamenti di terre pel mantenimento delle scuole; e dappoichè vi si è introdotto il metodo Lancasteriano, incredibile è la folla de' giovanetti delle classi minori della società, che vi hanno l' opportuna istruzione di leggere e scrivere, di conteggiare, di ben parlare, e di conoscere la geografia. L' amor del sapere ha condotti gli Americani anche ad instituire una Società d' Antiquaria, intesa a rilevare tutte le traccie de' monumenti accennati altrove da noi, e chiaramente comprovanti essere in quegl' interni paesi, da noi trovati coperti di boschi e di Selvaggi, vissuta una volta una immensa popolazione, che nelle arti e nella coltura avea fatti grandi progressi. Questa Società ha già pubblicato il primo volume delle sue Memorie.

In America però la tendenza generale, per una felice combinazione, è rivolta agli studii utili e alla diffusione delle cognizioni proficue per

tutte le classi di persone; e ciò che appartiene all' agricoltura, alle manifatture e alle arti potrebbe dirsi il soggetto dell' attenzione comune. Del che al certo fanno fede le Memorie pubblicate da diverse Società ed Accademie, tra le quali distinguonsi singolarmente alcune di Filadelfia, di Boston, di Nuova-Yorck, del Connecticut, di Giorgetown, e la quantità di Giornali, che vi si stampano, i quali nel 1810 giungevano al numero di trecento sessantaquattro, e il cui prodotto estimavasi di due milioni e cinquemila dollari; numero accresciuto poscia: così che nel 1817 era giunto ai cinquecento, stampandosi ogni settimana dugento cinquantamila esemplari. Ma negli Stati-Uniti si ristampano inoltre tutti i migliori libri che compariscono in Europa, e in ciò si è posta sì opportuna industria, che si ha ivi di più comoda edizione un libro per due dollari, che costa in Londra due ghinee.

In quanto alle scienze la medicina ha fissato in singolar modo l' attenzione degli Americani; ed hanno ottenuta grande celebrità le due scuole di Filadelfia e di Nuova-Yorck; sicchè d' assai è scemato il numero de' giovani che in addietro venivano in Europa a fare i loro studii. E con quanto ardore negli Stati-Uniti gli animi intendano a questa Facoltà, il dimostrano chiaramente i varii Giornali che in Filadelfia, in Nuova-Yorck, in Baltimore e in Boston si stampano consacrati unicamente alla medesima, e il continuo ristamparvisi delle più celebri Opere di Europa; che la medicina nelle varie sue parti

riguardano. E se l' America è travagliata singolarmente dalla febbre gialla, non può dirsi che siasi mancato per parte de' medici del paese di studiare l' origine e la natura di questa funestissima peste, molte essendo le Opere dal 1793 sino al giorno d' oggi sulla medesima pubblicate. A mano a mano poi che le scuole di medicina hanno prosperato negli Stati-Uniti, si sono stabiliti con buon successo insegnamenti regolari di chimica, di mineralogia, di botanica; e a soccorso della storia naturale incomincia ad essere notabile il museo eretto in Filadelfia, che noi comunemente non conosciamo se non se pel famoso scheletro del grande mastodonte, altrimente detto mammouth. Nè mancano poi anche Accademie per la coltura delle belle arti, due essendovene assai distinte in Filadelfia e in Nuova-Yorck, provvedute di varii modelli in gesso delle più belle statue antiche, e di bei quadri: regalo ch' ebbero da Napoleone, quando ne fu nominato membro. E che per le belle arti si abbia gusto, non n' è lieve indizio la spesa di diecimila dollari che nel 1817 il Governo della Carolina settentrionale decretò per una statua di Washington commessa al Fidia moderno, nei giorni in cui queste cose scriviamo, sventuratamente tolto alle arti, delle quali era del pari e cultor sommo e benignissimo animatore. E giacchè parliamo delle belle arti dobbiam pur dire che tra gli Americani sembra essersi felicemente sviluppato il gusto della pittura, essendo giunti con distinta fama in Europa i nomi di dodici,

o tredici artisti, otto de' quali intesi alla pittura di fatti storici, o di paesaggio, gli altri a ritrarre le persone.

Ma queste cose infine non sono che di una importanza subalterna; nè per ciò che riguarda le belle arti e la letteratura, il Governo fa altro che esentare dai dazii i quadri, le stampe, i gessi che s' introducono per lo studio ed il perfezionamento delle prime, ed assicurare agli autori la proprietà delle loro produzioni. Ad altri più importanti oggetti ha esso intese le sue cure, l'accennare le quali sarà una prova di più della sapienza che distingue gli Americani nella prima delle umane scienze, che è quella di ben reggere la cosa pubblica. Abbiamo altrove fatta menzione del viaggio ordinato ai capitani Lewis e Clarke, sì utile alle cognizioni geografiche. A quello esso nel 1805 aggiunse la spedizione di Pike, mandato ad esplorare le sorgenti del Mississipi e degli altri fiumi della Luigiana occidentale, il cui ragguaglio fu poscia da Pike medesimo pubblicato in Filadelfia nel 1811. Nel 1817 il Congresso ordinò che si facesse la misura trigonometrica della costa d' America. Con una legge stabilì il sistema decimale delle monete per tutta l' estensione degli Stati-Uniti, sopprimendo i metodi differenti che praticavansi nelle diverse provincie; e un sistema uniforme de' pesi e delle misure formava non ha guari lo studio d' uomini incaricati a presentarne le giuste traccie. L' uso de' termometri marittimi, sì utili sulle coste di America, è stato fortemente incoraggiato, e quello poi della vaccinazione di tal maniera so-

stenuto, che una legge ha abilitato il Presidente degli Stati-Uniti a nominare un Ufficio conservatore del vaccino, incaricato a spedirne franco di posta ai cittadini che ne domandino. E la cura che si è posta in incivilire le nazioni indigene, di cui abbiam fatto alcun cenno altrove e gli utili effetti che se ne sono tratti, sono un monumento illustre di umanità e di buona politica, che quanto desta penosi rincrescimenti in noi che veduto abbiamo nel complesso di questa Storia come la razza indigena sia stata trattata dagli altri, altrettanto forma lode al Governo degli Stati-Uniti. Così è dell' avere questo Governo pel primo, dopo quello di Danimarca, vietata con severe leggi l' introduzione de' Negri come schiavi, e prese misure per abolire gradatamente la schiavitù.

Sarebbe assai difficile dire se la sapienza del Governo americano sia quella che tenga rivolti i pensieri de' cittadini ad ogni oggetto di comune utilità, o se da questo sentimento, abituale nei cittadini, tragga il Governo l'impulso pei grandi miglioramenti ai quali esso è inteso. Ciò che può dirsi si è, che un grande attaccamento hanno gli Americani alla Costituzione del loro paese, e che il loro ingegno inventore singolarmente si è applicato alle arti meccaniche di universale profitto. Loro è il vanto dell' artifizio applicato ai molini di farina: singolarissimo, quanto utile, è quello per fabbricare i chiodi coll' effetto mirabile da noi già accennato, e quello per formare le scardasse, e l' altro per separare i semi del cotone. Americano artifizio è pur quello, con molta cura

adottato ultimamente in Inghilterra, per fabbricare stivali e scarpe le cui parti si uniscono insieme o con filo di ferro, o con piccoli chiodi, del cui merito volendo dare una idea, basta dire che può farsi un paio di scarpe in un quarto d' ora. Quando il passato Governo di Francia propose un milione di franchi in premio a chi presentasse la migliore macchina per filare il lino, due Americani offerirono un modello; e se bastato fosse che l' economia manuale del lavoro si fosse contenuta in quattro quinti, sarebbe stato loro il premio; ma volevasi che il risparmio rispettivo fosse di nove decimi.

Nelle cose riguardanti le comodità della navigazione non si sono gli Americani distinti meno che in quelle delle altre arti accennate. Sono essi che hanno trovato un metodo d' illuminare l' interno de' bastimenti, tanto mercantili, quanto da guerra, con cilindri di vetro posti tra i ponti. Sono essi che hanno sì ben perfezionata la distillazione dell' acqua del mare per averla dolce, che gl' Inglesi, trovandone il processo superiore a quanti erano cogniti, l' hanno subitamente adottato per le loro navi e da guerra e da traffico. Sono essi infine che hanno saputo applicare la forza del vapore alle barche sui laghi e fiumi: sicchè una lunga di cento cinquanta piedi, e larga fra i trenta e cinquanta, in acqua tranquilla, fa otto, o dieci miglia all' ora; quando sui grandi fiumi, usando pur vele e remi, la navigazione è sì lenta. Nè meno utile è questa barca per rimorchiare i vascelli, e farli muovere contro il vento e le correnti, lasciando il ser-

vigio che presta anche impiegata a solo transito da una sponda all'altra, siccome viene usata in parecchi porti. Noi abbiamo già fatta menzione della famosa fregata a vapore, e n'abbiamo accennato l'artifizio e l'uso nella guerra. La forza che la fa muovere, dicesi equivalente a quella di cento venti cavalli, e od inoltrandosi, o retrocedendo, essa fa tre miglia e mezzo per ora: porta trenta cannoni, e stimasi imprendibile.

Un paese attraversato per ogni verso da larghi e profondi fiumi, avendo troppo sparsa la sua popolazione, non poteva pensare a costruire de' ponti di pietra, che sarebbero stati di troppa spesa. Vi si è saputo supplire colla costruzione di ponti di legno, grandiosi, solidi, e nel tempo stesso eleganti. Sono famosi i due ponti, uno sul fiume Schuylkill, e l'altro sulla Delaware. Il primo ha cinquecento cinquanta piedi di lunghezza e quarantadue di larghezza, ed è sostenuto da due piloni distanti l'uno dall'altro cento novantacinque piedi. L'arco di mezzo ha un'apertura di cento novantotto piedi, e gli altri di cento cinquanta: esso è alto dall'acqua trentun piedi, ed è costato dugento trentacinque mila dollari. Il secondo ha una lunghezza di un quarto di miglio, ed è largo trentasei piedi: conta cinque archi di cento novantaquattro piedi d'apertura ognuno, e posati sopra piloni di pietra. Vi si sono fatte due strade per le vetture, per una delle quali vanno, e vengono per l'altra; in mezzo v'è quella delle persone a piedi, la quale è anche coperta onde salvarli dalle intemperie.

Se queste costruzioni fanno onore all'ingegno degli Americani, non minore glie ne fa quella de' vascelli, che passano pe' meglio intesi, e meglio comodi di tutti. Non si è potuto aver tempo ancora a dare all' architettura civile grande impulso; ma della capacità degli Americani rispetto ad essa può farsi qualche idea dal palazzo pubblico di Nuova-Yorck, da quello della Banca di Filadelfia e dal Campidoglio di Washington; e il piano di questa città, e la scelta del luogo in cui si è fondata, attestano abbastanza quanto col tempo possa di più essere fatto.

Aveano gli Americani degli Stati-Uniti, non v'è dubbio, grandi vantaggi al momento che stabilirono la forma delle loro istituzioni politiche e civili. Essi poterono prendere per guida le cognizioni e l'esperienza dell'Europa; ma erano esenti dai pregiudizii, o dai funesti interessi, che in Europa sì spesso e sì gagliardamente si oppongono a quanto una savia legislazione potrebbe per avventura stabilire a miglioramento delle cose. Ne' vecchi Stati gli uomini vengono governati dagli usi e dalle regole antiche, come le più forti basi della pubblica tranquillità. Ma quando sieno gittati sopra una terra nuova, come accadde ai Coloni inglesi, le antiche abitudini e i vecchi pregiudizii spariscono dinanzi ai loro occhi, e le sole circostanze presenti reggono le loro opinioni e la loro condotta: prova di che si è che essendosi tentato in alcune Colonie di stabilire i principii feudali e i privilegii della Chiesa anglicana, siccome tali principii e privilegii mal componevansi colle opinioni ed abitudini adot-

tate da quei Coloni, essi furono rigettati. La Storia e la Costituzione dell' Inghilterra aveano loro ispirati i principii di civil libertà; e mentre da una parte esse somministravano un modello di saggia ed umana legislazione, le disgrazie che avea sofferte, e gli errori de' quali era stata vittima, non meno che quelli che recato aveano sconvolgimenti e sciagure di mille maniere ad altri paesi, avvisavano quei Coloni a premunirsi contro i mali della corruzione, della ingiustizia e della tirannide. Seguendo adunque e queste cognizioni e la esperienza propria, essi vennero gradatamente fondando le loro istituzioni sulla base di una equalità comune. Quindi lo stabilimento della loro indipendenza avendoli tolti da ogni influenza straniera, molto più che per la loro situazione territoriale può dirsi che non fossero a contatto con nissuna Potenza, poca forza essendo in caso d' esercitarvi gli Stabilimenti confinanti, poterono liberamente dare al loro Governo quella forma che loro paresse meglio corrispondere ai loro desiderii e ai loro interessi. La loro Costituzione adunque fu l' effetto de' loro proprii sforzi e un atto deliberato di tutta la nazione: e se questa costituzione non può dirsi perfetta, può dirsi almeno ch' essa è quella che più si accosta all' indole e alle prevenzioni loro; poichè essa dà loro una rappresentanza piena, imponente, eguale: assicura tutti i loro interessi venendo rappresentati tutti. Essi quasi in ogni punto sono liberi nelle elezioni; nè v' è classe d' uomini che ne sia esclusa, e di cui possa temersi risentimento. Il

Governo poi anche senza forza militare è potente, perchè la moltitudine da esso retta è interessata a conservarlo; nè tra il popolo e gli amministratori può nascere disacerbamento, poichè il popolo ha chi esprime ciò che a ben comune può volere, e il Governo per sua natura mette la dignità e l'onor suo in far valere questa volontà tosto che sia legittimamente espressa. La Camera de' rappresentanti scelti per due anni, diceva il famoso Burke, è l'immagine perfetta de' sentimenti del popolo, e il Senato i cui membri sono scelti per sei, meno soggetto ai desiderii incostanti del popolo, può considerarsi più veramente e più esattamente come il rappresentante della sua volontà ben ragionata e de' suoi permanenti interessi. L'influenza poi del Senato esercitata sugli atti della Camera dei rappresentanti, lungi dal doversi considerare come l'azione di un Corpo indipendente dalla volontà generale, dee riguardarsi come quello che ritiene tempera e meglio dirige colla ragione e coll'esperienza l'esplosioni subitanee de' sentimenti e dei desiderii della moltitudine.

Noi abbiamo antecedentemente considerati gli effetti che nelle indoli, nelle prevenzioni e nelle costumanze degli abitanti degli Stati-Uniti necessariamente sussistono per la sì diversa origine degli uni e degli altri. Il tempo solo può giungere a fonderli tutti in una massa omogenea e a dar loro il carattere di nazione. Ma una gran differenza rimarrà sempre, come oggi pur si vede, tra gli abitanti de' porti di mare e quelli delle città interne. I primi sono in tutto simili

agli abitanti delle grandi città d'Europa, e spiegano il lusso proprio d' uomini già inoltrati nella civiltà; all' opposto i secondi che menano una vita agricola, godono de' beni che reca l' esercizio delle virtù sociali in tutta la loro purezza. L' autorità paterna v' è rispettata come cosa sacra; dolce e tranquilla è l' unione tra coniugi; l' infedeltà di una sposa poco meno cha sconosciuta; rarissimo il divorzio; la mendicità caso singolarissimo; come caso singolarissimo il furto. La compassione al contrario e la carità verso gl' infelici sono qualità che sommamente distinguono questa parte di popolazione negli Stati-Uniti, mentre, per molti rispetti, dell'altra vien riferita una smania continua di fare, o di accrescere la fortuna con ogni maniera d' industriosa speculazione. E della indole benefica degli abitanti del paese interno può essere una prova che una colletta sola fatta a sussidio degli sciagurati coloni delle Antille francesi produsse dugentomila dollari.

Ma le differenze che abbiamo notate, nulla tolgono ad un sentimento comune a tutti e in tutti vivissimo, che è quello della persuasione de' principii su cui la Costituzione è fondata, e che ognuno considera come la salvaguardia de' suoi più cari interessi. Laonde fino a tanto che sussista l' eguaglianza delle condizioni oggi negli Stati-Uniti sussistente, il loro Governo necessariamente sarà quale oggi è; e prima che nel loro seno possa alzarsi vigorosa l' aristocrazia, il sentimento presentemente comune a tutti per la ricordanza di quanto l' indipendenza è costata, e per gli effetti prodotti dagli ordini dominanti, sarà divenuto

abito radicato e nazional pregiudizio, su cui la moltitudine non patirà mai che si attenti. E chi potrebbe attentarvi? La situazione degli Stati-Uniti li esime dal mantenere una forza armata, grave sempre per le spese che costa, gravissima pel pericolo d'averla infedele a chi la mantiene. Noi non diremo come Warden, tolto da noi per guida nella esposizione di queste cose, che l'esempio immortale della moderazione generosa di Washington si opporrà potentemente in avvenire, sicchè niun Generale abbia a vedersi mai traditore della libertà della sua patria. La storia ci prova troppo spesso che gli esempii della virtù non possono sull'animo degli ambiziosi come quelli dell'ardimento. Diciamo bensì che pel succedente progresso della popolazione degli Stati-Uniti e per la graduale estensione della medesima sull'immenso territorio che chiama la formazione di nuovi Stati, sorgendo ogn'ora nuove generazioni innestate sulle vecchie, e pel numero degl'individui e per l'impulso delle speranze prevalenti alle medesime, in esse così manterrassi vivo l'affetto ai principii che soli hanno fatto e potranno far prosperare gl'interessi d'ognuno e di tutti, che l'aspirare a corrompere tanta massa non può essere nelle forze dell'uomo. Imperciocchè, essendo l'istruzione per tanti mezzi agevolata, e la natura delle istituzioni e il contatto degl'individui fortificandola ad ogn'istante, e formando un popolo intelligente de' suoi interessi e superbo di poter giudicare ogni atto de' suoi magistrati e rappresentanti ed ogni abuso di confidenza che in essi possa scorgere, con che mezzi un ambizioso giu-

gnerebbe mai a superarne gli affetti in tal popolo divenuti un istinto ? Quando tutto il potere è nelle mani di un solo, l' usurpatore non ha che da occuparne il posto; e facilmente si concepisce come ciò possa succedere; nè il popolo entra per nulla in tale avvenimento. Così facilmente si comprende come dov' è una classe d' uomini soprastanti al popolo, un ambizioso può giugnere o ad opprimerla, o a corromperla : ed anche in questo caso la Costituzione si rovescia senza che il popolo v' abbia parte. Ma ben diverso è il fatto nella situazione in cui gli abitanti degli Stati-Uniti si considerano; ne' quali l' intrapresa di un usurpatore avrebbe contro, non che l' opinione generale, l' impossibilità di unire in favor suo le prevenzioni di tanti Stati particolari. Imperciocchè il carattere federativo dalla Costituzione conservato, dove da prima poteva mettere in giusto timore gli animi, che la prepotenza di taluno guastasse in fine l' Unione, la crescente moltiplicazione de' medesimi diventa il più saldo appoggio della Costituzione medesima. Alle quali cose è da aggiugnere che gli Stati-Uniti non hanno a temere d' alcun rivale potente, che o per sue mire particolari soccorra un tale ambizioso, o contro essi volga l' ambizione sua medesima. Essi sono e saranno l' unica Potenza in tutta la parte settentrionale d' America ; e in breve spazio d' anni tante navali forze avrannosi, non solamente da non paventare gli assalti di nessuno, ma da aggiudicarsi l' imperio de' mari.

Ma tutto nell' universo si cambia ; e l' aspetto di sì gran numero d' uomini e di Stati, che

giustamente possono prenunciarsi nell' America settentrionale, non può andare disgiunto dalla considerazione di una tendenza a dividersi in differenti imperii, per la diversità degl' interessi, e la inevitabile lentezza dell' azione del Governo, dovendo percorrere spazii sì vasti e sì lontani da essa. Noi converremo di buon grado che vorrannovi dei secoli prima che ciò succeda: troppo intimo è il vincolo che i nuovi Stati legherà sempre agli antichi, dai quali hanno preso ed origine, e sostegno, e principii; e dove avranno legami di parentela e relazioni d' interessi. Converremo eziandio che la separazione della quale ragioniamo, ove pure avvenga, probabilmente non sarà cagionata dalle fazioni, perchè i Capi delle fazioni sono guidati dalle passioni, e la maggior parte del popolo in ogni distretto sarà sempre guidata da' suoi interessi, di loro natura opposti a quelli de' faziosi. Nè giova citare gli esempi di Atene e di Roma. La ciurmaglia ignorante e pitocca di quelle due Repubbliche poteva facilmente o eccedere a proprio danno con alcuno suo impeto, o farsi cieco strumento de' furbi. Il popolo americano non potrà non essere costantemente conoscitore di ciò che meglio gli conviene; e gli ordini del reggimento suo tenendolo continuamente in un' azione determinata, gl' impediranno di trascurare l' esercizio de' proprii diritti. Tutto lo sforzo di una fazione non può che strascinarlo ad una cattiva elezione dei magistrati, e sviare dal dritto cammino la legislatura particolare. Ma oltre che breve è il tempo in cui i magistrati stanno in funzione, con che diviene assai difficile che taluno abbia agio di ben

concertare un abuso d'autorità ; oltre che i suoi abusi non possono nascondersi sì di leggieri alla massa che per istinto tien loro sopra gli occhi, e che ha la stampa a sussidio, egli è evidente che il peso di ciascuno Stato nella confederazione diminuisce a proporzione del numero totale dei Rappresentanti, e che l' influenza del Governo generale cresce in confronto a proporzione di questo numero. Per introdurre negli Stati-Uniti la confusione e la discordia al segno di far nascere la scissura di cui si parla, converrebbe che cessasse la propagazione de' lumi ed ogni abitudine contratta per la natura delle leggi del paese, e per gli effetti vantaggiosi a tutti, che queste leggi producono : il che è lo stesso che dire che la rivoluzione accadesse prima delle cagioni che potrebbero farla nascere.

Ma quando fia che, pieno d' uomini tutto lo spazio che divide l' Atlantico dal Mar-Pacifico, quelli che abbiano coltivati terreni e piantate città in vicinanza e sulle sponde dell' ultimo, sentano l' insuperabile bisogno d' avere a loro portata il centro direttivo della comune prosperità, la separazione diverrà una conseguenza inevitabile della situazione di que' popoli. Allora il germe della razza contaminata d' Europa, che il ciel d' America parea avere purificato, metterà forse fuori i rampolli micidiali della invidia, dell' avidità, della superbia, un' altra volta coperti col nome bugiardo della ragione di Stato ; e il suolo americano rimarrà allagato dal sangue di una generazione che tanto invero avea fatto per non rinnovare i delitti dell' antica politica. Pure se a ta-

le estremità è riserbata dopo essersi innalzata a sì prodigiosa grandezza l' America settentrionale, essa almeno avrà il vanto unico nella storia di lasciare la rinomanza di tali politiche istituzioni, le quali, comunque non esenti dalle imperfezioni che nelle opere umane paiono inevitabili, paragonato ne' loro effetti a quanto di più illustre in questo genere si è tra gli uomini magnificato, sono quelle che meglio abbiano provveduto al bene degli uomini. Per esse, dice Warden, è fatto così il Governo degli Stati-Uniti, che nelle direzioni sue sempre parla all' intelletto e ai veri interessi dei popoli, non mai alle loro passioni e ai loro pregiudizii. Niun bisogno ha esso di ricorrere ai ripieghi della superstizione, dell' astuzia e del mistero: chè tutti i suoi atti fannosi e si eseguiscono in piena luce. Esso incoraggia la religione e l' istruzione, senza accordar preferenza ad alcuna setta, senza cercare con occulti artifizii di aumentare il suo potere colla elevazione delle une e la ruina delle altre. Gli uomini che esso regge, hanno tutti le armi in mano; e nondimeno dal distretto del Maine sino alle foci del Mississipi esso ottiene pronta e facile ubbidienza senz' altra forza che quella della bacchetta di un usciere. In una parola, esso garantisce le proprietà, soddisfa all' opinione, eccita lo sviluppamento dei talenti e della industria con un' attività di cui non si era avuto ancora simile esempio; e con assai tenui sacrifizii di libertà e di sostanze, che esige dal popolo, eseguisce quanto altri non poterono ottenere mai con esterminata potenza e con immense profusioni.

Ponendo qui termine alla Storia d' America, non possiamo dissimulare che il prospetto presentatoci dalla condizione attuale degli Stati-Uniti, assai l'animo nostro, amico del bene degli uomini, conforta in contraccambio dell' acerbo senso sì spesso eccitato in noi dagli orrori di tante stragi, di tante distruzioni, e di tanto abuso della religione e della forza, che abbiam dovuto vedere. E più ancora che per l'incamminamento dal Governo degli Stati-Uniti preso una speranza già dall'esperienza fortificata ci accompagna: ed è che le rimanenti nazioni indigene dell' America settentrionale, come per la fortunata loro povertà furono in molte parti salve dalla feroce avidità europea, per le umane leggi di codesto Governo sieno per essere infine condotte tutte a tal civiltà, che non sarà il tristo cambio di cui i Filosofi nostri si sono doluti; ma quello che, perfezionando l' uomo, lo assicura dei beni di un vero miglioramento. Così possa il Cielo arridere benigno ai nostri voti!

FINE DEL VOLUME DECIMONONO ED ULTIMO DELLA STORIA D'AMERICA.

ALLA ORNATISSIMA SIGNORA

PETRONILLA REINA

NATA GORINI

DI PESARO

IL CAV. COMPAGNONI

Assai volte nell'andare scrivendo la presente Storia ho dovuto infra me rimproverarmi che, per onesta cura di compiacere all'amicizia, la quale di ciò m'avea chiesto, avessi presa la temerità di pormi ad opera, a cui giammai in addietro non m'era venuto occasione di pensare, ed alla quale era pur mestieri che subitamente e senza intermissione mi applicassi in niuna maniera preparato. Imperciocchè dove al momento della proposta, correndo con la mente alle reminiscenze che rimaneanmi di cose intorno all'America lette nei primi tempi della mia gioventù, o ne' pochi ozii in ventidue anni concedùtimi dagli officii pubblici che la miglior porzione della vita m'hanno usurpata, credetti facile dare in pochi libri un compendio di quanto più comunemente si suol accennare ragionandosi di quella parte di Mondo; quando poi posi mano al lavoro, vidi l'ampiezza dell'argomento che volea essere esposto, e i casi e i rivolgimenti tanti, e i par-

ticolari tutti di mille maniere, che questo grande argomento racchiudeva. E come colui che dell'Oceano ha udito parlare, nè il vide giammai, se fidato della cognizione che ha del piccol seno su cui per avventura nacque, ardisce commettersi a lungo viaggio, al vedersi innanzi quella sterminata superficie d'acque, e all'udire il fragore degli alti marosi ond'essa è continuamente commossa, vien colto da subitaneo terrore, e pentito della imprudenza sua vorrebbe ritrarsi al porto da cui salpò, nè ciò più gli è dato di fare, tal mi trovai io incominciata appena questa specie di mia navigazione. E non era già il mio caso come quello de' Compendiatori delle notissime Storie degli antichi imperii, o de' moderni regni, ai quali basta porsi innanzi i più comuni libri che le contengono, tutta la diligenza loro stando ne' termini di scegliere le più importanti parti, e unirle con qualche acconcia transizione, l'ordine venendo loro facilmente prestato per lo più dalla data degli avvenimenti stessi che debbono esporre, e dalla traccia segnata già a direzione loro dagli Scrittori che si proposero di seguire. Ma nissuno, che io sappia, ardì ancora trattare fino ai giorni nostri in un corpo solo di storia quanto di più grave è avvenuto sulla faccia di quell'amplissima terra che diciam Nuovo-Mondo; nè Storia d'America certamente con proprietà di nome può chiamarsi quella tanto famigerata che sotto un tale titolo ci ha lasciato l'inglese Robertson. Imperciocchè sotto sì magnifica denominazione non ha egli in sostanza compreso se non quanto riguarda la scoperta e i primi stabilimenti in quelle isole che per noi diconsi Antille, e le conquiste sanguinose del Messico e del Perù: migliori parti invero dell'America; ma ben minori assai dell'America intera, o il rimanente di sua superficie si consideri, o la diversità dei popoli indigeni che l'abitavano già, o l'abitano tuttora, o gli stabilimenti che gli Europei

vi hanno successivamente piantati. Nè poi a compilare que'suoi quattro volumi di Storia ha dovuto il Robertson dolersi della scarsezza di materiali, o della difficoltà di rinvenirli, perciocchè in copiosissimo numero per ogni dove trovansi e libri e memorie che di quelle tre spedizioni trattano, le quali seguite essendo con universale stupore del mondo, e messo avendo in giro una sterminata quantità di metalli preziosi, per tutto il cinquecento ebbero infiniti predicatori. Ma ogni altra susseguente conquista non avendo più il merito della novità, meno fama sparse di sè, e meno scrittori ebbe che la propalassero: in prova di che basta l'osservazione, che dove quel valentuomo volle parlare delle conquiste del Chili, del paese di Bogota e di quello delle Caracche, compendiosamente se ne sbrigò in brevi pagine; poco mancando che per l'autorità sua non si sia creduto, che que' paesi, de'quali egli fa sì scarsi cenni, non molto valessero o per se medesimi, o per le catastrofi che patirono, o per gli intraprendimenti degl'invasori.

Ma nè la Storia d'America contenevasi entro tali termini, nè meritavano meno diligente esposizione le tante altre parti di quel vastissimo Continente che, battuto a'fianchi dai due grandi mari soverchiatori del Globo nostro, s'allunga da un capo all'altro sino ai ghiacci d'entrambi i poli. Di tutte adunque le parti di questo Continente dovea parlare chi prendeva a scrivere la Storia d'America: delle quali intanto volendosi narrare e lo stato in cui furono trovate, e le cose di poi in esse avvenute, uopo era che per ogni verso si raccogliessero quante e storie e memorie ne hanno lasciate nel procedere de' tempi uomini colà per una ragione, o per altra capitati. E non era questa agevole faccenda, singolarmente considerando che pochissimo tra noi è stato scritto di tali cose; nè di quanto n'hanno scritto uomini d'altre nazioni può aversi

facilmente fra noi il bisogno; o per procacciarlo assai tempo si richiedeva: così che nelle angustie in cui io mi sono trovato, minore poi me ne rimaneva per usarne. Oltre ciò un'altra difficoltà pur si opponeva, procedente dalle soverchie discordanze in cui spesso trovansi narratori e scrittori di nazioni rivali, o di prevenzioni contrarie: così che ognuno che pongasi ad udirli tutti, può agevolmente credere d'essere sceso in mezzo a quella turba di gente che uscì del campo di Senaar per disperdersi sulla faccia della Terra. E codesta confusione diventa tanto più grave, quanto che si vede nascere da passioni ed opinioni sì profondamente radicate, che nelle esagerazioni d'ogni genere, sia di laudi, sia di accuse, i più d'essi hanno posta tanta apparenza di veracità, quanta era probabilmente l'illusione che sulle narrate cose facevansi eglino medesimi. Le quali cose se gagliardo senso avrebbero giustamente fatto in chi padrone del suo tempo con tranquillo studio si fosse posto a quest'opera; gagliardissimo il dovettero a me fare a mano a mano che veniva inoltrandomi nel sollecitato lavoro: perciocchè all'occasione soltanto di dover parlare o di una parte o dell'altra delle vicende americane, a quel determinato soggetto volgendo le investigazioni mie, le difficoltà accennate mi si affollavano intorno, nè di rado le vidi ripullulare e moltiplicarsi, e trarmi poi a più vivo e doloroso pentimento, troppo chiaramente veggendo com'era in gran pericolo di starmi assai indietro dal punto a cui era pur forza che giungessi. Ho dovuto ciò dire onde sia manifesta ad ognuno la ragion di quanto per avventura io avessi in qualche parte lasciato da desiderare.

Pure se questo mio lavoro non ha potuto riuscire di quella minore imperfezione di che le umane cose sono capaci, e che formava l'oggetto de' miei desiderii, non però mi manca un conforto in cui ogni discreta

persona prenderà parte: ed è che infine m'è avvenuto d'essere il primo a dare nell'intero suo complesso la Storia d'America; nè di avere tradito sì alto soggetto: perciocchè quanto di più nobile, di più importante, ed eziandio di più curioso può trovarsi sparso in mille libri intorno all'America, qui si ha più o meno convenientemente o esposto o indicato. Ond'è che io tengo ferma opinione che chi de' buoni studii è amico, mi avrà buon grado dell'opera qual'è, comunque egli voglia severamente giudicare della temerità con cui da principio m'impegnai ad accingermivi.

E a chi non farà altissimo senso di meraviglia insieme e di diletto il considerare la singolare costituzione di sì gran Mondo, l'estensione sua, la varietà de'suoi climi e delle produzioni sue d'ogni genere, per lo più differentissime da quelle dell'Europa nostra, e la tanta e sì diversa moltitudine delle genti in esse trovate abitare, e gli ardimenti europei, pe'quali, dopo essere sì gran paese stato dall'avarizia e dalla prepotenza devastato in tante sue parti, è venuto poi a prendere nuova e sì bella faccia per gl'impulsi della nostra industria? Certamente che troppo spesso si gonfia il cuore d'amaro senso per l'orrore che infondono scelleratezze d'ogni genere commesse senza rimorso contro generazioni innocenti, e delle quali non è permesso dissimulare le crudeli disorbitanze. Ma se la natura ha esposto l'uomo ad aspri mali, il tempo più benigno ne sminuisce l'acerbità, e fa che svolgansi, e più vivamente poi il tocchino le avventure migliori: così che nello stato in cui l'America oggigiorno si presenta a noi, lungi dal creare negli animi nostri dolore, un non lieve conforto ci appresta mostrandovisi incamminata omai a sì bell'ordine, che la troppo vecchia e corrotta Europa n'abbia a trarre vergogna ed ammaestramento. Nè per minor mia buon'avventura riguardo quella del pensiero avuto nella disposizione del

mio lavoro, che obbligato a dover presentare sul bel principio l' atroce spettacolo delle crudeltà spagnuole nelle Antille e Lucaje, nel Messico, nel Darien, nel Perù ed altrove, mi sia tratto a finire col quadro consolantissimo di quella felice ordinazione, per la quale tanto si è fatto negli Stati-Uniti da poter dire non essere in Terra spente le forze della ragione e della giustizia, nè decretato in Cielo che gli uomini sieno eternamente abbandonati ai loro ciechi delirii.

Ma se per tanti rispetti la Storia d' America ecciterà l'attenzione d'ogni classe d' uomini, ciò che a creder mio deve eccitare quella degli uomini riflessivi, si è l'esposizione dell'indole e dei costumi di tante nazioni indigene, or più, or meno discostantisi dalla originaria selvatichezza. La Storia d'America, siccome ho in qualche luogo accennato, deve per essenza sua prima di tutto ragionare de' suoi abitanti originarii e dello stato in cui si sono da principio a noi mostrati: le imprese degli stranieri in quelle contrade non venendo che come un secondo argomento. Per questo rispetto io porto opinione ch'essa sia e più vaga, e più importante e più istruttiva di tutte le Storie antiche e moderne del nostro Continente. Imperciocchè queste non ci dimostrano l'uomo che qual l' ha fatto una educazione artifiziale qualunque, ed invecchiato sotto usi, o leggi di rimote epoche, i suoi principii celandone un denso nebbione che non ci è conceduto per nissuna maniera di rompere; laddove la Storia d'America cel presenta chiaramente quale per tutta la Terra egli una volta veramente fu. I filosofi hanno cercato congetturando d'indovinarne il primo stato; ma il solo storico può metterlo in evidenza colla verità del fatto. Robertson, giovandosi, com'egli asserisce, degli studii di un dotto suo amico, ha ornato la sua Storia di un bel quadro rappresentante le nazioni selvaggio americane; ed è forse questa la parte dell'Ope-

ra sua che singolarmente gli ha procacciata la fama della quale egli gode. Ma non sarà mai ch'egli ottenga tanta persuasione, quanta ne creerà in chiunque la legga la mia narrazione particolare dello stato in cui trovaronsi o si trovano anche al presente tante nazioni e tribù sparse dallo stretto di Magellano sino a quelli di Berhing e di Barrow. Egli non riferiva che i concetti di un uomo ingegnosamente ragionatore, ma che parlava in suo proprio senso e con tutta l'aria di uomo sistematico, ed assai poche gradazioni notando; io all'opposto riferisco i fatti quali sono, e li riferisco moltiplicati e circostanziati, e presto al lettore opportunità pienissima di vedere tutta la serie delle differenti forme umane, quale si allunga incominciando dai selvatichissimi Eimuri del Brasile, fino agl'incivi-liti Peruviani, dai quali poi col soccorso di Storie più divulgate può agevolmente far passaggio al più colto e raffinato Europeo. La Storia d'America in questo, come in molti altri rispetti, serve di chiave per la intelligenza della Storia delle prime nazioni dell'antico Continente; e giustifica, ed illumina le oscure traccie che ci restano de' barbari nostri Maggiori, i cui nipoti salirono poi a tanta coltura da essere divenuti il modello costante d'ogni miglior cosa per tutto il mondo. Io ho voluto far questo cenno, onde sia manifesto con che mira m'abbia dappertutto parlato degl'Indigeni americani, e mi sia fatto sollecito di raccogliere tutte le particolarità che li riguardano, senza punto inquietarmi dello stolto giudizio che per avventura sieno per pronunciare di tale mia condotta i frivoli ingegni che sogliono leggere la storia senza capirne l'importanza. Io sono del parere di colui il quale dichiarava bastargli a giudice per tutti un solo Platone: perciocchè è da Platone che la sapienza si diffonde a lume degli uomini; laddove gl'ignoranti e i neghittosi non possono far altro che perpetuare gli errori Rispetto poi tanto gli uomi-

ni intelligenti e sì poco curo i neghittosi e gl' ignoranti, che ometto qui d'indicare le parti della mia Storia le quali possono singolarmente stimolare gl' ingegni a giudicar rettamente delle cose umane, e a vincere una folla di stolte prevenzioni di cui le menti degli uomini fra noi sono ancora schiave: conciossiachè d'altronde ho nell'Opera bastantemente indicato come debbansi estimare certe opinioni; nè del più che aggiungessi qui, trarrebbe vantaggio chi legge senza riflettere: maggiore però di quello che potesse spearsene il trarrà ogni uomo di mente svelta ed acuta; e fors'anche sveglierassi, e si acuminerà quella di chi con attenzione siegua i miei racconti.

Finalmente mi occorre rammentare che non ho parlato de' più recenti avvenimenti che riguardano le rivoluzioni seguite nell' America spagnuola e portoghese, perciocchè, siccome ho detto altrove, nè abbastanza purgate e piene notizie sono fino a quest'ora pervenute a noi, le quali potessero prestar fondamento ad una Storia che io mi sono ingegnato di stabilire sopra fatti ben accertati; nè presentano essi ancora un sicuro e definito termine, quantunque omai ne diano assai apparente indizio. Per questa ragione parlando del grande e sì interessante paese del Rio-de-la-Plata non ho fatta menzione di quella improvvisa e violenta irruzione che nel 1807 fecero con tante forze gl'Inglesi sulla destra sponda di quel fiume volendo assaltare la città di Buenos-Ayres, come per essi fu pur fatto contro la capitale della Danimarca, ma con diversa fortuna; e similmente niuna menzione ho fatta delle novità sopraggiunte a Montevideo e nel Brasile. Sono questi avvenimenti i quali, piucchè all'antecedente Storia di que' paesi da me esposta, a quella appartengono che narrerà le rivoluzioni dell'America equatoriale ed australe, i cui semi basta che io abbia accennati, siccome credo d'aver fatto sufficientemente.

Che se mi sono tratto alquanto più innanzi parlando dei recentissimi avvenimenti di San-Domingo, diverso n' era il caso: perciocchè d'essi si sono avute le necessarie notizie, e d'altronde la grande mutazione di cose prodotta dalla morte tragica del re Errico era un punto fisso che, collegandosi ottimamente coi meravigliosi fatti antecedenti, fissava un competente ed assoluto periodo di Storia.

Non credo che altro più mi rimanga se non che dire perchè in parecchi luoghi di quest'Opera io mi sia piegato ad inserire certi casi e certe particolarità che scrittori, giustamente riputati, non paiono avere creduto convenienti alla gravità della storia. Intorno a che io debbo ricordare ai miei lettori che la Storia di America per noi è un argomento nuovo per ogni rispetto; e che quanto di certi casi e di certe particolarità ho trascelto, lungi dall'indebolirne la dignità, o scemarne l'importanza, mirabilmente concorre a chiarirle. Aggiungo poi, che, occupato nel tempo in cui scriveva la *Storia d'America*, a tradurre la *Biblioteca storica di Diodoro siculo*, in questi ultimi giorni da me tratta a termine, ho a confessare come mi ha fatto gratissimo senso la condotta di questo sopra ogni modo sapiente Autore, il quale diligentissimo per ogni rispetto, assai si è distinto appunto in questo di che ragiono. Per lo che l'imitarlo m'è paruta cosa da non dovermi nuocere nella opinione de' ben veggenti, e piuttosto dovermi meritar laude: tanto più che i casi e le particolarità interposte nè per la natura loro, nè per le riflessioni che possono far nascere, s'allontanano punto dal principale oggetto a cui intendeva la Storia da me scritta.

Sogliono tutti gli altri, le cose che hanno a dire sopra i libri dati da essi in luce, mettere innanzi ai medesimi. Il perchè così non abbia fatto io, da quanto ho detto, Voi, Signora, avete potuto comprender-

lo. Ed ho voluto poi, esponendo quelle che per me doveansi accennare, fregiarle del nome vostro per dichiarare così l'osservanza mia verso la degna vostra persona, e per darvi un attestato della stima e divozione che vi professo. Nè conveniva a Voi l'intitolazione di quest'Opera solamente perchè nelle vostre geniali occupazioni con raro senno preferite le gravi cose alle puramente dilettevoli, quantunque siate ancor nella età in cui gli ameni studii stimansi giustamente un bel pregio in ogni gentile e colta donna; ma singolarmente perchè in essa assai sovente incontrerete meravigliose imprese, e tragici fini, che vivamente commoveranno il cuor vostro, tanto uso a sentire tutto ciò che per se stesso è nobile e generoso. E come moltissimi casi sono in questa Storia riferiti, i quali possono a valenti ingegni prestare argomento di grande spettacolo sulle scene, piaceravvi, io credo, prevenirne i divisamenti, e gli eseguimenti desiderarne, poichè i deplorandi casi americani, non meno de' greci, de' romani, o d'altra nazione, sono atti a ricevere quella evidenza, per la quale siam condotti a pagare ai Grandi sfortunati, ancorchè sol noti di fama, e vissuti in tempi e in paesi da noi distantissimi, e talora pure immaginati soltanto dai poeti e non istati giammai al mondo, quel tributo di commiserazione, per cui la natura ha inteso di unire insieme tutte le generazioni degli uomini, onde avvisarli della loro condizione comune. Perciò basta che sieno dati a rappresentare a chi come voi e sente grandemente, e sa altamente esprimere ciò che sente. Viva è tuttora in Milano presso chi ne' geniali teatri di gentili società vi udiva, la memoria degli affannosi palpiti che sapevate eccitare nei cuori, i dolenti affetti rappresentando di altissime sciagurate donne; e quanto s'apprezzava la bella industria vostra in ciò, altrettanto dura il desiderio di udirvi. Ma voi, ottima sposa e madre, tratta lungi

dalla città clamorosa, alle celebrate vanità d'essa sostituite una solitudine tranquilla, in cui tutto pei buoni studi, è vostro il tempo che gli officii del vostro stato vi permettono.

Queste cose io scrivea in vicinanza d'Iseo, or vostro, il giorno undecimo di novembre del 1822, standomi in Adro presso l'illustre mio amico, conte Cesare Bargnani, di cui conoscete il nobil cuore assai più che il palazzo magnifico che egli ha qui, aperto dalla più candida e liberale ospitalità. Ma in esso lui in eguale eccellenza regna colle virtù belle del cuore la sicurtà del carattere, sostenuta dalla sapienza de' principii. Un mese passato qui non è che un giorno: sì fuggevoli sono i tempi felici! ma esso è un giorno che compensa le perturbazioni d'interi anni. Ho detto.

TAVOLA DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

STORIA DELL' AMERICA.

VOLUME XIX.

LIBRO DECIMOTTAVO.

FINE DELLA TAVOLA DELLE MATERIE.